



**REGIONE
PUGLIA**

HBSC

*Stili di vita e salute
dei giovani italiani
tra 11 e 15 anni*

Regione Puglia



PREFAZIONE	6
PREMESSA	8
RINGRAZIAMENTI	10
1. LO STUDIO HBSC ITALIA 2018 E IL CAMPIONE REGIONALE	13
INTRODUZIONE	14
METODOLOGIA	14
POPOLAZIONE IN STUDIO	14
MODALITA' DI CAMPIONAMENTO	14
QUESTIONARI PER LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI E PROCEDURE DI ANALISI	15
VALUTAZIONE DEL COMITATO ETICO DELL'ISS E PRIVACY	15
DESCRIZIONE DEL CAMPIONE REGIONALE	16
2. IL CONTESTO FAMILIARE	18
LA FAMIGLIA	19
INTRODUZIONE	19
LA STRUTTURA FAMILIARE	19
LA QUALITA' DELLE RELAZIONI CON I GENITORI	21
LO STATUS SOCIO-ECONOMICO FAMILIARE	23
CONCLUSIONI	25
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	26
3. L'AMBIENTE SCOLASTICO	27
INTRODUZIONE	28
STRUTTURA SCOLASTICA, ORGANIZZAZIONE INTERNA E PROMOZIONE DEL BENESSERE	28
RAPPORTO CON I COMPAGNI DI CLASSE	34
BULLISMO E CYBERBULLISMO	36
LA SCUOLA	40
CONCLUSIONI	42
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	43
4. SPORT E TEMPO LIBERO	44
INTRODUZIONE	45
L'ATTIVITA' FISICA	45
COMPORAMENTI SEDENTARI	47
FREQUENZA DELL'USO DI TELEVISIONE, COMPUTER E NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE	48
CONCLUSIONI	52
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	54

5. ABITUDINI ALIMENTARI E STATO NUTRIZIONALE.....	56
INTRODUZIONE.....	57
FREQUENZA E REGOLARITA' DEI PASTI.....	58
CONSUMO DI FRUTTA E VERDURA.....	59
CONSUMO DI DOLCI E BEVANDE GASSATE.....	61
CONSUMO DI LEGUMI.....	62
STATO NUTRIZIONALE.....	63
INSODDISFAZIONE CORPOREA.....	64
IGIENE ORALE.....	66
CONCLUSIONI].....	67
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	68
6. COMPORTAMENTI DI DIPENDENZA.....	70
INTRODUZIONE.....	71
USO DI SOSTANZE.....	71
FUMO.....	72
ALCOL.....	73
CANNABIS.....	77
GIOCO D'AZZARDO.....	78
CONCLUSIONI.....	80
7. SALUTE E BENESSERE.....	83
INTRODUZIONE.....	84
SALUTE PERCEPITA.....	85
BENESSERE PERCEPITO.....	86
SINTOMI RIPORTATI.....	87
UTILIZZO DI FARMACI.....	90
ABITUDINI SESSUALI.....	90
INFORTUNI.....	91
RAPPORTO TRA PARI.....	91
8. I SOCIAL MEDIA.....	94
INTRODUZIONE.....	95
L'USO DEI SOCIAL MEDIA.....	95
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	97

Il Gruppo di Ricerca HBSC Italia 2018

Istituto Superiore di Sanità: Paola Nardone, Angela Spinelli, Serena Donati, Daniela Pierannunzio, Enrica Pizzi, Silvia Andreatti, Mauro Bucciarelli, Barbara De Mei, Chiara Cattaneo

Università degli studi di Torino: Franco Cavallo, Nazario Cappello, Giulia Piraccini, Paola Berchiolla, Alberto Borraccino, Lorena Charrier, Paola Dalmaso, Patrizia Lemma, Veronica Sciannameo

Università degli studi di Padova: Alessio Vieno, Natale Canale, Marta Gaboardi, Michela Lenzi, Claudia Marino, Massimo Santinello

Università degli studi di Siena: Giacomo Lazzeri, Mariano Vincenzo Giacchi, Andrea Pammolli, Rita Simi

Ministero della Salute: Daniela Galeone, Maria Teresa Menzano

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: Alessandro Vienna

Referenti regionali: **Domenico Stingi, Pina Pacella, Pietro Pasquale (Regione Puglia)**, Claudia Colleluori, Manuela Di Giacomo, Ercole Ranalli (Regione Abruzzo), Gabriella Cauzillo, Mariangela Mininni, Gerardina Sorrentino (Regione Basilicata), Caterina Azzarito, Antonella Cernuzio, Marina La Rocca, Adalgisa Pugliese (Regione Calabria), Gianfranco Mazzarella (Regione Campania), Paola Angelini e Marina Fridel (Regione Emilia Romagna), Claudia Carletti, Federica Concina, Luca Ronfani, Paola Pani (Regione Friuli Venezia Giulia), Giulia Cairella, Laura Bosca, Maria Teresa Pancallo (Regione Lazio), Giannaelisa Ferrando (Regione Liguria), Corrado Celata, Liliana Coppola, Claudia Lobascio, Giuseppina Gelmi, Lucia Crottogini, Veronica Velasco (Regione Lombardia), Simona De Intron, Giordano Giostra (Regione Marche), Maria Letizia Ciallella, Michele Colitti, Ermanno Paolitto (Regione Molise), Marcello Caputo (Regione Piemonte), Maria Antonietta Palmas, Alessandra Murgia (Regione Sardegna), Achille Cernigliaro, Maria Paola Ferro, Salvatore Scondotto (Regione Sicilia), Laura Aramini, Valentina Corridori, Giacomo Lazzeri (Regione Toscana), Marco Cristofori, Daniela Sorbelli, Giovanni Giovannini (Regione Umbria), Anna Maria Covarino (Regione Valle D'Aosta), Federica Michieletto, Erica Bino (Regione Veneto), Maria Grazia Zuccali (Provincia Autonoma di Trento), Antonio Fanolla, Sabine Weiss (Provincia Autonoma di Bolzano).

Il Gruppo di Ricerca Regionale HBSC 2018

REGIONE PUGLIA – Dipartimento di Promozione della Salute e del Benessere Sociale, Sezione PSB - Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria

Referenti Regionali:

Pietro Pasquale

Pina Pacella

Giacomo Domenico Stingi

Ufficio Scolastico Regionale:

Anna Cammalleri

Maria Veronico

Operastori sanitari

ASL BA: Francesco Vino, Maria Grazia Forte, Nicoletta Favuzzi, Francesco Coletta, Savino Anelli, Rosa Colamaria, Elio Massarelli, Giovanna Ferrulli, Nicole Maino;

ASL BR: Pasquale Fina, AnnaMaria Tomaselli, Cristina Vecchia, Adelaide Sturdà;

ASL BT: Pantaleo Magarelli, Stingi Giacomo Domenico, Simona Fregnan, Sara Basile;

ASL FG: Maria C. Buccinotti, Lorenzo De Michele, Siria Di Nella, Antonia Galullo, Antonella Pienabarca, Michele Tangi;

ASL LE: Mazzeo Fernanda, Pacella Pina, Lezzi Daniela, Katia Novelli, Giuseppe Nuccio, Luciana Nuccio;

ASL TA: Sabrina Liuzzi, Tiziana Capogrosso, Rosalba Castellana, Anna Rita Cavallo, Domenico Chiaradia, Giuseppina Furio, Marisabel Innone, Cristina Licomati, Walter Liuzzi, Paola Longo, Maria Domenica Simeone.

PREFAZIONE

L'adolescenza rappresenta un momento importante per il passaggio alla vita adulta ed è caratterizzata da numerosi cambiamenti fisici, psicologici relazionali e sociali. Proprio in questo periodo possono instaurarsi stili di vita e comportamenti che condizionano la salute presente e futura come abitudini alimentari scorrette, sedentarietà, abuso di alcol, consumo di tabacco, uso di sostanze stupefacenti.

Lo studio HBSC (Health Behaviour in School-aged Children - Comportamenti collegati alla salute in ragazzi di età scolare) si inserisce in questo contesto con lo scopo di fotografare e monitorare la salute degli adolescenti italiani di 11, 13 e 15 anni e costituire un supporto per l'orientamento delle politiche di educazione e promozione della salute in questa fascia di età.

HBSC è uno studio multicentrico internazionale svolto in collaborazione con l'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa e prevede indagini campionarie su scala nazionale ogni 4 anni.

Lo studio è stato promosso da Inghilterra, Finlandia e Norvegia nel 1982 e oggi il Network HBSC comprende 49 paesi in Europa, Nord America e Israele e un vasto team multidisciplinare di studiosi e ricercatori.

L'Italia è entrata a far parte di questo Network nel 2000 e dal 2002 ad oggi sono state realizzate cinque raccolte dati (2002, 2006, 2010, 2014 e 2018) promosse e finanziate dal Ministero della Salute/CCM, coordinate dalle Università di Torino, Padova e Siena e svolte in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e le Regioni.

Fino al 2006 lo studio HBSC è stato condotto solo a livello nazionale da un team di tre Università (Torino, Siena e Padova) con il coordinamento dell'Università di Torino. L'indagine si è estesa progressivamente anche a livello regionale coinvolgendo Piemonte, Veneto, Toscana, Lombardia e la Provincia Autonoma di Bolzano.

Nel 2010 HBSC è entrato a far parte del progetto "Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni", coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e promosso dal Ministero della Salute/CCM, in collaborazione con il MIUR e collegato alla strategia europea "Gaining health". In questa edizione, l'indagine HBSC ha previsto per la prima volta una rappresentatività sia nazionale che regionale, permettendo di avere dati rappresentativi della realtà territoriale a livello di tutte le regioni.

Nel 2017, Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm), "Identificazione dei sistemi di sorveglianza e dei registri di mortalità, di tumori e di altre patologie, in attuazione del Decreto legge n. 179 del 2012" - GU Serie Generale n.109 del 12-5-2017 ha inserito il "Sistema di sorveglianza sui rischi comportamentali in età 11-17 anni" tra quelli di rilevanza nazionale e regionale e ha individuato nell'ISS l'Ente presso il quale è istituito. L'ISS ha coordinato la rilevazione del 2018 con la collaborazione dell'Università di Torino, di Siena e di Padova, storicamente coinvolte nello studio nazionale e internazionale.

Ogni capitolo di questo rapporto presenta e analizza i dati regionali relativi all'ambito studiato tra cui il contesto familiare e scolastico, le abitudini alimentari e i comportamenti a rischio, cercando di delineare un quadro puntuale della situazione nel territorio in osservazione.

Il nostro augurio è che questa attività di monitoraggio, proseguendo nel tempo, permetta di verificare i mutamenti, positivi o negativi, dei fenomeni osservati in rapporto alle politiche di intervento messe in atto.

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno reso possibile la buona riuscita dell'indagine: i referenti regionali, gli operatori sanitari, i dirigenti scolastici e gli insegnanti di tutti gli istituti coinvolti. Un ringraziamento particolare va ai ragazzi che, con la loro preziosa collaborazione nel compilare i questionari, hanno reso tutto questo possibile.

**Il Direttore del Dipartimento di Promozione della Salute,
del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti**

Vito Montanaro

PREMESSA

La Regione Puglia anche nel 2018 ha partecipato allo studio internazionale HBSC (Health Behaviour in School-aged Children – Comportamenti collegati alla salute in ragazzi di età scolare), avviando opportune indagini sistematiche sui comportamenti di salute degli adolescenti.

La qualità e l'efficacia di un sistema sanitario sono strettamente legate alla sua capacità di prevenire gli stati di morbosità oltre che di procedere alla corretta diagnosi e cura della malattia.

Il sistema sanitario deve, infatti, poter incidere sui determinanti dei livelli di benessere della popolazione ed in particolare sugli stili di vita della popolazione, orientandoli verso comportamenti virtuosi.

Per questo, la promozione di interventi di sorveglianza sulla popolazione rappresenta lo strumento con il quale indagare e conoscere i reali problemi di salute e di benessere, fornendo elementi oggettivi per orientare efficaci interventi di prevenzione e promozione della salute.

Il Dipartimento di Promozione della Salute e del Benessere della Regione Puglia da tempo coordina e conduce indagini di sorveglianza sugli stili di vita della popolazione pugliese e lo fa attraverso indagini di carattere nazionale, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità per il tramite del Dipartimento di Prevenzione delle ASL pugliesi.

Nel Dipartimento di Prevenzione delle ASL, uno dei ruoli fondamentali alla lotta alle Malattie Croniche non trasmissibili è attribuito ai Servizi di Igiene degli Alimenti e Nutrizione in cooperazione con altri Servizi dello stesso Dipartimento.

Si ricordano sistemi di sorveglianza a carattere nazionale quali: "OKkio alla Salute" per i bambini della scuola primaria, lo studio "PASSI" per gli adulti in età 18-69 anni e il progetto "PASSI d'Argento" per la popolazione degli ultra-64enni.

A cui si aggiunge il sistema di Sorveglianza a carattere regionale denominato "Attivamente Sani a Scuola" che copre la fascia di popolazione di 17-18 anni;

Con lo studio HBSC, dunque, si inserisce un prezioso tassello d'indagine, utile a coprire la conoscenza dell'intero arco di vita della popolazione della Puglia (11, 13 e 15 anni).

Lo studio HBSC restituisce preziose informazioni, sia sui principali stili di vita condotti dagli adolescenti e su talune caratteristiche della loro salute, sia su rilevanti aspetti della loro vita sociale, quali le relazioni intra-familiari, il rapporto con i pari e quello con la Scuola.

Questo studio di sorveglianza, ideato e promosso dall'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa, offre la straordinaria opportunità di realizzare confronti sia nazionali-interegionali sia internazionali, giacché viene svolto contemporaneamente e con la medesima metodologia, ogni quattro anni, non soltanto nei Paesi europei ma anche in alcuni Paesi d'oltreoceano. Inoltre, dà prova di un'efficace partnership tra gli operatori del mondo della Salute e del mondo della Scuola, di un'alleanza che con orgoglio e convinzione si va consolidando sempre più in Puglia, quale esempio concreto di ciò che è possibile ottenere quando le Istituzioni intraprendono un percorso condiviso, teso alla realizzazione dei superiori interessi della collettività.

Auspichiamo che la miniera di informazioni messa a disposizione in questo primo report HBSC possa essere utilizzata dagli operatori della Salute e della Scuola, dalle

Istituzioni tutte, dalle famiglie e dall'intera società civile, al fine di produrre il miglior esito possibile sulla salute dei nostri ragazzi.

Il lavoro, coordinato dalle strutture del Dipartimento di Promozione della Salute del Benessere Sociale e realizzato grazie al contributo dei Servizi di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN) dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL e degli Uffici Scolastici, è il frutto dell'esperienza e della professionalità degli operatori sanitari e del mondo della scuola, nonché del contributo delle famiglie e degli studenti che vi hanno partecipato: a tutti loro è dovuto il nostro personale ringraziamento per la preziosa collaborazione che ha reso possibile l'acquisizione di un importante patrimonio informativo che abbiamo il piacere di restituire al servizio dell'intera collettività.

Il Dirigente del Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria

Onofrio Mongelli

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti gli studenti che hanno compilato i questionari.

Si ringraziano i Docenti e i Dirigenti scolastici che hanno contribuito alla realizzazione dello studio.

Si ringraziano tutte le scuole della Regione Puglia, di seguito riportate, che hanno partecipato allo studio HBSC Italia 2018.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	
Scuola	Comune
GIORDANO BIANCHI DOTTULA	ADELFA
S. MERCADANTE	ALTAMURA
S.S. PRIMO GRADO PADRE PIO	ALTAMURA
SMS V. EMANUELE III - ALIGHIERI	ANDRIA
PADRE NICOLO' VACCINA	ANDRIA
E. FERMI	ANDRIA
FIORITTI	APRICENA
ARADEO	ARADEO
FALCONE-BORSELLINO	BARI
AZZARITA-DE FILIPPO-UNGARETTI	BARI
MASSARI - GALILEI	BARI
CARLO LEVI	BARI
R. MONTERISI	BISCEGLIE
CESARE BATTISTI - FERRARIS	BISCEGLIE
SMS-PACUVIO--BRINDISI	BRINDISI
'UGO FOSCOLO'	CANOSA DI PUGLIA
SCUOLA SECONDARIA I GRADO	CARAPELLE
CASARANO POLO 1	CASARANO
L. DA VINCI CAVALLINO	CAVALLINO
PADRE PIO DA PIETRELCINA	CERIGNOLA
DE GASPERI	CORATO
L. SANTARELLA	CORATO
BOVIO GIOVANNI	FOGGIA
ALFIERI VITTORIO	FOGGIA
SMS -SAN F. D'ASSISI-FRAN. F.	FRANCAVILLA FONTANA
I.C. POLO 2 SCUOLA MEDIA	GALATINA
GALLIPOLI POLO 2 (BORGO)	GALLIPOLI
CALO'	GINOSA
INGANNAMORTE	GRAVINA IN PUGLIA
SCUOLA MEDIA MARCELLINE	LECCE
QUINTO ENNIO	LECCE
MARUGJ-FRANK	MANDURIA
MOZZILLO IACCARINO	MANFREDONIA
N. ANDRIA	MASSAFRA
F. CASAVOLA - F. D'ASSISI	MODUGNO
ALIGHIERI - TANZI	MOLA DI BARI
SANDRO PERTINI	ORTA NOVA
PALMARIGGI	PALMARIGGI
SS 1^ GR. SARNELLI-DE DONATO	POLIGNANO A MARE
M. ARDITI - PRESICCE	PRESICCE
COTUGNO - CARDUCCI - GIOV. 23	RUVO DI PUGLIA
S.M.S. ALIGHIERI SANDONACI	SAN DONACI
D'ALESSANDRO-VOCINO	SAN NICANDRO GARGANICO
SMS- DON MINZONI -S.PIETRO V.	SAN PIETRO VERNOTICO
S.M.S. BUONSANTO	SAN VITO DEI NORMANNI
SECLI'	SECLI'
DON LUIGI STURZO	SPECCHIA
SPONGANO	SPONGANO

SQUINZANO POLO 2	SQUINZANO
ALDO MORO	STORNARELLA
SCUOLA SECONDARIA I GRADO	SURANO
COLOMBO - TARANTO	TARANTO
ALFIERI	TARANTO
UGO FOSCOLO	TARANTO
S.M.S.G ROCCA-BOVIO-PALUMBO	TRANI
SCUOLA MEDIA G.PASCOLI	TRICASE
DE AMICIS - DI ZONNO	TRIGGIANO
VIRGILIO	TROIA
RAFFAELE RESTA	TURI
D. ALIGHERI- A. SPALATRO	VIESTE

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	
Scuola	Comune
LS FEDERICO II DI SVEVIA	ALTAMURA
MICHELE DE NORA	ALTAMURA
F. M. GENCO	ALTAMURA
GALILEO GALILEI	ALTAMURA
PIER LUIGI NERVI	ALTAMURA
SERVIZI SOCIO SANITARI-COMMERCIALI PCP	ANDRIA
R. LOTTI-UMBERTO I TEC.TURISMO-AGRARIO	ANDRIA
LICEO CLASSICO STATALE Q. ORAZIO FLACCO	BARI
LICEO SCIENTIFICO STATALE A. SCACCHI	BARI
SALVEMINI	BARI
L. L. GIULIO CESARE	BARI
I.P.S.S.S.S. S. DE LILLA	BARI
IPSSCOA E. MAJORANA	BARI
LICEO ARTISTICO E COREUTICO PINO PASCALI	BARI
LENOCI	BARI
EUCLIDE NAU. CARACCILOLO-AER. CARDUCCI	BARI
C. CAFIERO	BARLETTA
N. GARRONE - SEDE CENTRALE - BARLETTA	BARLETTA
G. DELL'OLIO	BISCEGLIE
CARMINE SYLOS	BITONTO
ALESSANDRO VOLTA	BITONTO
LS -E. FERMI-MONTICELLI - BRINDISI	BRINDISI
IPSSCOA S. PERTINI - BRINDISI	BRINDISI
LS G.C.VANINI	CASARANO
I. P. S. S. E. O.A. ANGELO CONSOLI	CASTELLANA GROTTA
LUIGI DELL'ERBA	CASTELLANA GROTTA
ITIS 'AUGUSTO RIGHI'	CERIGNOLA
IISS PAVONCELLI - COSTRUZIONI-GEOMETRA	CERIGNOLA
S. BENEDETTO	CONVERSANO
PADRE A. M. TANNOIA	CORATO
LC V.LANZA	FOGGIA
I. E. P. GIANNONE	FOGGIA
ALTAMURA- DA VINCI	FOGGIA
V. LILLA - FRANCAVILLA FONTANA	FRANCAVILLA FONTANA
ITST -FERMI - FRANCAVILLA F.	FRANCAVILLA FONTANA
GALLIPOLI	GALLIPOLI
AMERIGO VESPUCCI	GALLIPOLI
IPSC DON MILANI	GROTTAGLIE
G. B. VICO	LATERZA
LICEO SCIENTIFICO CODE GIORGILECCE	LECCE
LICEO SCIENTIFICO MARCELLINE	LECCE
LICEO SCIENTIFICO INDIRIZZO SPORTIVO	LECCE
IST.PROFESSIONALE DE PACE-LECCE	LECCE
I.I.S.S. PRESTA- COLUMELLA LECCE	LECCE
IST.TECNICO ECONOMICO OLIVETTI LECCE	LECCE
I.T.G. G. GALILEI LECCE	LECCE

LEONARDO DA VINCI MAGLIE	MAGLIE
IPSSAR M. LECCE	MANFREDONIA
D.DE RUGGIERI	MASSAFRA
IST.ISTR.SEC.SUP.E.FERDINANDOIND.SCIEN	MESAGNE
E. FERMI-MINERVINO SEZ. ASS. L.S. CANOSA	MINERVINO MURGE
I.P.S.S.A.R. DI MOLFETTA	MOLFETTA
LICEO ARTISTICO E MUSICALE LUIGI RUSSO	MONOPOLI
SEZ.ASSOCIATA A IISS GALILEI-LEIS01300R	NARDO'
LUDOVICO PEPE - OSTUNI -	OSTUNI
LICEO ARTISTICO NINO DELLA NOTTE	POGGIARDO
IM MARIA IMMACOLATA	SAN GIOVANNI ROTONDO
I.T.T. LUIGI DI MAGGIO	SAN GIOVANNI ROTONDO
ORESTE DEL PRETE	SAVA
LICEO GINNASIO ARISTOSSENSO	TARANTO
F.S.CABRINI	TARANTO
A. PACINOTTI	TARANTO
CARTESIO CLASS-LING-SCIEN-SCIEN. APPLIC	TRIGGIANO
LICEO ARTISTICO - S. STAFFA	TRINITAPOLI

1. LO STUDIO HBSC ITALIA 2018 E IL CAMPIONE REGIONALE

INTRODUZIONE

“For a safer and more secure future,
we must pay much more urgent attention to the hopes
and needs of young people
and adolescents”

[Kleinert S. et al.; Lancet. 2016¹]

L'adolescenza rappresenta un periodo di grandi cambiamenti e sfide che richiede un'attenzione particolare in quanto in questa fase di vita, comunemente definita di transizione, si consolidano comportamenti che possono persistere in età adulta e compromettere o garantire lo stato di salute delle generazioni future. Investire nella salute dei giovani oggi, rappresenta dunque un guadagno in salute domani.

Proprio in quest'ottica si inserisce l'HBSC (Health Behaviour in School-aged Children - Comportamenti collegati alla salute in ragazzi di età scolare) con lo scopo di descrivere e comprendere fenomeni e comportamenti correlati con la salute nella popolazione pre-adolescente e adolescente.

La rigidità del protocollo di indagine, cui tutti i Paesi partecipanti al network HBSC devono attenersi, consente la confrontabilità dei dati raccolti a livello internazionale e nazionale e garantisce la costruzione di indicatori di salute solidi utili anche per monitorare l'efficacia di eventuali azioni e interventi di promozione della salute intrapresi.

In questo capitolo è descritta la popolazione in studio e in dettaglio la procedura di campionamento che ha coinvolto tutte le regioni italiane.

METODOLOGIA

POPOLAZIONE IN STUDIO

La popolazione in studio è costituita dai ragazzi di 11, 13 e 15 anni che frequentano rispettivamente le prime e le terze classi delle scuole secondarie di I grado e le classi seconde delle scuole secondarie di II grado (sia scuole statali sia paritarie distribuite in tutte le regioni italiane). Le scuole di fatto sono il setting ideale per la raccolta dei dati sia in termini operativi che in vista di possibili interventi di comunità.

MODALITA' DI CAMPIONAMENTO

La procedura di campionamento ha seguito le linee guida tracciate a livello internazionale. La stratificazione è stata fatta su base territoriale assumendo come strati le regioni. Per la selezione dei soggetti è stato utilizzato un campionamento a grappolo (cluster) in cui l'unità di campionamento primaria è costituita dalla classe scolastica, selezionata secondo un campionamento sistematico dalla lista completa delle scuole, pubbliche e paritarie, fornita dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

La numerosità campionaria è di 1.200 soggetti per fascia di età; tale numerosità è stata maggiorata del 5% per la fascia di età dei 13enni e del 15% per la fascia di età dei 15enni al fine di considerare la presenza in queste fasce di età di eventuali alunni ripetenti. Le numerosità ottenute sono state poi maggiorate del 10% in tutte le fasce

di età per considerare i tassi di non-rispondenza attesa degli alunni in base alle rilevazioni precedenti al fine di raggiungere una precisione della stima, valutata sulla frequenza attesa dello 0,5 per una variabile binomiale, del 3,5% con I.C. del 95%. È stato inoltre introdotto, per le regioni che ne hanno fatto richiesta, un sovracampionamento.

QUESTIONARI PER LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI E PROCEDURE DI ANALISI

Le informazioni sono state raccolte attraverso due questionari: uno per i ragazzi e uno per il dirigente scolastico (quest'ultimo opzionale). Entrambi i questionari sono stati elaborati da un gruppo di ricerca multidisciplinare e internazionale; contengono una parte "core" comune a tutti i Paesi partecipanti e una parte "opzionale" con domande inserite su iniziativa del gruppo nazionale di coordinamento.

Il questionario rivolto ai ragazzi ha la finalità di indagare aspetti sulla salute nella sua accezione più ampia di benessere fisico, psicologico, relazionale e sociale e comprende le seguenti sezioni:

- dati anagrafici (età, sesso, Paese di nascita, ecc.);
- classe sociale (occupazione e livello di istruzione dei genitori);
- indicatori di benessere percepito (stato di salute e di benessere);
- autostima (valutazione del proprio aspetto fisico e del grado di accettazione di sé);
- rete di sostegno socio-affettivo (rapporto con i genitori, i coetanei, l'ambiente scolastico);
- comportamenti collegati alla salute (attività fisica e tempo libero, abitudini alimentari e igiene orale, abitudini sessuali, consumo di alcol e tabacco, gioco d'azzardo, consumo di cannabis, bullismo e cyberbullismo);
- uso di Internet e social network.

Le sezioni riguardanti il consumo di cannabis e le abitudini sessuali sono presenti solo nei questionari per i quindicenni.

Il questionario rivolto al dirigente scolastico, somministrato contestualmente alla raccolta dati rivolta ai ragazzi, indaga alcune dimensioni relative ad aspetti della scuola, nello specifico:

- caratteristiche strutturali e risorse della scuola;
- misure di promozione della salute adottate;
- informazioni sul quartiere in cui è situata la scuola.

Entrambi i questionari sono anonimi e vengono autocompilati dai ragazzi e dai dirigenti scolastici a scuola e con il sostegno degli insegnanti che hanno ricevuto informazioni opportune sulle procedure da seguire da parte del personale delle Asl.

Le risposte ai questionari vengono acquisite mediante la lettura ottica da parte di una ditta incaricata del lavoro a livello nazionale.

La costruzione del database, la pulizia dei record e la successiva analisi dei dati è stata realizzata a livello centrale dal gruppo di coordinamento dell'ISS e delle tre Università.

VALUTAZIONE DEL COMITATO ETICO DELL'ISS E PRIVACY

I genitori dei ragazzi delle classi campionate ricevono prima della rilevazione una nota informativa della regione con la descrizione delle finalità della Sorveglianza. Le famiglie possono rifiutare la partecipazione del proprio figlio attraverso l'informativa

che deve essere comunque restituita, firmata dai genitori, agli insegnanti della classe coinvolta.

Non vengono rilevati dati identificativi dei singoli individui che partecipano all'indagine sia perché la sorveglianza è interessata a dati di popolazione sia per rispetto della normativa sulla privacy.

La versione definitiva del protocollo e dei questionari adottati nel 2018 sono stati presi in esame e valutati positivamente dal Comitato Etico dell'ISS nella seduta del 20 novembre 2017.

DESCRIZIONE DEL CAMPIONE REGIONALE

Nella Regione Puglia sono state campionate 113 classi per la scuola secondaria di I grado (Classe I e III) e 64 classi di per la scuola secondario di II grado (Classe II), per un totale di 177 classi. Considerando anche le eventuali classi di riserva utilizzate, hanno restituito i questionari compilati 172 classi con una rispondenza complessiva del 97,2% (tabella 1.1). *La buona partecipazione delle classi campionate, oltre a garantire la rappresentatività del campione, conferma l'efficacia delle fasi preparatorie dell'indagine e la positiva sinergia tra il settore scolastico e quello della salute.* A conferma di ciò la percentuale di rispondenza ha confermato il 97% dello scorso campionamento (2013/2014)

Tabella 1.1 Rispondenza per classe (%)

	Classi campionate	N° di classi che hanno compilato il questionario	Percentuale di rispondenza (%)
Classe I media	55	55	100,0
Classe III Media	58	56	96,6
Classe II superiore	64	61	95,3
Totale	177	172	97,2

Il campione era costituito da un totale di 3087 studenti di cui: il 31,4% di 11 anni, il 34,1% di 13 anni ed il 34,5% di 15 anni (tabella 1.2).

Tabella 1.2 Composizione del campione, per età e genere (%)

	Maschi	Femmine
11 anni	49,9	50,1
13 anni	52,2	47,8
15 anni	48,5	51,5
Totale	50,2	49,8

Circa il 1,77% dei ragazzi risultava nato all'estero con una maggiore prevalenza nella fascia d'età 13 anni (figura 1).

Figura 1. Composizione del campione per Paese di nascita - Italia vs Estero, per età (%)

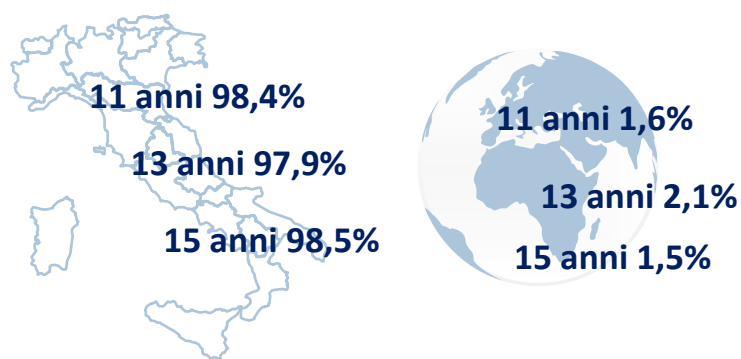


Tabella 1.3 Composizione del campione dei genitori dei ragazzi ed età per nascita in Italia e all'estero (%)

	%
Entrambi i genitori nati in Italia	92,1
Almeno un genitore nato all'estero	5,3
Entrambi i genitori nati all'estero	2,6

Nella maggioranza degli adolescenti entrambi i genitori hanno nazionalità italiana, infatti solo nel 7,9% dei casi gli adolescenti dichiarano di avere un genitore o entrambi di altra nazionalità.

2. IL CONTESTO FAMILIARE

LA FAMIGLIA

INTRODUZIONE

L'adolescenza è un processo evolutivo che coinvolge non solo i ragazzi, ma l'intera famiglia.

Le trasformazioni che interessano i ragazzi sul piano psico-fisico si accompagnano anche a un cambiamento delle relazioni familiari e amicali^{1,2}.

La famiglia, insieme alla scuola e al mondo dei pari, è l'ambito nel quale gli adolescenti iniziano a costruire la propria identità personale e il proprio ruolo sociale. Attraverso la ridefinizione dei rapporti con i genitori e, contemporaneamente, ad un più intenso investimento nelle relazioni amicali, avviano una progressiva acquisizione di autonomia con precipe componenti affettive, ideative e sociali³.

In questo capitolo si approfondisce il ruolo della struttura familiare e della relazione genitori-figli che, insieme al livello socio-economico della famiglia, definiscono il contesto di vita, e la percezione che i ragazzi hanno di essa, aspetti questi in grado di influenzare il benessere e i comportamenti di salute nel loro complesso.

LA STRUTTURA FAMILIARE

La struttura familiare negli ultimi anni, seguendo le trasformazioni della società, è diventata sempre più complessa e ha subito un processo di diversificazione. Anche se in Italia questo processo che ha visto crescere nuove strutture familiari è cominciato più tardi rispetto ad altri paesi europei, la cosiddetta famiglia tradizionale non è più la sola opzione. Infatti è ormai comune imbattersi in famiglie monogenitoriali, o famiglie in cui i genitori abbiano divorziato e convivano con un altro partner o si siano in seguito risposati.

In termini di cambiamenti della struttura familiare si possono annoverare la diminuzione della numerosità dei componenti della famiglia, l'aumento delle famiglie monogenitoriali (single), la diminuzione delle famiglie allargate o estese (con nonni o altri parenti) che un tempo erano una risorsa mentre oggi nascono dalle necessità, spesso di salute, dei componenti più anziani e infine la crescita di nuove tipologie familiari: in particolare le famiglie mono-genitoriali e le famiglie ricostituite⁴.

Secondo i dati ISTAT (ISTAT, Popolazione e famiglie 2018⁵), circa il 16% delle famiglie italiane sono monogenitoriali. Anche in Italia, si è ormai compiuto il passaggio dalla vecchia monogenitorialità, originata dalla vedovanza, alla nuova monogenitorialità derivante dalla rottura volontaria dell'unione coniugale e dalle nascite al di fuori del matrimonio o da madri single.

La famiglia ricostituita invece è quel nucleo in cui almeno uno dei coniugi, con o senza figli, è al suo secondo matrimonio.

Questi cambiamenti, che si intrecciano con le relazioni interpersonali, hanno un forte impatto sullo sviluppo psico-fisico dei ragazzi sia nella fase dell'infanzia che in quella dell'adolescenza⁶. Studiare la famiglia nei suoi diversi aspetti, strutturali e relazionali, diventa quindi quanto mai attuale.

Numerosi studi sono stati condotti per valutare se i bambini che vivono con un solo genitore, o i cui genitori abbiano attraversato il divorzio ed eventualmente si siano risposati, presentino un diverso livello di benessere, rispetto a bambini provenienti da famiglie cosiddette tradizionali. La letteratura esistente ha già evidenziato come la struttura familiare sia correlata con il benessere psicologico dei genitori^{7,8} o come il

cambiamento della struttura familiare abbia delle conseguenze anche di tipo economico⁹.

Riguardo a questo ultimo punto, è stata osservata una forte associazione tra basso livello socio-economico e salute psichica dei bambini¹⁰, e come l'instabilità familiare in generale sia strettamente legata con lo sviluppo dei rapporti sociali dei ragazzi¹¹.

Diversi autori hanno però messo in discussione queste relazioni, sostenendo che lo svantaggio diventa reale soltanto quando a questa condizione se ne uniscono altre, come l'isolamento dal contesto sociale e dalle altre famiglie, oppure uno stato di conflittualità permanente o l'esistenza di problemi economici^{12,13}.

Non è tuttavia ancora chiaro se questo tipo di associazioni causali si riscontrino anche tra gli adolescenti.

Il presente studio indaga la struttura familiare chiedendo ai giovani di indicare con quali persone vivono per la maggior parte del tempo (genitori, genitori acquisiti, nonni, altri adulti, altro). Dalle risposte sono state ricavate le principali tipologie di struttura familiare (tabella 2.1).

Le coppie con figli rappresentano la tipologia quantitativamente più rilevante; le famiglie monogenitori rappresentano il 12% dei nuclei familiari di cui il 10,8% composti da donne.

Nel 2,5 % dei casi i ragazzi vivono all'interno di famiglie "ricostituite" che possono essere più o meno complesse e appaiono caratterizzate da una certa fragilità.

Solo nell'1% dei casi i ragazzi hanno indicato di non vivere con i genitori ma in altra sistemazione senza genitori o nonni.

Tabella 2.1 Tipologia di famiglia (%)

	%
Madre e padre (no altri adulti)	84,5
Solo madre	10,8
Solo padre	1,2
Famiglia ricostituita (padre o madre biologici più nuovo coniuge)	2,5
Altra sistemazione senza genitori o parenti/nonni	1
Totale	100

Come si evince dalla tabella 2.2, più della metà del campione (59,4%) ha un solo fratello o sorella, mentre solo 1 ragazzo su 3 ha 2 o più fratelli. I figli unici sono rappresentati dal 10,8%].

Tabella 2.2 Fratelli e sorelle (%)

	%
Figli unici	10,8
1 fratello o sorella	59,4
2 o più fratelli o sorelle	29,8
Totale	100

LA QUALITÀ DELLE RELAZIONI CON I GENITORI

La natura e la qualità delle relazioni che i ragazzi instaurano con i genitori, durante l'adolescenza, influiscono in misura rilevante sui loro comportamenti di salute e sul benessere percepito. Molti studi hanno dimostrato che la comunicazione familiare è un indicatore della capacità dei genitori di aiutare i loro figli adolescenti ad affrontare positivamente le difficoltà che possono incontrare^{14,15}, come la pressione scolastica, le relazioni con i pari, le aspettative e i cambiamenti psico-fisici.

È stato osservato che la qualità della relazione con i genitori è associata alla propensione ad adottare comportamenti di salute a rischio. Ad esempio avere una relazione difficile con la madre risulta associato ad una maggiore propensione all'abitudine al fumo e, al consumo frequente di alcol e di altre sostanze^{14,16}.

Una buona comunicazione con la figura paterna può avere un effetto positivo sul benessere percepito^{13,17}. In particolare, negli adolescenti con una comunicazione positiva con il padre si osserva una minore incidenza di sintomi depressivi,¹⁸ comportamenti antisociali^{19,20} e comportamenti di rischio per la salute^{21,22}, una migliore autostima²³ e meno problemi scolastici²². Nello studio HBSC, la comunicazione familiare è stata indagata chiedendo ai ragazzi di valutare la comunicazione relativa ad aspetti che li preoccupavano con le persone con cui vivono (madre, padre, patrigno o matrigna). Le modalità di risposta alla domanda "Quanto è facile per te parlare di cose che ti preoccupano veramente" sono distribuite su una scala di tipo ordinale da "molto facile" a "non ho o non vedo questa persona". Nelle tabelle 2.3 e 2.4 si possono osservare le risposte relative a ciò che i ragazzi riferiscono rispetto alla facilità di comunicare sia con il padre che con la madre.

Tabella 2.3: Quanto è facile per te parlare con tuo **padre** di cose che ti preoccupano veramente?, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Molto facile	44,4	26,9	18,5
Facile	31,8	32,3	33
Difficile	15,2	24,1	27
Molto difficile	6	12,7	17,6
Non ho o non vedo mai questa persona	2,6	3,9	3,9
Totale	100	100	100

Tabella 2.4: Quanto è facile per te parlare con tua **madre** di cose che ti preoccupano veramente?, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Molto facile	65,5	42,7	34,3
Facile	24,2	36,1	39
Difficile	6,6	14,4	18
Molto difficile	3	6,1	7,6
Non ho o non vedo mai questa persona	0,6	0,8	1
Totale	100	100	100

Confrontando le due tabelle (2.3 e 2.4) appare più facile per i ragazzi parlare delle proprie preoccupazioni con la madre che non con il padre.

Se si prende in considerazione il rapporto genitori/figli rispetto al genere, si osservano differenze in tutte le età nella comunicazione con il padre e la madre (figura 2.1 e 2.2).

Figura 2.1 Frequenza di coloro che dichiarano essere facile o molto facile parlare con il padre, per genere ed età (%)

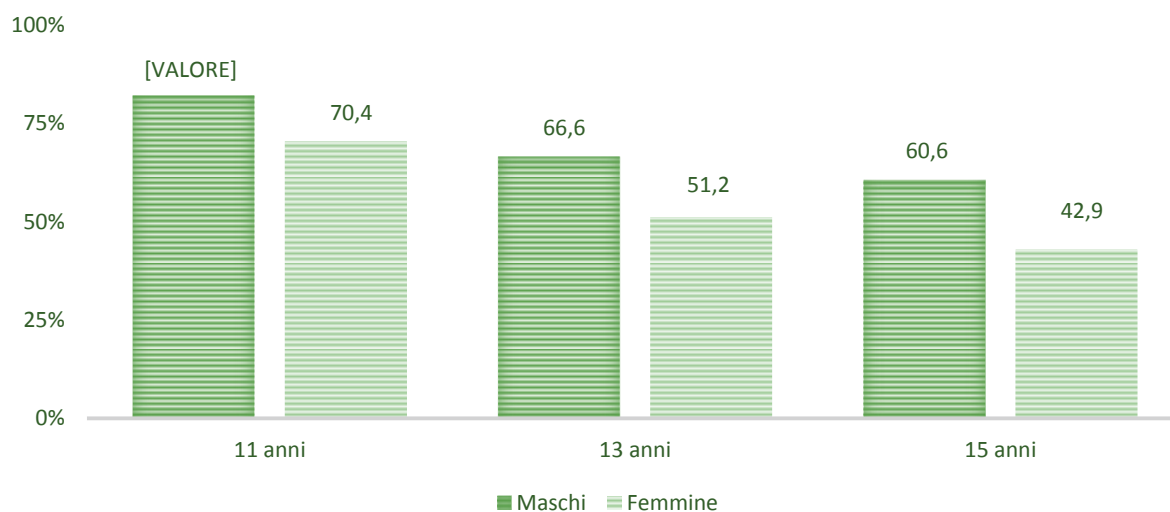
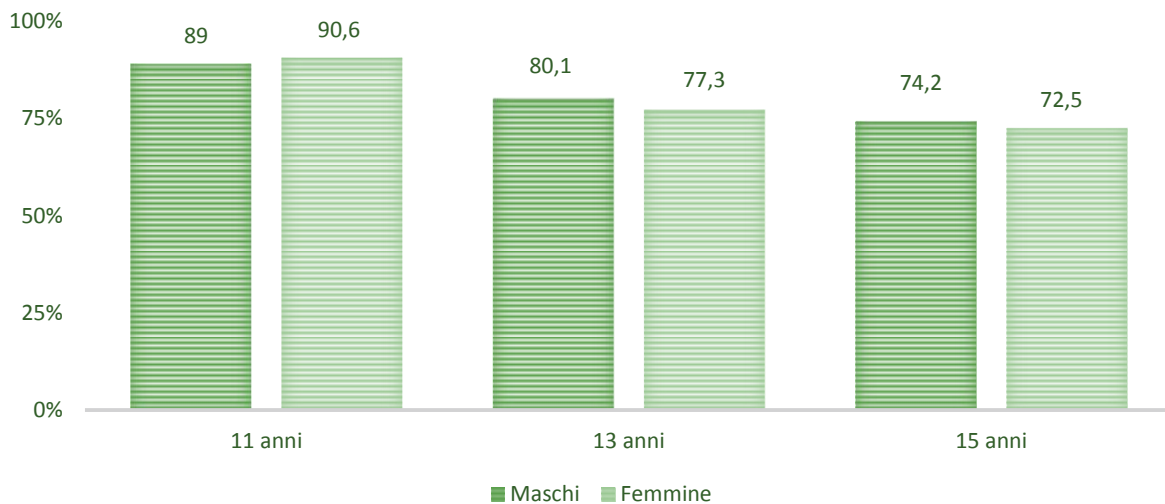


Figura 2.2 Frequenza di coloro che dichiarano essere facile o molto facile parlare con la madre, per genere ed età (%)



Dalle figure sopra riportate si evince che la comunicazione è facile/molto facile più frequentemente per i ragazzi rispetto alle ragazze.

LO STATUS SOCIO-ECONOMICO FAMILIARE

La condizione socio-economica familiare è un'altra dimensione che influenza fortemente la salute dei ragazzi²⁴. Numerosi studi hanno dimostrato che il livello socio-economico influenza positivamente la qualità delle relazioni con i genitori^{25,26} anche in maniera indiretta. È stato infatti osservato che il livello socio-economico è un mediatore della relazione tra la struttura familiare e il benessere psicologico dei ragazzi^{12,27}.

Secondo la definizione adottata dal protocollo dello studio HBSC, lo status socio-economico è rappresentato da una misura composita che incorpora lo status economico (reddito), lo status sociale (educazione) e lo status professionale (occupazione) così come definito dai seguenti indicatori:

- status economico (reddito): il primo indicatore è relativo al livello dei consumi, che viene assunto come proxy per valutare il reddito (in quanto quest'ultimo è difficilmente conosciuto e definito dai ragazzi). Si cerca dunque di valutare il benessere economico oggettivo, o livello di agiatezza, attraverso la rilevazione della presenza di beni comuni con lo strumento della scala FAS (*Family Affluence Scale*, scala di agiatezza/ricchezza familiare)²⁸. Le risposte sono state sommate e i punteggi totali del FAS sono stati divisi in tre gruppi (basso, medio, alto);
- status sociale (istruzione): il secondo indicatore si riferisce al livello di istruzione dei genitori;
- status professionale (occupazionale): il terzo indicatore si riferisce all'occupazione dei genitori.

A questi indicatori, si aggiunge un quarto elemento di valutazione relativo alla percezione che i ragazzi hanno dello stato di benessere della propria famiglia; ai ragazzi viene infatti chiesto di indicare quanto pensino stia bene la propria famiglia dal punto di vista economico. Le modalità di risposta a questa domanda sono distribuite su una scala ordinale da “*Molto bene*” a “*Per niente bene*”.

Nella tabella 2.5 è riportata la distribuzione delle famiglie secondo il livello socio-economico.

Tabella 2.5 Status socio-economico misurato secondo la Family Affluence Scale (da ‘Basse possibilità di consumo’ ad ‘Alte possibilità di consumo’) (%)

Family Affluence Scale	%
Basso	39
Medio	43,8
Alto	17,2
Totale	100

Si evince che 1 famiglia su 6 si colloca nella fascia di “alta possibilità di consumo” (17,2%), mentre il 43,8% è nella fascia di “media possibilità di consumo” e il 39% è nella fascia di “basse possibilità di consumo”.

In tabella 2.6 è invece riportata la distribuzione del livello di istruzione dei genitori dichiarato dai ragazzi intervistati.

Tabella 2.6 Livello di istruzione del padre e della madre dichiarato dai ragazzi, per età (%)

PADRE	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Licenza elementare	2,9	3	5,3
Licenza media	18,8	29,6	32,6
Scuola professionale	6	10,5	8,5
Maturità	20,6	30,5	31,3
Laurea	18,7	18,4	16,9
Non so	33	7,9	5,3
MADRE			
Licenza elementare	2,4	2,5	4,6
Licenza media	16,2	26,4	28,6
Scuola professionale	7	7,9	10,3
Maturità	19,3	32,6	32,7
Laurea	23,5	24,5	18,8
Non so	31,7	6,1	4,9

Per quanto riguarda il livello d’istruzione dei genitori, si osserva una prevalenza di titoli di studio medio/alto (maturità-laurea).

CONCLUSIONI

Le statistiche ufficiali dichiarano che, nel corso degli ultimi decenni, le famiglie in Puglia hanno registrato profondi cambiamenti dovuti, prevalentemente, all'aumento dell'instabilità coniugale, al calo della natalità con conseguente invecchiamento della popolazione, all'aumento di famiglie non strutturate secondo la maniera tradizionale, all'aumento del tasso di attività della popolazione femminile (con conseguenze sulla conciliazione dei tempi tra lavoro fuori casa, lavoro domestico e di cura della famiglia).

Poiché la vita in famiglia è in grado di influenzare fortemente le modalità con cui i ragazzi, futuri adulti, si rapportano con il mondo, sono stati analizzati alcuni aspetti di tre delle maggiori componenti della vita familiare: la struttura di convivenza, la qualità delle relazioni con i genitori e la situazione socioeconomica.

Rispetto alla struttura familiare, si conferma la netta prevalenza di nuclei in cui sono presenti entrambi i genitori. Non è tuttavia possibile trascurare il fatto che le situazioni alternative, con presenza di un solo genitore o di un nuovo coniuge o, addirittura con assenza di entrambi i genitori, rappresentano ormai un 15,5% delle realtà in cui vivono e crescono i nostri ragazzi; sono realtà di cui occorre tenere conto nella programmazione di appropriate politiche familiari e sociali, in quanto costituiscono situazioni a rischio di svantaggio economico e sociale.

La qualità della relazione con i genitori, intesa come facilità a parlare con loro di aspetti importanti della propria vita, tende a ridursi con l'aumentare dell'età, risultando più bassa fra i quindicenni rispetto ai tredicenni e fra questi ultimi rispetto agli undicenni. Questo è certamente un dato comprensibile, se si considera che l'adolescenza è l'età in cui inizia il distacco dalla famiglia, per avvicinarsi ad altri gruppi sociali. Da rilevare, tuttavia, il miglior rapporto tenuto con la madre rispetto a quello con il padre, soprattutto da parte dei ragazzi.

Per quanto riguarda la situazione socio-economica percepita dai ragazzi, si registrano, in generale, possibilità di consumo medio-basse, con situazioni di disagio percepite da circa l'83% degli intervistati a causa del mancato accesso a beni di consumo. Quanto al livello di istruzione dei genitori, è risultato che mediamente circa il 30% dei genitori non possiede un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado mentre si registra una prevalenza di titoli di studio medio/alto, maturità-laurea, con circa il 48% di cui il 20% possiede una laurea. Gli interventi di promozione della salute, da parte delle istituzioni preposte, devono prendere le mosse da una precisa valutazione circa lo status sociale dei destinatari. Questo, infatti, foriero di "opportunità" che in buona parte si sviluppano proprio nell'adolescenza, certamente influenza lo stato di salute di un soggetto ed, inoltre, deve essere opportunamente considerato per poter individuare correttamente i gruppi target degli interventi e gli strumenti più appropriati di comunicazione. Inoltre, sembra opportuno evidenziare che "anche se i determinanti socioeconomici sono stati in ogni tempo collegati allo stato di salute (miseria = malattia), si vanno raccogliendo prove sempre più numerose che l'aumento di ricchezza (PIL) ha un effetto limitato sullo stato di salute, come anche l'assistenza sanitaria, mentre assume maggiore valore il benessere sociale, specialmente in termini di giustizia sociale ed equità." (Armando Muzzi, Augusto Panà in Rivista di Igiene e Sanità pubblica 1 – 2009).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ¹ Sawyer SM, Afifi RA, Bearinger LH, Blakemore S, Dick B, Ezech AC, Patton GC. Adolescence: a foundation for future health. *Lancet*. 2012; 378(9826): 1630-1640
- ² Santrock, J.W. (2014). *Adolescence* (15th Edition). New York, NY: McGraw-Hill Education
- ³ Collins WA, Steinberg L. Adolescent development in interpersonal context. In: Eisenberg N, Damon W, Lerner RM, editors. *Handbook of child psychology*. Vol. 3. Hoboken (NJ): John Wiley & Sons Inc.; 2006:1003–67
- ⁴ Luciano M, Sampogna G, del Vecchio V, Giacco D, Mulè A, de Rosa C, Fiorillo A, Maj M. The family in Italy: cultural changes and implications for treatment, *Int Rev Psychiatry*. 2012;24(2):149-56
- ⁵ ISTAT (2018). *Popolazione e Famiglie Anno 2018*. Roma, ISTAT.
- ⁶ Levin KA, Dallago L, Currie C. The association between adolescent life satisfaction, family structure, family affluence and gender differences in parent–child communication. *Soc Indic Res*. 2012;106(2):287–305
- ⁷ Cooper, C., P. E. Bebbington, H. Meltzer, D. Bhugra, T. Brugha, R. Jenkins, M. Farrell, and M. King. 2008. "Depression and Common Mental Disorders in Lone Parents: Results of the 2000 National Psychiatric Morbidity Survey." *Psychological Medicine*, 38 (3): 335–342
- ⁸ Targosz, S., Bebbington, P., Lewis, G., Brugha, T., Jenkins, R., Farrel, M., Meltzer, H. (2003). Lone mothers, social exclusion and depression. *Psychol Med*, 33: 715–722
- ⁹ Mazzucco, S., Mencarini, L. & Rettaroli, R. (2006). Similarities and differences between two cohorts of young adults in Italy: Results of a CATI survey on transition to adulthood. *Demographic Research*, 15, 105–146
- ¹⁰ Dashiff, C., W., Di Micco, B., Myers and K., Sheppard. 2009. "Poverty and Adolescent Mental Health." *Journal of Child and Adolescent Psychiatric Nursing*, 22: 23–32
- ¹¹ Cavanagh, S. E., and A. C. Huston. 2008. "The Timing of Family Instability and Children's Social Development." *Journal of Marriage and Family*, 70 (5): 1258–1270
- ¹² Levin KA, Currie C. Family structure, mother–child communication, father–child communication, and adolescent life satisfaction: a cross-sectional multilevel analysis. *Health Educ*. 2010;110(3):152–68
- ¹³ Dallago L., Santinello M. (2006). Comunicazione familiare: quando funziona con un solo genitore. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 2: 241-261.
- ¹⁴ Zambon A., Lemma P., Borraccino A., Dalmaso P., Cavallo F. (2006), Socio-economic position and adolescents' health in Italy: the role of the quality of social relations, *European Journal of Public Health*, 16: 627-632.
- ¹⁵ Cava MJ, Buelga S, Musitu G. Parental communication and life satisfaction in adolescence. *Span J Psychol* 2014; 17:E98
- ¹⁶ Gutman, L. M., Eccles, J. S., Peck, S., & Malanchuk, O. (2011). The influence of family relations on trajectories of cigarette and alcohol use from early to late adolescence. *Journal of Adolescence*, 34(1), 119-128
- ¹⁷ Gallarin M, Alonso-Arbiol I. Parenting practices, parental attachment and aggressiveness in adolescence: a predictive model. *J Adolesc*. 2012;35(6):1601–10
- ¹⁸ Demidenko N, Manion I, Lee CM. Father–daughter attachment and communication in depressed and nondepressed adolescent girls. *J Child Fam Stud*. 2015;24:1727–34.
- ¹⁹ Vieno A., Nation M., Pastore M., Santinello M. (2009). Parenting and Antisocial Behavior: A Model of the Relations between Adolescent Self-Disclosure, Parental Closeness, Parental Control, and Adolescent Antisocial Behavior. *Developmental Psychology*, 45:1509-1519.
- ²⁰ Ackerman, R.A., Kashy, D.A., Donnellan, M.B., Neppl, T., Lorenz, F.O., & Conger, R.D. (2013). The Interpersonal Legacy of a Positive Family Climate in Adolescence. *Psychological Science*, 24(3): 243-250
- ²¹ Small ML, Morgan N, Bailey-Davis L, Maggs JL. The protective effects of parent–college student communication on dietary and physical activity behaviors. *J Adolesc Health* 2013;53(2):300–2.
- ²² Rostad WL, Silverman P, McDonald MK. Daddy's little girl goes to college: an investigation of females' perceived closeness with fathers and later risky behaviors. *J Am Coll Health*. 2014;62(4):213-20
- ²³ Bulanda RE, Majumdar D. Perceived parent–child relations and adolescent self-esteem. *J Child Fam Stud*. 2009;18(2):203–12. 10. Cava M-J, Buelga S, Musitu G. Parental communication and life satisfaction in adolescence. *Span J Psychol*. 2014;17
- ²⁴ Elgar FJ, Britt McKinnon, Torbjørn Torsheim, Christina Warrer Schnohr, Joanna Mazur, Franco Cavallo, Candace Currie (2016) Patterns of Socioeconomic Inequality in Adolescent Health Differ According to the Measure of Socioeconomic Position, *Social Indicators Research* 2016, Volume 127, Issue 3, pp 1169–1180
- ²⁵ Kerr M, Stattin H, Biesecker G, et al. Lerner RM, Easterbrooks MA, Mistry J. Relationships With Parents and Peers in Adolescence, *Handbook of psychology*, Vol. 6, Developmental psychology, 2003 NJ John Wiley & Sons
- ²⁶ Hoskins D, (2014), Consequences of Parenting on Adolescent Outcomes, *Societies* 2014, 4, 506–531
- ²⁷ Viner RM, Ozer EM, Denny S, Marmot M, Resnick M, Fatusi A, Currie C. Adolescence and the social determinants of health, *The Lancet* 2012; 379(9826): 1641-1652
- ²⁸ Currie CE, Elton RA, Todd J, Platt S. Indicators of socio-economic status for adolescents: the WHO Health Behaviour in School-Aged Children Survey. *Health Education Research*. 1997;12(3):385–397

3. L'AMBIENTE SCOLASTICO

INTRODUZIONE

In adolescenza, l'ambiente scolastico rappresenta un contesto di sviluppo privilegiato in quanto ambiente sociale prossimale in cui l'individuo trascorre buona parte della propria quotidianità equindi in grado di influenzarne l'adattamento e il benessere.

Il contesto scolastico può agire infatti supportando l'adolescente nel suo percorso di crescita, rappresentando una fonte significativa di sostegno sociale (soprattutto rispetto alle relazioni che si instaurano con coetanei e insegnanti) e favorendo l'acquisizione di competenza, autonomia e capacità di coinvolgimento. Inoltre, un contesto accogliente e supportivo è in grado di stimolare l'indipendenza dell'individuo e la sua partecipazione ai processi decisionali¹.

La scuola può, dunque, rappresentare un contesto positivo di crescita e di promozione del benessere, sia a livello psico-sociale che in relazione a comportamenti legati alla salute.

Obiettivo di questo capitolo è, da un lato, approfondire la percezione del contesto scolastico attraverso una lettura descrittiva delle risposte date dai ragazzi ad alcuni items relativi al loro rapporto con gli insegnanti, con i compagni di classe e con la scuola in generale e, dall'altro, approfondire le caratteristiche (in senso strutturale e organizzativo) del contesto scolastico che i ragazzi sperimentano attraverso una lettura descrittiva delle risposte date dai dirigenti scolastici.

STRUTTURA SCOLASTICA, ORGANIZZAZIONE INTERNA E PROMOZIONE DEL BENESSERE

Le caratteristiche strutturali e organizzative della scuola sono in grado di influenzare il benessere e l'adattamento dell'adolescente². È stato chiesto ai dirigenti scolastici di rispondere ad alcune domande che potessero evidenziare le caratteristiche della scuola in termini di aspetti strutturali e organizzativi e in termini di misure di promozione alla salute adottate, per poter accostare queste informazioni a quelle rilevate dagli studenti, favorendo una miglior comprensione delle differenze negli esiti di salute e comportamenti ad essa associati dei ragazzi.

Nella tabella 3.1 si riportano alcune delle informazioni fornite dai Dirigenti scolastici circa le risorse strutturali della scuola e loro adeguatezza rispetto ai bisogni.

Tabella 3.1 Risorse strutturali della scuola e loro adeguatezza (%)

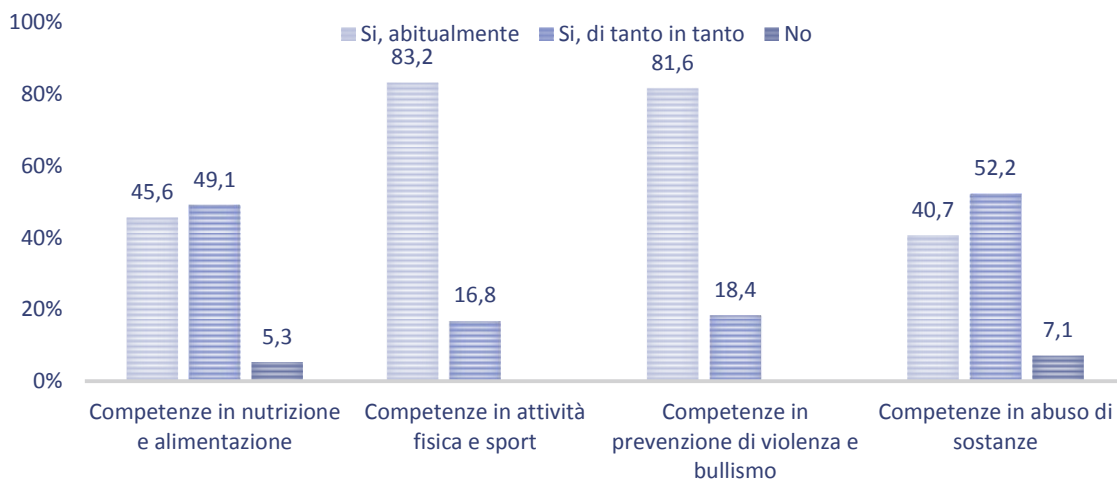
	Completamente d'accordo	D'accordo	In disaccordo	Completamente in disaccordo
Il cortile è in buone condizioni	6,1	41,2	41,2	9,8
La palestra è in buone condizioni	8,8	49,1	29,8	8,8
I laboratori didattici sono attrezzati	8,9	54,9	28,3	0,9
Le classi soddisfano i bisogni di insegnanti e alunni	7,2	63,1	24,3	4,5
La scuola necessita di restauro	28,4	48,6	16,5	4,6

Dalla lettura dei dati presenti in tabella 3.1 si evincono interessanti spunti di riflessione rispetto alla situazione strutturale degli istituti d'istruzione coinvolti

nell'indagine: il 48,6% dei Dirigenti Scolastici si dichiara 'd'accordo' sulla necessità di sottoporre la propria scuola a restauri, ed il 7,2% 'completamente d'accordo' sull'adeguatezza delle classi nel soddisfare bisogno di insegnanti e alunni.

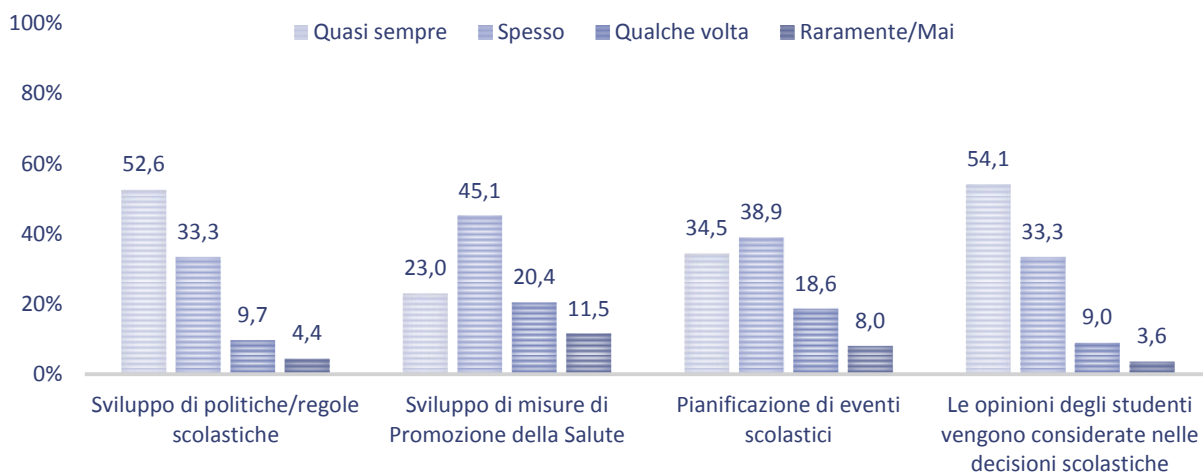
Il questionario rivolto ai Dirigenti scolastici ha permesso di esplorare anche le eventuali attività di promozione alla salute adottate dalla scuola per favorire negli studenti lo sviluppo e l'acquisizione di competenze in aree significative per il benessere (figura 3.1).

Figura 3.1 Misure di promozione alla salute adottate dalla scuola per favorire negli studenti lo sviluppo di competenze in aree significative per il benessere (%)



Una specifica sezione del questionario intendeva indagare il grado di partecipazione degli allievi ad alcuni degli aspetti organizzativi dell'istituzione scolastica (figura 3.2).

Figura 3.2 Frequenza del coinvolgimento degli studenti in alcuni aspetti dell'organizzazione scolastica (%)



Dalla lettura dei dati presenti in figura 3.2 si evince un buon coinvolgimento degli studenti nello sviluppo di politiche o regole scolastiche (52,6% quasi sempre; 33,3% spesso/ oppure Qualche volta/Raramente 14,1%) insieme ad una pressoché totale

considerazione delle opinioni degli studenti nelle decisioni che competono la scuola (54,1% quasi sempre; 33,3% spesso).

In Tabella 3.2 – “Modalità per esprimere lamentele nell’ambito della scuola” si poneva la seguente domanda ai Dirigenti Scolastici: «Nella vostra scuola disponete di strutture o spazi formali che gli studenti possono utilizzare per rivolgere al preside preoccupazioni e lamentele?».

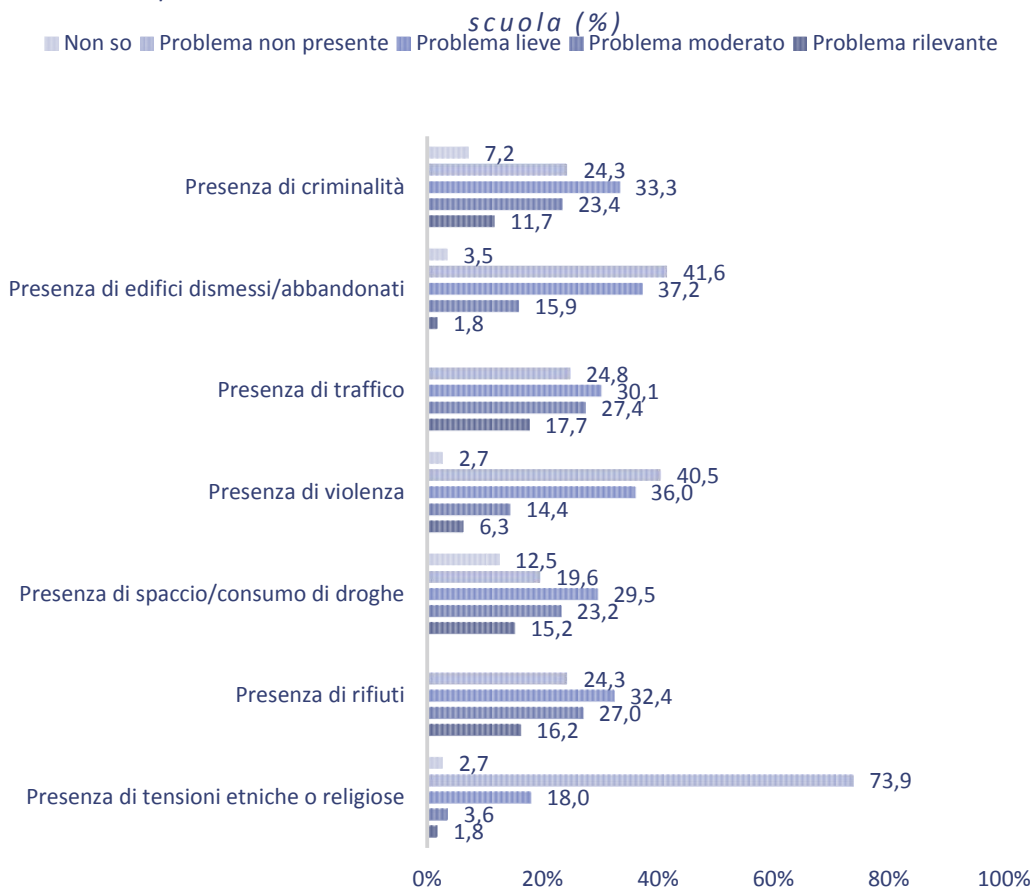
Dalle risposte al questionario emerge che, nella maggior parte dei casi, non esistono cassette per i suggerimenti (83,7%) o modalità informatiche che possano convogliare le eventuali lamentele (85,6%), mentre una prassi spesso seguita (nel 75% dei casi) è quella di svolgere indagini sugli studenti. L’istituzione si mostra però molto disponibile all’accoglienza degli studenti nelle ore d’ufficio (86,4 %).

Tabella 3.2 Modalità per esprimere lamentele nell’ambito della scuola (%)

	Cassetta suggerimenti	Home page, forum, blog	Ore ufficio	Indagini studenti
Si	16,3	14,4	86,4	75
No	83,7	85,6	13,6	25
Totale	100	100	100	100

I Dirigenti scolastici hanno, inoltre, potuto esprimere un giudizio circa la percezione, in termini di rilevanza, di alcune problematiche dell’area in cui è situata la scuola (figura 3.3) e dell’adeguatezza del quartiere in cui si trova la scuola (figura 3.4).

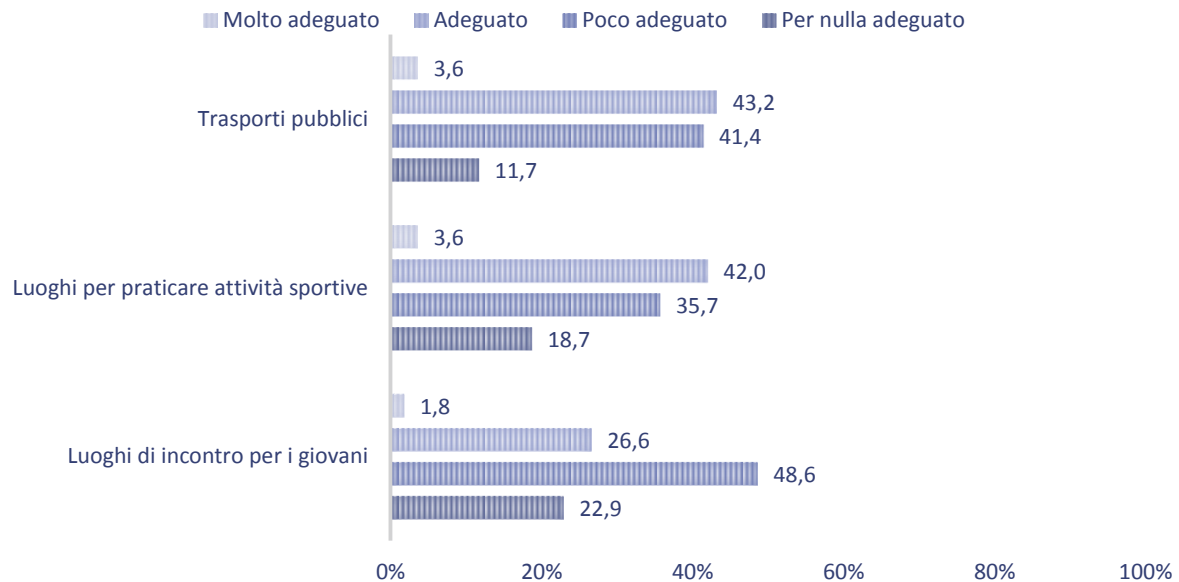
Figura 3.3 Frequenza in termini di rilevanza di alcune problematiche a livello dell'area in cui è situata la



Come si evince la situazione ambientale pone spesso problemi, emergono, infatti, la presenza di traffico (17,7 rilevante e 27,4 moderato) e la presenza di rifiuti (16,2 rilevate e 27 moderato).

Per importanza e gravità seguono le trasgressioni legate allo spaccio, al consumo di droghe (15,2 rilevante e 23,2 moderato).

Figura 3.4 Valutazione dell'adeguatezza del quartiere in cui opera la scuola (%)



Il quartiere in cui opera la scuola appare poco adeguato quale luogo d'incontro per giovani, e prevalentemente inadeguato per i trasporti pubblici (il 43,2% degli intervistati risponde 'adeguati', il 41,4% 'poco adeguati'; il 11,7% 'per nulla adeguati').

Ai Dirigenti scolastici è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione delle attività e delle manifestazioni disponibili nel quartiere in cui opera la scuola (tabella 3.3).

Tabella 3.3 Valutazione delle attività e delle manifestazioni nel quartiere in cui opera la scuola (%)

	Poche iniziative culturali	Mancanza punti di ritrovo	Molte associazioni che operano nel sociale
Completamente in disaccordo	4,6	3,6	6,2
In disaccordo	18,3	16,2	33,9
Abbastanza in disaccordo	5,5	5,4	14,3
Né in accordo né in disaccordo	8,3	6,3	18,7
Abbastanza d'accordo	26,6	31,5	15,2
D'accordo	25,7	24,3	9,8
Completamente d'accordo	11,0	12,6	1,8

Alla richiesta di valutare le attività e le manifestazioni nel quartiere in cui opera la scuola, si osserva che: il 63,3% dei Dirigenti concorda sull poche iniziative culturali, il 68,4% dei Dirigenti concorda nella mancanza di punti di ritrovo e il 54,4 % concorda con l'assenza di associazioni che operano nel sociale.

RAPPORTO CON GLI INSEGNANTI

La qualità del rapporto con gli insegnanti è considerata una delle componenti che maggiormente contribuisce all'adattamento scolastico dell'adolescente³⁻⁴.

Una relazione positiva con i propri insegnanti è associata ad un maggior utilizzo di strategie di coping attivo a scuola¹, è predittiva di un migliore adattamento comportamentale e scolastico⁵⁻⁶, ed influenza il successo scolastico⁷⁻⁸.

Alcuni studi hanno inoltre evidenziato come una relazione positiva con gli insegnanti contribuisca a contenere i comportamenti aggressivi⁹ e rappresenti un fattore protettivo per l'assunzione di comportamenti a rischio¹⁰⁻¹¹.

Al fine di comprendere quale sia la percezione che i ragazzi hanno del rapporto con gli insegnanti è stato chiesto loro di esprimere il proprio grado di accordo (da "molto d'accordo" a "per niente d'accordo") rispetto alle seguenti affermazioni: "I miei insegnanti si interessano a me come persona", "Ho molta fiducia nei miei insegnanti" e "I miei insegnanti mi accettano per quello che sono".

Nella tabelle 3.4, 3.5 e 3.6 sono riportate le risposte dei ragazzi a ciascuna domanda.

Tabella 3.4 Grado di accordo dichiarato con l'affermazione "I miei insegnanti si interessano a me come persona", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Molto d'accordo	28,6	20,2	13,2
D'accordo	38,6	39,4	30
Né in accordo né in disaccordo	23,5	30,9	37,5
Non d'accordo	6,2	6,5	13,6
Per niente d'accordo	3,1	3,1	5,8

Tabella 3.5 Grado di accordo dichiarato con l'affermazione "Ho molta fiducia nei miei insegnanti", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Molto d'accordo	48,2	28,9	14
D'accordo	33,8	38,2	30,7
Né in accordo né in disaccordo	12,2	22	36,1
Non d'accordo	2,9	7,4	13,7
Per niente d'accordo	2,8	3,5	5,9

Tabella 3.6 Grado di accordo dichiarato con l'affermazione "I miei insegnanti mi accettano per quello che sono", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Molto d'accordo	55,7	38,5	28,4
D'accordo	31,1	39,6	43,3
Né in accordo né in disaccordo	10,6	17,9	21,1
Non d'accordo	1,7	2,5	4,8
Per niente d'accordo	0,9	1,5	2,4

Si può cogliere, a colpo d'occhio, come il grado di "accordo" o "molto d'accordo" con le singole affermazioni riportate nelle tabelle precedenti, diminuisce con l'avanzare dell'età.

Figura 3.5 Frequenza di ragazzi che dichiarano di essere "d'accordo" o "molto d'accordo" con le tre affermazioni sul modo con cui interagiscono con gli insegnanti, per età (%)



RAPPORTO CON I COMPAGNI DI CLASSE

Il rapporto con i pari all'interno della scuola gioca un ruolo chiave nello sviluppo dell'adolescente^{6,12}. Questo sistema relazionale sembra influenzare il coinvolgimento degli studenti nelle attività scolastiche, e la motivazione al raggiungimento di buoni risultati. Esiste infatti un legame tra relazioni con i coetanei e rendimento scolastico: gli studenti con relazioni carenti con i propri compagni di classe tendono ad avere voti peggiori¹³, mentre avere amici a scuola sembra aumentare il coinvolgimento e la partecipazione ad attività scolastiche¹⁴ e favorire lo sviluppo di comportamenti socialmente adeguati e l'impegno scolastico¹⁵.

Per valutare il rapporto dei ragazzi con i compagni di classe, è stato chiesto loro di indicare il grado d'accordo con le seguenti affermazioni "La maggior parte dei miei compagni di classe è gentile e disponibile" e "I miei compagni mi accettano per quello che sono". (modalità di risposta da "sono molto d'accordo" a "non sono per

niente d'accordo"). Nelle tabelle 3.7 e 3.8 sono state riportate le risposte relative alle affermazioni.

Tabella 3.7 Grado di accordo dichiarato con l'affermazione "la maggior parte dei miei compagni è gentile e disponibile", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Molto d'accordo	32,5	17,5	17,5
D'accordo	37,6	38,3	38,8
Né in accordo né in disaccordo	19,7	29,5	31,1
Non d'accordo	6,8	10,2	9,5
Per niente d'accordo	3,3	4,6	3,1

Tabella 3.8 Grado di accordo dichiarato con l'affermazione "I miei compagni mi accettano per quello che sono", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Molto d'accordo	49,5	34,5	33,6
D'accordo	28,7	37,4	41,1
Né in accordo né in disaccordo	13,3	18,5	17,9
Non d'accordo	4,9	5,7	4,8
Per niente d'accordo	3,6	3,8	2,6

Dalla tabella 3.7 si evince come la percezione della disponibilità dei propri compagni diminuisce col crescere dell'età. A fronte del 37,6% di undicenni che sono d'accordo con l'affermazione "La maggior parte dei miei compagni è gentile e disponibile" si registra un 38,3% di tredicenni ed un 38,8% di quindicenni con la stessa percezione. Inoltre dalla tabella 3.8 si evince che la maggior parte dei ragazzi dichiara di sentirsi accettato dai propri compagni (molto d'accordo, d'accordo), pur notandosi un lieve decremento nel passaggio dagli 11 (78,2%) ai 15 anni (74,7%).

Il grado di accettabilità da parte dei propri compagni è differente tra i maschi e le femmine (figura 3.6 e 3.7).

Figura 3.6 Frequenza di coloro che sono molto d'accordo o d'accordo con l'affermazione: "la maggior parte dei miei compagni è gentile e disponibile", per età e genere (%)

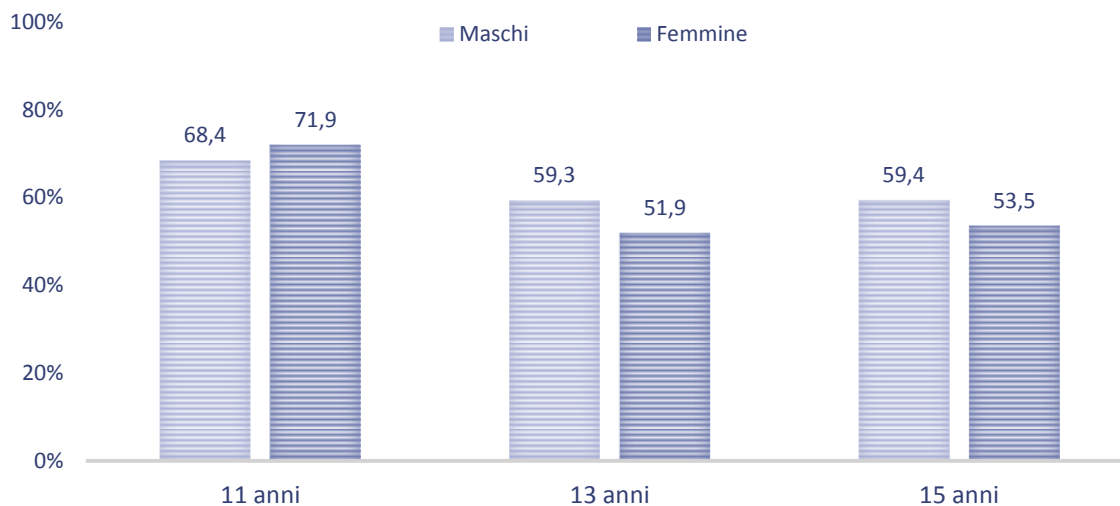
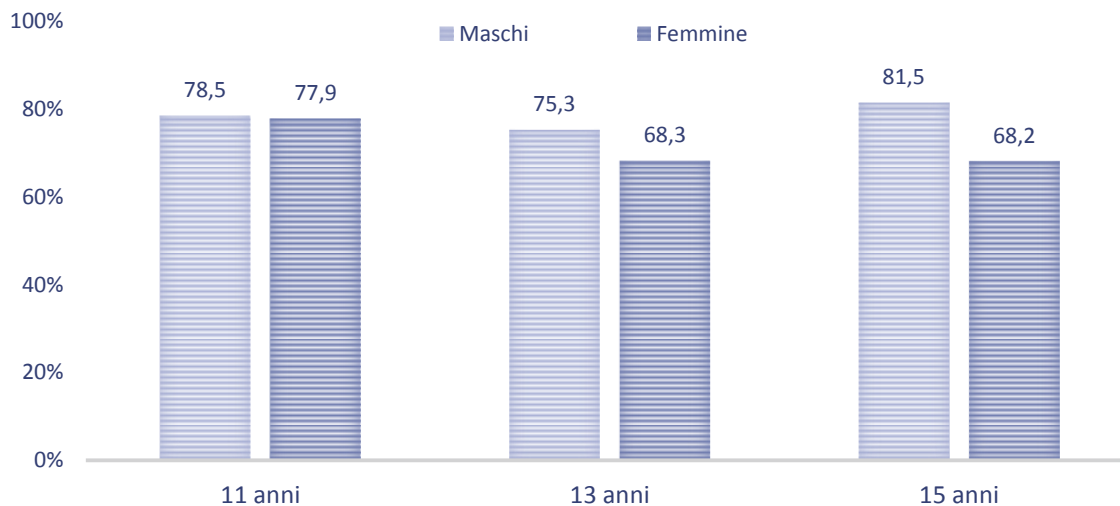


Figura 3.7 Frequenza di coloro che sono molto d'accordo o d'accordo con l'affermazione: "i miei compagni mi accettano per quello che sono": per età e genere (%)



BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il recente report dell'Unesco¹⁶ che descrive il fenomeno del bullismo in 71 paesi del mondo dice che l'Italia è tra i paesi a minore prevalenza ed è nel gruppo di quelli con trend in riduzione. Il fenomeno è maggiormente rappresentato nelle fasce d'età più giovani e si manifesta in modo differente tra i due generi: manifestazioni più frequentemente di tipo fisico nei maschi e di tipo verbale e psicologico nelle ragazze¹⁶. Per quel che riguarda il fenomeno del cyber bullismo, ancora poco esplorato, in un recente lavoro che ha coinvolto 7 paesi tra cui l'Italia, il fenomeno sembra essere in aumento¹⁷. Non vengono descritte differenze di genere per gli atti legati alla diffusione di foto o di immagini mentre il genere femminile risulta essere

più esposto di quello maschile per gli episodi legati all'utilizzo e la diffusione di messaggi di testo. Il cyberbullismo, a differenza del bullismo, sembra aumentare al crescere dell'età probabilmente in parte a causa della maggiore disponibilità di mezzi tecnologici nei ragazzi più grandi. La letteratura sottolinea come non sia ancora possibile discutere se esista una correlazione tra bullismo in riduzione, e cyberbullismo in aumento e se quest'ultimo sia un fenomeno nuovo e indipendente oppure la transizione del bullismo¹⁸.

Un clima positivo tra pari e buone relazioni con le figure adulte di riferimento, soprattutto insegnanti, riducono la probabilità di accadimento di atti lesivi e risultano quindi un forte fattore protettivo¹⁸. Le dinamiche relazionali che i ragazzi costruiscono a scuola e nelle attività strutturate al di fuori della scuola sono un ulteriore elemento protettivo¹⁶.

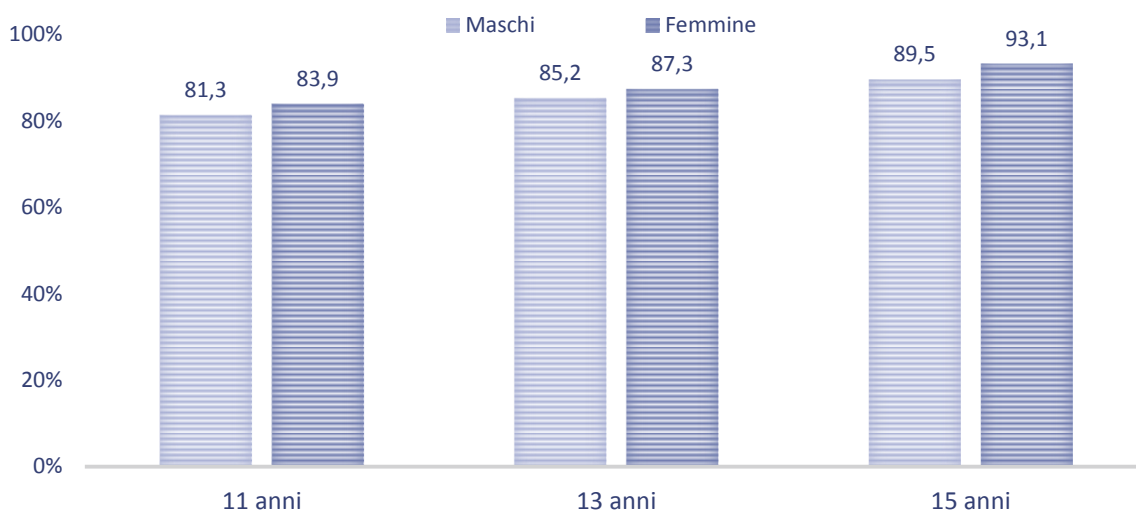
L'HBSC ha approfondito il tema del bullismo e delle relazioni violente chiedendo ai ragazzi con quale frequenza avessero subito atti di bullismo a scuola nel corso degli ultimi due mesi. La modalità di risposta si distribuisce su una scala a 5 punti da "Mai" a "Più volte alla settimana" (tabella 3.9).

Tabella 3.9 Quante volte hai subito atti di bullismo negli ultimi due mesi, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Non sono stato oggetto di bullismo	82,6	86,2	91,3
Una o due volte	9,3	9	5,7
Due o tre volte al mese	3,1	2,1	1,2
Circa una volta alla settimana	2,3	1,1	0,8
Più volte alla settimana	2,6	1,7	1

Dalla tabella si evince come la maggior parte dei ragazzi, a prescindere dall'età, non ha subito episodi di bullismo. Il fenomeno, quando presente, interessa maggiormente i ragazzi rispetto alle ragazze e decresce con l'età (figura 3.8).

Figura 3.8 Frequenza di coloro che dichiarano di non aver mai subito atti di bullismo negli ultimi 2 mesi, per età e genere (%)



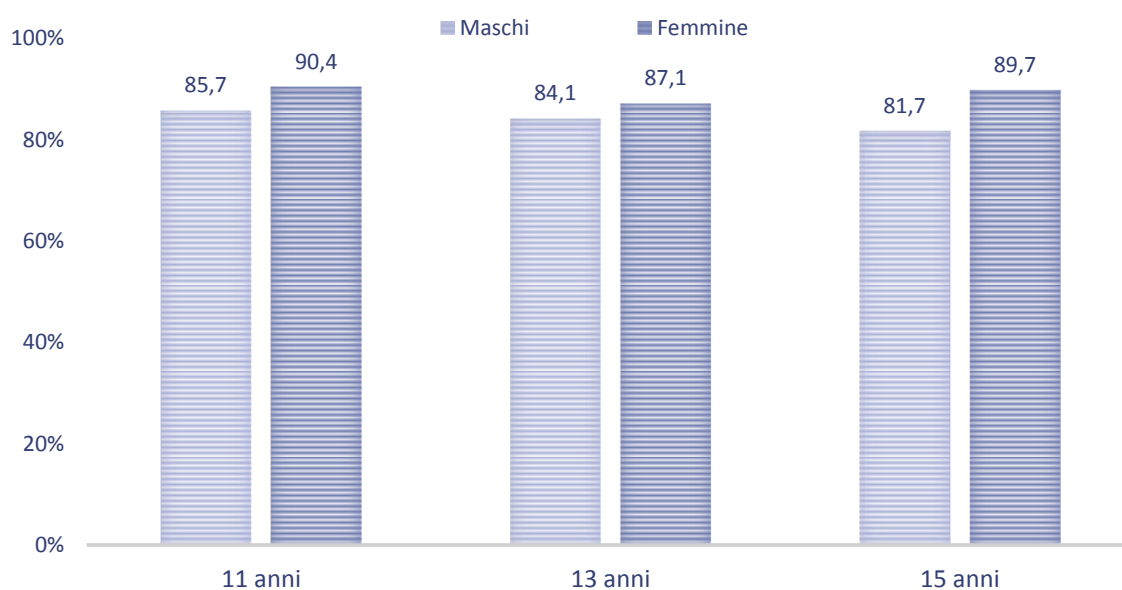
Oltre al bullismo subito, è stato anche chiesto ai ragazzi se avessero mai partecipato ad atti di bullismo contro un pari negli ultimi due mesi (tabella 3.10 e figura 3.9).

Tabella 3.10 Quante volte hai partecipato ad atti di bullismo contro un tuo pari negli ultimi due mesi, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Non ho fatto il bullo con un compagno	88,1	85,5	85,8
Una o due volte	8,8	9,6	10,1
Due o tre volte al mese	1,5	2,1	2,1
Circa una volta alla settimana	0,7	1,1	1,1
Più volte alla settimana	0,9	1,6	0,9

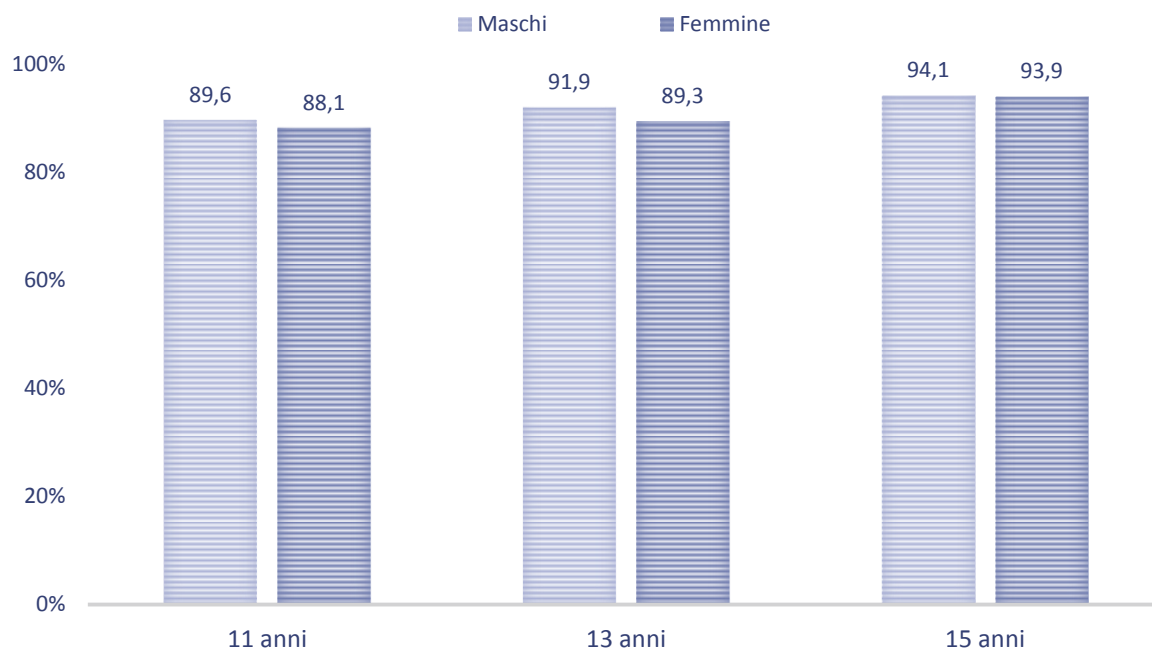
Dalla tabella 3.10 e dalla figura 3.9 si evince che la maggior parte dei ragazzi, a prescindere dall'età, non ha praticato episodi di bullismo verso un compagno.

Figura 3.9 Frequenza di coloro che dichiarano di non aver mai partecipato ad atti di bullismo contro un compagno negli ultimi 2 mesi, per età e genere (%)



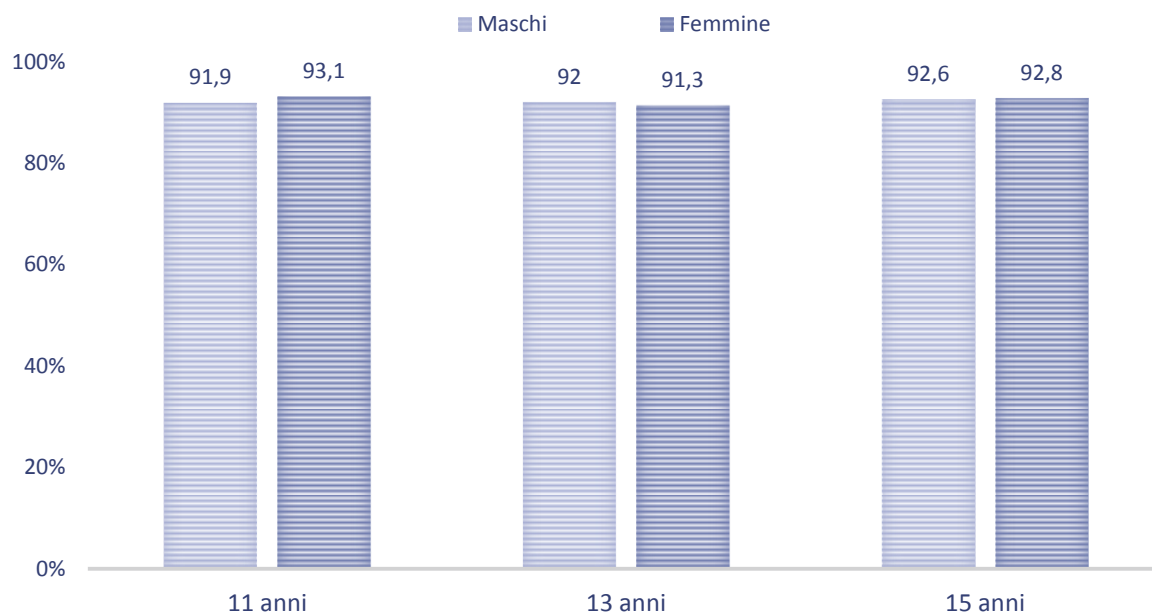
Il Cyberbullismo, una forma di bullismo condotto attraverso strumenti telematici (come ad esempio tramite internet), è stato oggetto dell'indagine 2018. Anche in questo caso, attraverso due domande specifiche, è stato chiesto ai ragazzi se hanno subito e/o partecipato ad azioni di cyberbullismo (figura 3.10 e figura 3.11).

Figura 3.10 Frequenza di coloro che dichiarano di non aver mai subito azioni di cyberbullismo negli ultimi 2 mesi, per età e genere (%)



Si evidenzia che la maggior parte dei ragazzi, a prescindere dall'età, non ha subito azioni di cyberbullismo.

Figura 3.11 Frequenza di coloro che dichiarano di non aver mai praticato azioni di cyberbullismo negli ultimi 2 mesi, per età e genere (%)



Dalla figura 3.11 si evidenzia che la maggior parte dei ragazzi, a prescindere dall'età, non ha praticato azioni di cyberbullismo.

Ai ragazzi è stato inoltre chiesto se fossero incorsi in colluttazioni violente (“ti sei azzuffato o picchiato con qualcuno?”) negli ultimi 12 mesi. Nella Tabella 3.11 sono riportate le risposte fornite dai ragazzi, suddivise per fascia d’età.

Tabella 3.11 Negli ultimi 12 mesi, quante volte ti sei azzuffato o picchiato con qualcuno?” per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Mai	64,1	59,5	67
Una volta	18,6	20,9	15,1
Due volte	6,1	8,2	8,2
Tre volte	4,1	4,3	3,6
Quattro volte o più	7,1	7,1	6,1

La tabella mostra come un’elevata percentuale degli studenti intervistati dichiarò di non essere mai stato coinvolto in colluttazioni violente, tuttavia permangono percentuali prossime al 40% in cui si è manifestato, almeno una volta, uno o più episodi di colluttazioni.

LA SCUOLA

La scuola rappresenta un contesto educativo in cui gli adolescenti trascorrono buona parte della giornata. Per questo è importante considerare le relazioni che l’individuo, in questa fascia d’età, intrattiene con i diversi attori del contesto scolastico (in particolare insegnanti e pari), ma anche con il “contesto scuola” in senso più ampio e complessivo.

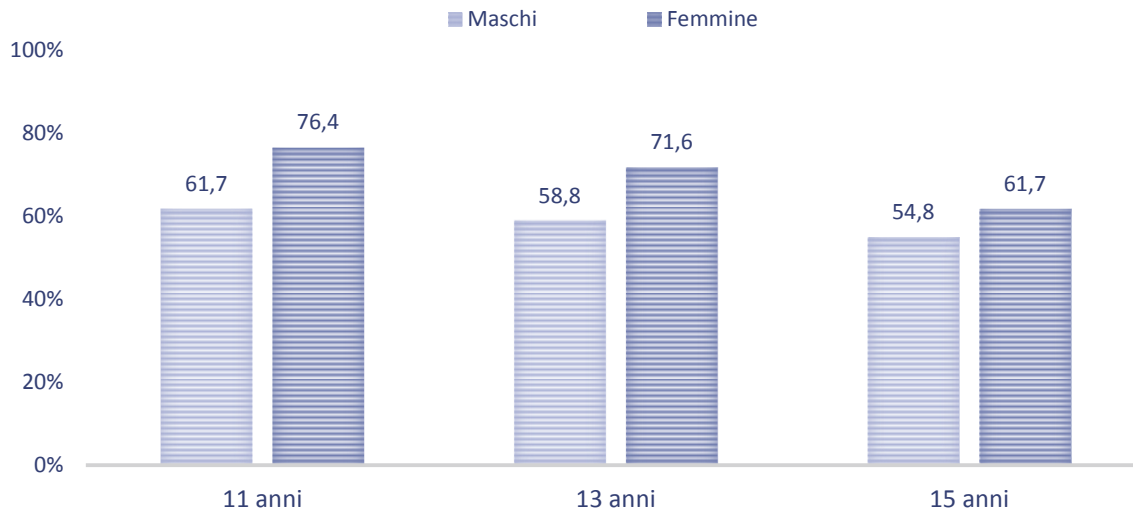
In questo studio, il rapporto dei ragazzi con la scuola è stato indagato chiedendo loro cosa pensassero della scuola. La modalità di risposta a questa domanda è distribuita su una scala a 4 punti da “*mi piace molto*” a “*non mi piace per niente*”. In tabella 3.12 si possono osservare le risposte relative a ciò che i ragazzi pensano della scuola nella nostra regione, suddivise per età.

Tabella 3.12 “Attualmente cosa pensi della scuola?”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Mi piace molto	21,3	13,6	8,6
Abbastanza	47,8	51,4	49,7
Non tanto	20,7	25,9	32,5
Non mi piace per nulla	10,2	9,1	9,2

In figura 3.12 è possibile notare le differenze di genere circa le risposte “mi piace molto/abbastanza” la scuola.

Figura 3.12 Frequenza di coloro a cui piace "molto" o "abbastanza" la scuola, per età e genere (%)



Complessivamente, i dati evidenziano come il giudizio positivo sulla scuola risulta più diffuso tra le ragazze e la differenza per genere si riduce al crescere dell'età.

Anche l'eventuale stress causato dalla scuola è stato indagato chiedendo ai ragazzi di esprimere il loro giudizio tramite una scala a 4 punti da "per niente stressato" a "molto stressato".

In tabella 3.13 e 3.14 si possono osservare le risposte dei ragazzi della nostra regione, suddivise rispettivamente per età e per genere.

Tabella 3.13 "Quanto ti senti stressato da tutto il lavoro che devi fare per la scuola?", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Per niente	8	6,5	7,2
Un pò	48,1	39,4	34,2
Abbastanza	25,7	36,1	37
Molto	18,2	18	21,5

Tabella 3.14 "Quanto ti senti stressato da tutto il lavoro che devi fare per la scuola?", per età e genere (%)

	11 anni (%)		13 anni (%)		15 anni (%)	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Per niente	7,5	8,5	7,9	5	11,3	3,5
Un pò	43,9	52,4	43,1	35,4	38,9	29,9
Abbastanza	26,4	38,6	33,8	38,6	34	39,7
Molto	22,2	14,1	15,2	21	15,8	27

CONCLUSIONI

La scuola, con tutte le relazioni che si vivono in essa, rappresenta durante l'adolescenza il più importante ambiente di vita per un individuo.

Dalla lettura dei dati è possibile tracciare le caratteristiche delle scuole in quanto edificio e luogo formativo, delineare il rapporto degli studenti con la scuola come istituzione, con gli insegnanti e con i propri coetanei. Ciò che emerge è la presenza di discrete risorse strutturali relativamente a tutti gli items indagati che paiono adeguati in oltre il 60% delle realtà scolastiche. I Dirigenti evidenziano però una certa inadeguatezza dei laboratori didattici e delle classi (30%); le palestre paiono inadeguate ai bisogni in quasi il 40% dei casi.

Sulle misure di promozione della salute adottate, emerge un'attenzione prioritaria ai temi della promozione dell'attività fisica (83%) e prevenzione di violenza e bullismo (circa 82%) ed in minor misura sui temi relativi all'alimentazione (45%) o alla prevenzione dell'abuso di sostanze (41%).

Complessivamente, da parte dei ragazzi emerge la percezione di un ambiente scolastico favorevole e coinvolgente nello sviluppo di politiche e regole scolastiche, caratterizzato da buoni rapporti con i pari e con i propri insegnanti. Mediamente, soprattutto per i più giovani, la scuola sembra essere un luogo "piacevole" e gli insegnanti rappresentano fonte di sostegno della propria personalità nonché di aiuto in caso di necessità; anche i compagni sono vissuti come gentili e disponibili. Fenomeni di bullismo e di cyberbullismo sono diffusi in percentuali molto modeste. Essi tuttavia, soprattutto se subiti ripetutamente, possono portare a progressiva perdita di autostima e dunque, meritano attenzione da parte delle famiglie e delle istituzioni.

Con il passaggio dai 13 ai 15 anni, la scuola sembra perdere i suoi caratteri di piacevolezza, almeno per una minoranza degli adolescenti, ed anche le relazioni che in essa si intrattengono, sia con gli insegnanti che con i pari, sembrano diventare più difficili.

In conclusione, nonostante lo stereotipo dell'adolescente che parla male della scuola, gli esiti dell'indagine evidenziano un vissuto nella scuola da parte dei giovani in maggioranza positivo.

Tuttavia, nella considerazione che un rapporto negativo con i docenti si associa frequentemente ad insuccesso scolastico e che la non accettazione da parte dei pari si associa sovente a condotte di tipo aggressivo e antisociale o a problematiche di tipo ansioso-depressivo, occorrerebbe investire nella migliore formazione relazionale ai docenti per gestire il possibile impatto che le relazioni rivestono nella vita scolastica, promuovendo un clima di classe sereno atto a prevenire fenomeni di bullismo e a migliorare l'apprendimento dei ragazzi.

La maggiore collaborazione possibile tra operatori del mondo della Scuola e del mondo della Salute è auspicabile, soprattutto al fine di pianificare e realizzare interventi mirati ad affrontare quelle problematiche che il presente rapporto ha messo in luce. In questa direzione, l'Assessorato alle Politiche per la Salute della Regione Puglia, nel 2011, ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale atto a garantire un'efficace governance interistituzionale sui temi della promozione della salute nelle scuole (cfr. allegato), grazie al quale si stanno promuovendo percorsi e azioni strutturati e condivisi nelle aree d'intervento relative all'alimentazione, all'attività fisica, al fumo, all'abuso di sostanze, agli incidenti

stradali, alla salute mentale, all'affettività e la sessualità, alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ¹Zimmer-Gembeck M.J., Locke E.M. (2007). The socialization of adolescent coping behaviours: relationships with families and teachers. *Journal of Adolescence*, 30: 1–16.
- ²Crosnoe R., Needham B. (2004). Holism, Contextual variability and the Study of friendship in adolescent development. *Child Development*, 75: 264, 279.
- ³Vieno A, Santinello M, Pastore M, Perkins DD. Social support, sense of community in school, and self-efficacy as resources during early adolescence: an integrative model. *Am J Community Psychol*. 2007;39:177-90.
- ⁴Longobardi C, Prino LE, Marengo D, Settanni M. Student-Teacher Relationships As a Protective Factor for School Adjustment during the Transition from Middle to High School. *Front Psychol*. 2016; 23;7:1988.
- ⁵Hamre BK, Pianta RC. Early teacher-child relationships and the trajectory of children's school outcomes through eighth grade. *Child Dev*. 2001;72:625-38.
- ⁶ Wang C, Hatzigianni M, Shahaieian A, Murray E, Harrison LJ. The combined effects of teacher-child and peer relationships on children's social-emotional adjustment. *J Sch Psychol*. 2016;59:1-11.
- ⁷Graziano PA, Reavis RD, Keane SP, Calkins SD. The Role of Emotion Regulation and Children's Early Academic Success. *J Sch Psychol*. 2007;45:3-19.
- ⁸Hamre BK, Pianta RC. Early teacher-child relationships and the trajectory of children's school outcomes through eighth grade. *Child Development*. 2001;72:625–638.
- ⁹Hughes JN, Cavell TA, Jackson T. Influence of the teacher-student relationship on childhood conduct problems: a prospective study. *J Clin Child Psychol*. 1999;28:173-84.
- ¹⁰de Jong EM, Koomen HMY, Jellesma FC, Roorda DL. Teacher and child perceptions of relationship quality and ethnic minority children's behavioral adjustment in upper elementary school. *J Sch Psychol*. 2018;70:27-43.
- ¹¹Dudovitz RN, Chung PJ, Wong MD. Teachers and Coaches in Adolescent Social Networks Are Associated With Healthier Self-Concept and Decreased Substance Use. *J Sch Health*. 2017;87:12-20.
- ¹²Lemma P, Borraccino A, Berchiolla P, Dalmasso P, Charrier L, Vieno A, Lazzeri G, Cavallo F. Well-being in 15-year-old adolescents: a matter of relationship with school. *J Public Health*, 2015;37:573-80.
- ¹³Zettergren P. School adjustment in adolescence for previously rejected, average and popular children. *Br J Educ Psychol*. 2003;73:207-21.
- ¹⁴Lynch AD, Lerner RM, Leventhal T. Adolescent academic achievement and school engagement: An examination of the role of school-wide peer culture. *Journal of Youth and Adolescence*. 2013;42:6–19.
- ¹⁵van Rijsewijk LGM, Oldenburg B, Sniijders TAB, Dijkstra JK, Veenstra R. A description of classroom help networks, individual network position, and their associations with academic achievement. *PLoS One*. 2018;13:e0208173.
- ¹⁶ UNESCO. (2019). Behind the numbers: Ending school violence and bullying. Paris.
- ¹⁷Dalla Pozza, V., Di Pietro, A., Morel, S., & Psaila, E. (2016). Cyberbullying among young people. In European Parliament Think Tank. [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2016/571367/IPOL_STU\(2016\)571367_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2016/571367/IPOL_STU(2016)571367_EN.pdf)
- ¹⁸Mascheroni, G. & Cuman, A. (2014). Net Children Go Mobile: Final report. Deliverables D6.4 & D5.2. Milano: Educat.

4. SPORT E TEMPO LIBERO

INTRODUZIONE

L'attività fisica regolare aiuta a prevenire e curare le malattie non trasmissibili come le patologie cardiache, ictus, diabete, cancro, ipertensione. Aiuta a prevenire anche l'eccesso ponderale e può contribuire a migliorare la salute mentale, la qualità della vita e il benessere degli individui¹.

Ridurre i livelli di inattività fisica è una strategia fondamentale per diminuire il carico delle malattie, come indicato nel “*Global action plan for the prevention and control of NCDs 2013-2020*”² dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS); per raggiungere questo ambizioso obiettivo è necessario prendere atto del fatto che i principali determinanti dell'inattività fisica sono associati a cambiamenti sociali e ambientali, come la tecnologia, la globalizzazione e l'urbanizzazione, che stanno trasformando il modo in cui le persone vivono, lavorano, viaggiano e si divertono, incrementando i livelli di sedentarietà³.

Le attività sedentarie, al pari dell'inattività fisica, sono riconosciute come un fattore di rischio per la salute con conseguenze gravi per il benessere in ogni momento del ciclo di vita. Il tempo trascorso in attività sedentarie, come ad esempio lo stare seduti, è associato ad un maggior rischio di morbilità e mortalità^{4,5}. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che la sedentarietà sottrae tempo all'attività fisica; alcuni studi hanno, infatti, dimostrato una riduzione del rischio di mortalità quando si sostituisce il tempo impiegato in attività sedentarie con una sessione di attività fisica di pari durata⁶.

Lo stare seduti “*sitting time*” viene considerato un marker del profilo “sedentario” e comprende tutta una serie di attività quali: guardare la TV, stare al computer, stare seduti a leggere o a lavorare, ecc⁷.

Occorre, tuttavia, precisare che un comportamento sedentario è un'attività che comporta una bassa spesa energetica⁸ e non deve essere definito come il mancato raggiungimento dei livelli raccomandati di attività fisica; un individuo, infatti, può trascorrere una grande quantità di tempo in un comportamento sedentario e soddisfare comunque le linee guida per l'attività fisica da moderata a vigorosa⁹.

Promuovere uno stile di vita attivo sin dall'età evolutiva diventa indispensabile e prioritario se si vuole rallentare lo sviluppo di processi patologici a lungo termine e creare abitudini sane per tutta la vita^{10,11}.

Attualmente, il primo Piano d'azione globale per promuovere l'attività fisica - *More active people for a healthier world* – dell'OMS risponde alla richiesta dei governi di avere linee guida aggiornate sulle politiche efficaci per aumentare l'attività fisica in tutta la popolazione e, specialmente, nei gruppi più a rischio come le donne adulte e gli adolescenti¹².

In questa sezione si descrive come e quanto i giovani si muovono e quanto tempo dedicano alle attività sedentarie.

L'ATTIVITA' FISICA

Secondo l'OMS, per i giovani (5-17 anni) i livelli raccomandati di attività fisica includono il gioco, lo sport, i trasporti, la ricreazione, l'educazione fisica, nel contesto delle attività di famiglia, scuola e comunità, in modo da accumulare quotidianamente almeno 60 minuti di attività motoria moderata-intensa¹³.

La partecipazione ad attività motorie, ricreative e sportive, al contrario di televisione e computer, rappresenta, tra i comportamenti messi in atto dai ragazzi, una tra le risorse più importanti per migliorarsi, superare i propri limiti, divertirsi, costruire nuove amicizie e crescere in salute^{14,15}. La pratica sportiva consente, infatti, di attuare

processi di socializzazione, identificazione e strutturazione del carattere, migliora l'autostima ed accresce le competenze relazionali interpersonali, serve ad acquisire una ampia serie di competenze e abilità che non riguardano solo la motricità ma che sono utilissime per la vita futura¹⁶. E' infatti ampiamente dimostrato che i benefici più evidenti che derivano ad un giovane dal praticare un'attività motoria regolare si manifestano non solo nello sviluppo fisico ma anche nel comportamento sociale e nell'autonomia^{17,18}.

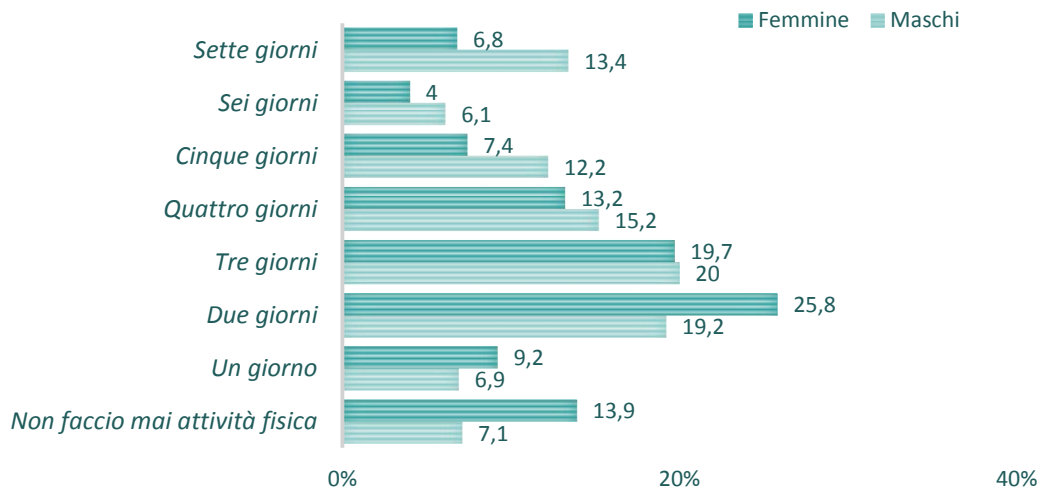
Per rilevare il tempo dedicato all'attività fisica svolta dai ragazzi, il protocollo dello studio utilizza la domanda "negli ultimi 7 giorni, quanti giorni hai fatto attività fisica per un totale di almeno 60 minuti al giorno"; in tabella 4.1 si riportano in percentuale le risposte dei ragazzi rispettivamente per età e genere.

Tabella 4.1 "Nell'ultima settimana quanti giorni hai fatto attività fisica per un totale di almeno 60 minuti al giorno?", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Non faccio mai attività fisica	4,4	7,7	18,5
Un giorno	5,9	7,2	10,8
Due giorni	26	25,4	16,7
Tre giorni	18,3	20,8	20,2
Quattro giorni	16,1	13,9	12,8
Cinque giorni	11,2	10,2	8,2
Sei giorni	5,5	5,1	4,6
Sette giorni	12,7	9,9	8,1

Dalla tabella 4.1, si osserva che il 4,4 % dei ragazzi di 11 anni, il 7,7% dei ragazzi di 13 anni ed il 18,5% dei ragazzi di 15 anni non svolge mai attività fisica, mentre la maggior parte dei ragazzi per tutte e tre le fasce di età, riferisce di svolgere almeno un'ora di attività fisica dai due ai quattro giorni a settimana. Si aggiunge inoltre una parte di campione di ragazzi che riferisce un impegno di attività fisica ricompreso tra i cinque e i sette giorni .

Figura 4.1 Frequenza di attività fisica settimanale (numero di giorni con almeno 60 minuti di attività fisica), per genere (%)



Ai ragazzi è stato anche chiesto di indicare quante volte, al di fuori dell'orario scolastico, facessero esercizio fisico intenso tale da rimanere senza fiato o sudare, per individuare le differenze con un'attività fisica moderata. In tabella 4.2 si riporta in percentuale le risposte dei ragazzi per età.

Tabella 4.2 "Frequenza percentuale della quantità di attività fisica intensa esercitata al di fuori dell'orario scolastico, per età (%)"

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Ogni giorno	17,5	12,4	7,6
Da 4 a 6 volte a settimana	15,9	16,4	16
2-3 volte a settimana	39,2	39,3	35,1
Una volta a settimana	10,3	12,9	14,2
Una volta al mese	3,5	3,7	4,7
Meno di una volta al mese	3,1	5,1	8,5
Mai	10,5	10,1	13,9

Osservando la tabella 4.2, si nota che il 10,5% dei ragazzi di 11 anni, il 10,1% dei ragazzi di 13 anni ed il 13,9% dei ragazzi di 15 anni non svolge mai attività fisica, mentre la maggior parte del campione, circa il 38%, in tutte e tre le fasce di età, dichiara di svolgere esercizio fisico in occasione di attività extrascolastiche tra le due e le tre volte alla settimana.

COMPORAMENTI SEDENTARI

I comportamenti sedentari, come ad esempio la visione della TV e l'uso dei device elettronici/videogiochi, sono negativamente associati con la salute e il benessere durante l'adolescenza^{19,20}. Alcuni studi evidenziano un legame tra questi comportamenti nei ragazzi e l'aumento dello stress, dell'ansia e del consumo di sostanze^{21,22,23}.

Nei bambini e negli adolescenti, esiste una forte relazione, supportata da molteplici evidenze, tra il comportamento sedentario (principalmente "screen time") e l'obesità²⁴. Alcuni studi hanno, inoltre, trovato un'associazione tra il comportamento sedentario e i livelli di pressione arteriosa e il colesterolo totale, ma anche con l'autostima, i problemi di comportamento sociale, l'idoneità fisica e il rendimento scolastico²⁴.

Gli stili di vita sedentari permeano tutti i settori della vita, inclusi il lavoro, la scuola, i trasporti, il tempo libero/svago e le attività spirituali/contemplative. L'elevata prevalenza della sedentarietà e dei suoi esiti avversi ha di fatto aggiunto un paradigma completamente nuovo al campo "dell'attività fisica", incentrato sulla sua comprensione e riduzione^{25,26}.

La sezione del questionario HBSC dedicato alla pratica di attività fisica viene arricchita da alcune domande sulla sedentarietà, ovvero quante ore al giorno vengono trascorse davanti alla televisione e davanti a computer e/o giochi elettronici. Per studiare i modelli di comportamento nella loro globalità il questionario distingue tra giorni settimanali e week-end.

FREQUENZA DELL'USO DI TELEVISIONE, COMPUTER E NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE

L'*American Academy of Pediatrics* affida ai genitori l'importante compito di educare i propri figli ad un uso consapevole e limitato dei diversi media²⁷. I bambini e gli adolescenti di oggi vivono immersi nei media: dalla TV ai media interattivi, quali i social e i videogiochi.

L'utilizzo globale dei media tra gli adolescenti ha continuato a crescere negli ultimi dieci anni, aiutato dal recente aumento dell'uso del telefono cellulare; circa tre quarti degli adolescenti oggi possiedono uno smartphone, che consente l'accesso a Internet, streaming TV/video e "app" interattive, e circa un quarto si definisce "costantemente connesso" a Internet²⁸.

Le evidenze suggeriscono che i bambini e gli adolescenti hanno bisogno di sonno, attività fisica e tempo libero lontano dai media^{29,30}; la famiglia, ma anche i diversi contesti educativi (ad esempio la scuola), sono pertanto chiamati a svolgere un ruolo importante per educare le giovani generazioni ad un uso consapevole delle diverse tipologie di intrattenimento su schermo.

Nelle tabelle 4.3 e 4.4 viene descritta la frequenza d'uso della televisione/DVD/altre forme di intrattenimento su schermo da parte dei ragazzi durante i giorni di scuola e nel fine settimana.

Tabella 4.3 "Di solito nel tuo tempo libero quante ore al giorno guardi la TV, dei video, dei DVD e altre forme di intrattenimento su schermo?" **nei giorni di scuola**, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Mai	16,2	8,9	9,3
Circa mezz'ora	20,3	16,2	11,5
Circa un'ora	23,9	23,3	21,4
Circa 2 ore	17,3	22,7	20,8
Circa 3 ore	9,4	13,2	17,3
Circa 4 ore	5,8	7,5	10
Circa 5 ore o più	2,8	3,6	2,2

Tabella 4.4 "Di solito nel tuo tempo libero quante ore al giorno guardi la TV, dei video, dei DVD e altre forme di intrattenimento su schermo?" **nel fine settimana**, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Mai	6,7	5,3	7,9
Circa mezz'ora	14,9	8,9	10,6
Circa un'ora	17,9	13,8	13,8
Circa 2 ore	22,2	22,8	17,6
Circa 3 ore	12,4	18,3	15,7
Circa 4 ore	9,3	11	11,5
Circa 5 ore o più	5,3	8,3	9,5

In generale, si osserva come durante i giorni di scuola il tempo passato davanti alla TV per la maggior parte dei ragazzi (rispettivamente il 44% degli undicenni il 39,5% dei tredicenni ed il 33% dei più grandi) sia pari o inferiore alle due ore giornaliere. Tuttavia nel fine settimana si osservano sostanziali cambiamenti nella percentuale di ore dedicate a queste forme di intrattenimento. In particolare si evidenzia l'aumento (quasi il raddoppio) dei ragazzi che dedicano 5 ore o più a tali attività di intrattenimento.

Nelle tabelle 4.5 e 4.6 viene descritto il tempo libero impiegato a giocare al computer, alla console, sui tablet, sullo smartphone o su altri dispositivi elettronici in settimana e nel fine settimana.

Tabella 4.5 “Di solito nel tuo tempo libero quante ore al giorno passi a giocare al computer, alla console, sui tablet, sullo smartphone o altri device?” **nei giorni di scuola**, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Mai	21,2	16,1	21,2
Circa mezz'ora	22,7	17,3	15,8
Circa un'ora	18,8	19,3	14,8
Circa 2 ore	16,6	16,4	15,6
Circa 3 ore	7,5	11,8	11
Circa 4 ore	4,5	6,7	7,4
Circa 5 ore o più	3,3	4,5	5,8

Tabella 4.6 “Di solito nel tuo tempo libero quante ore al giorno passi a giocare al computer, alla console, sui tablet, sullo smartphone o altri device?” **nel fine settimana**, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
Mai	13,5	10	19,4
Circa mezz'ora	16	11,7	13,1
Circa un'ora	18,7	15,6	12,5
Circa 2 ore	16,1	16,8	13,5
Circa 3 ore	11,4	13,4	11,4
Circa 4 ore	8,5	11,2	9,1
Circa 5 ore o più	4,3	6,6	6,9

Solo il 16,6% dei giovani a 11 anni, il 16,4% a 13 anni ed il 15,6% dei più grandi dichiara di usare per circa 2 ore computer/console/tablet/smartphone e altri device durante i giorni di scuola. Nel fine settimana, pur restando pressochè invariati i dati relativi alle 2 ore computer/console/tablet/smartphone e altri device, si osserva che per le frequenze superiori alle 2 ore vi è un incremento significativo.

In figura 4.2 e 4.3 si riportano le differenze di genere, limitatamente all'uso durante i giorni di scuola e nel fine settimana, di computer/console/tablet/smartphone e altri device.

Figura 4.2 Frequenza del tempo dedicato durante la settimana all'utilizzo di computer/console/tablet, per genere (%)

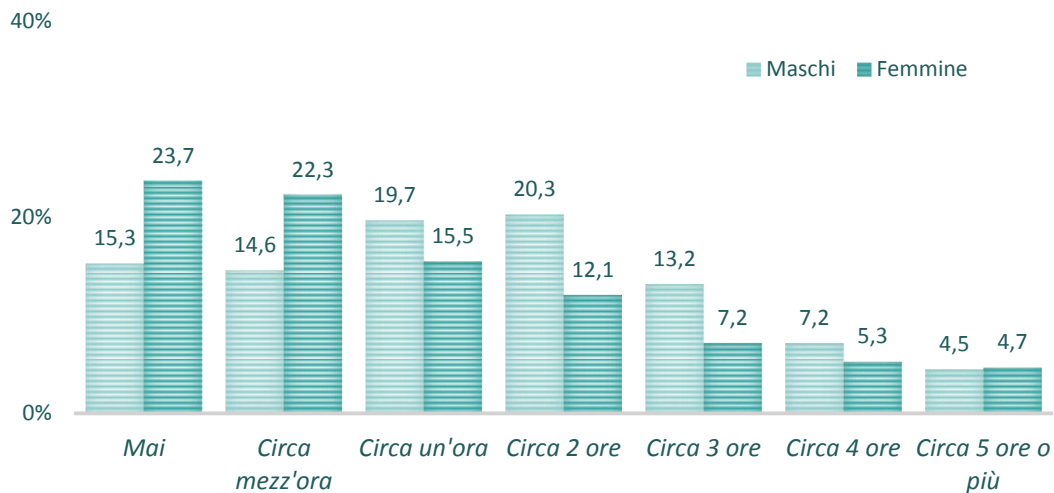
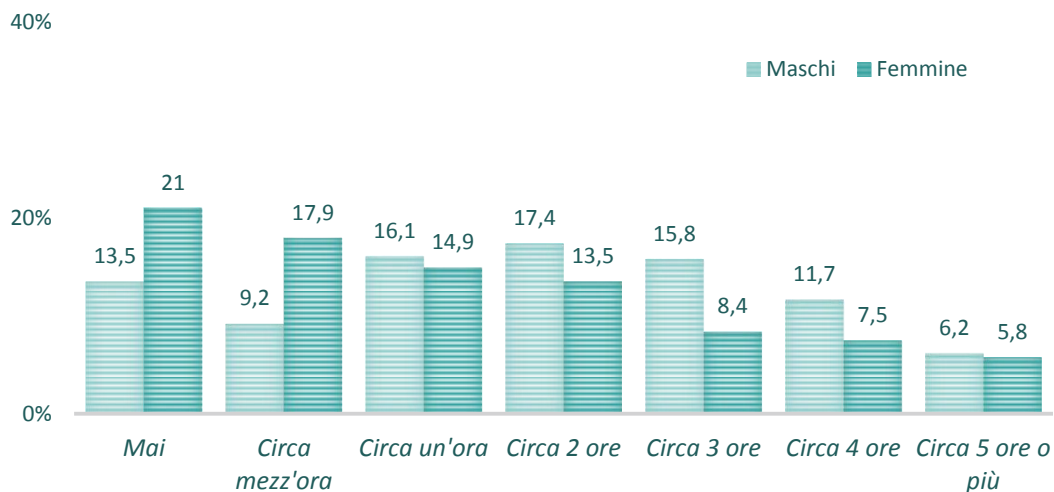


Figura 4.3 Frequenza del tempo dedicato durante il fine settimana all'utilizzo di computer/console/tablet, per genere (%)



Per quel che riguarda le differenze di genere si osserva una spiccata preferenza dei ragazzi, rispetto alle coetanee, per i diversi device.

CONCLUSIONI

La letteratura medica indica che l'aumento dei livelli di attività fisica e la riduzione della sedentarietà sono importanti strategie per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie.

Le conclusioni cui ha portato l'indagine regionale HBSC per gli adolescenti, peraltro sovrapponibili con quelle derivanti da OKkio alla Salute, con riguardo ai bambini della scuola primaria, indicano quanto siano diffusi quei comportamenti sedentari che costituiscono possibili cause di uno sviluppo corporeo meno equilibrato, nonché un vero e proprio fattore di rischio per l'instaurarsi di patologie croniche in età più avanzata.

Abbiamo rilevato come circa un quarto dei ragazzi, nelle fasce di età di 11 e 13 anni, svolge attività fisica per soli due giorni a settimana, la percentuale è più bassa tra i 15 anni, dato che fa verosimilmente pensare ad una attività esercitata esclusivamente durante l'orario scolastico, mentre circa il 10% svolge attività fisica quotidiana per un'ora, così come viene raccomandato a livello internazionale. In un contesto di assoluta distanza dalle raccomandazioni di svolgimento di una attività fisica costante e giornaliera, le ragazze mostrano livelli anche più bassi di attività rispetto ai compagni maschi.

Questi dati potrebbero correlarsi ad una molteplicità di fattori determinanti: da un lato, all'organizzazione dei centri urbani che spesso non favorisce il movimento a piedi o in bicicletta, all'assenza di disponibilità di spazi all'aperto facilmente fruibili per camminare, giocare o fare sport; dall'altro lato, all'attrazione degli adolescenti verso i mezzi a motore nonché alle abitudini sedentarie della famiglia, dovute sempre più spesso anche al restringersi del tempo disponibile per attività legate agli spostamenti per accompagnare i figli a scuola o recarsi sul luogo di lavoro. Certamente, l'interesse per i programmi televisivi o per i giochi elettronici, l'evoluzione tecnologica, l'utilizzo della rete internet o il fascino esercitato dai social network, che permettono di relazionarsi facilmente con i pari senza uscire di casa, favoriscono l'adesione dei ragazzi a comportamenti sedentari.

La frequenza d'uso della televisione/DVD/altre forme di intrattenimento su schermo da parte dei ragazzi durante i giorni di scuola per la maggior parte dei ragazzi di ogni fascia d'età sia pari o inferiore alle due ore giornaliere. Tuttavia nel fine settimana si osservano sostanziali cambiamenti nella percentuale di ore dedicate a queste forme di intrattenimento. In particolare si evidenzia quasi il raddoppio dei ragazzi che dedicano 5 ore o più a tali attività di intrattenimento.

Il 16% dei ragazzi di ogni fascia d'età, dichiara di usare il tempo libero, per circa 2 ore, giocando al computer, alla console, sui tablet, sullo smartphone o su altri dispositivi elettronici in settimana.

Va, tuttavia, evidenziato che l'ipotesi che i comportamenti sedentari riducano il tempo che l'adolescente può dedicare all'attività fisica non trova conferma negli studi più recenti. Infatti, il tempo dedicato alle attività sedentarie non sembra influenzare la quantità di attività fisica rilevata, suggerendo che, nonostante i due comportamenti non possano essere vissuti contemporaneamente, essi non siano tra loro in competizione (Borraccino, in press; Biddle, 2004; Sallis, 2000).

Per questo, mentre è difficile distogliere i giovani dal rapporto con la TV o con il computer, è importante superare alcuni ostacoli fisici e culturali alla pratica dell'attività fisica tra i giovani, prima di tutto rendendo fruibili, gratuitamente, gli spazi

all'aperto dei nostri centri urbani, nonché le palestre o i centri sportivi nei quali esercitarla; inoltre occorre aiutare a superare l'ostacolo della mancanza di tempo, diffondendo il concetto che è possibile frazionare nella giornata i periodi di attività fisica, che può certamente essere un'attività moderata, ricomprendendo anche attività elementari, quali il camminare o lo svolgere attività domestiche.

Per quanto riguarda il tempo passato fuori casa dagli adolescenti, è stato evidenziato come, mediamente, più di un terzo dei nostri ragazzi esca nel dopo scuola praticamente tutti i giorni, con una maggiore tendenza dei più grandi ad uscire con gli amici il pomeriggio o la sera e senza rilevanti differenze nei comportamenti tra i due sessi. Sul piano dello sviluppo psicologico e fisico, le uscite con i pari potrebbero essere importanti occasioni di socializzazione che le Istituzioni dovrebbero saper cogliere e incoraggiare per favorire la realizzazione di spazi per attività motorie ricreative e sportive periodiche, nella consapevolezza che le interazioni sociali tra pari rafforzano valori e modelli, costituiscono occasioni importanti per confrontarsi con gli altri e migliorarsi, per superare i propri limiti e migliorare il rapporto con il proprio corpo, per costruire la propria identità culturale e sociale, per contrastare il dilagare di abitudini comunicative sempre più incentrate sulla modalità a "distanza".

Si tratta di un tema importante di salute pubblica che non può non avere risvolti concreti sul tipo di approccio che famiglie, scuola e altre istituzioni devono adottare per incoraggiare i propri figli ad uncorretto utilizzo del tempo libero. Le famiglie dovrebbero anche orientare opportunamente le risorse economiche destinate al gioco ed al tempo libero dei propri figli, privilegiando scelte che inducano il trascorrere del tempo libero al di fuori della casa e della scuola, stimolando le relazioni tra pari e l'aggregazione nella pratica di attività motorie, creative e ricreative. Le istituzioni regionali dovrebbero rafforzare le sinergie già avviate per una corretta programmazione di interventi congiunti, atti a favorire sani stili di vita, in generale, e lo sviluppo dell'attività motoria, in particolare. Certamente si tratta anche di rafforzare programmi di investimento che vadano nella direzione della fruizione universale di spazi destinati alla pratica sportiva, nella consapevolezza che ridurre il rischio di comorbilità associate alla sedentarietà rappresenta un importante passo avanti verso il contenimento della spesa sanitaria futura.

BIBLIOGRAFIA

ESSENZIALE

- ¹ Global recommendations on physical activity for health: https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/44399/9789241599979_eng.pdf?sequence=1
- ² Global action plan for the prevention and control of noncommunicable diseases 2013-2020: https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/94384/9789241506236_eng.pdf?sequence=1
- ³ Dichiarazione di Bangkok sull'attività fisica per la salute globale e lo sviluppo sostenibile: https://www.dors.it/documentazione/testo/201704/Bkk_italian_DEF.pdf
- ⁴ Ekelund U, Steene-Johannessen J, Brown WJ, et al. Does physical activity attenuate, or even eliminate, the detrimental association of sitting time with mortality? A harmonised meta-analysis of data from more than 1 million men and women. *Lancet*. 2016;388(10051):1302–1310
- ⁵ Keadle SK, Moore SC, Sampson JN, Xiao Q, Albanes D, Matthews CE. Causes of death associated with prolonged TV viewing: NIH-AARP Diet and Health Study. *Am J Prev Med*. 2015;49(6):811–821
- ⁶ Rees-Punia E, Evans EM, Schmidt MD, Gay JL, Matthews CE, Gapstur SM, Patel AV. Mortality Risk Reductions for Replacing Sedentary Time With Physical Activities. *Am J Prev Med*. 2019;56(5):736-741.
- ⁷ Owen N. Sedentary behavior: Understanding and influencing adults' prolonged sitting time. *Preventive Medicine* 55 (2012) 535–539)
- ⁸ Biddle S.J., Gorely T, Marshall S.J, Murdey I, Cameron N. (2004). Physical activity and sedentary behaviours in youth: issues and controversies. *The Journal of the Royal Society for the Promotion of Health*, 124:29–33
- ⁹ Pate RR, Mitchell JA, Byun W, Dowda M. Sedentary behaviour in youth. *Br J Sport Med* 2011; 45: 906–913
- ¹⁰ Rowland TW. Physical Activity, Fitness and Children. In Bouchard C, Blair SN, Haskell W. *Physical Activity and Health*. Huma Kinetics. 2007.
- ¹¹ Janssen I., Leblanc A. (2009). Systematic Review of the Health Benefits of Physical Activity in School-Aged Children and Youth. *International Journal of Behavioral Nutrition and Physical Activity*, 11:7-40
- ¹² More active people for a healthier world: <https://www.who.int/ncds/prevention/physical-activity/global-action-plan-2018-2030/en/>
- ¹³ WHO (2010). Global strategy on diet, physical activity and health: <http://www.who.int/dietphysicalactivity/publications/9789241599979/en/>
- ¹⁴ Liu M, Wu L, Ming Q. How Does Physical Activity Intervention Improve Self-Esteem and Self-Concept in Children and Adolescents? Evidence from a Meta-Analysis. *PLoS One*. 2015;10(8):e0134804.
- ¹⁵ Rodriguez-Ayllon M, Cadenas-Sánchez C, Estévez-López F et al. Role of Physical Activity and Sedentary Behavior in the Mental Health of Preschoolers, Children and Adolescents: A Systematic Review and Meta-Analysis. *Sports Med*. 2019
- ¹⁶ Eime RM, Young JA, Harvey JT, et al. A systematic review of the psychological and social benefits of participation in sport for children and adolescents: informing development of a conceptual model of health through sport. *Int J Behav Nutr Phys Act* 2013;15:10-98.
- ¹⁷ EU Working Group “Sport and Health” (2008). EU Physical Activity Guidelines: <http://www.eufic.org/article/en/artid/Guidelines-physical-activity/>
- ¹⁸ Granger E, Di Nardo F, Harrison A, Patterson L, Holmes R, Verma A. A systematic review of the relationship of physical activity and health status in adolescents. *Eur J Pub Health*. 2017;27:100–6
- ¹⁹ Carson V, Hunter S, Kuzik N, Gray CE, Poitras VJ, Chaput J-P, Saunders TJ, Katzmarzyk PT, Okely AD, Connor Gorber S, et al. Systematic review of sedentary behaviour and health indicators in school-aged children and youth: an update. *Appl Physiol Nutr Metab*. 2016;41:S240–65
- ²⁰ Tremblay, M.S., Leblanc, A.G., Janssen, I., Kho, M.E., Hicks, A., Murumets, K., et al. 2011a. Canadian sedentary behaviour guidelines for children and youth. *Appl. Physiol. Nutr. Metab*. 36(1): 59–64
- ²¹ Pengpid S, Peltzer K. Leisure-Time Sedentary Behavior Is Associated with Psychological Distress and Substance Use among School-Going Adolescents in Five Southeast Asian Countries: A Cross-Sectional Study. *Int J Environ Res Public Health*. 2019 Jun 13;16(12). pii: E2091.
- ²² Allen MS, Walter EE, Swann C. Sedentary behaviour and risk of anxiety: a systematic review and meta-analysis. *J Affect Disord*. 2019;242:5–13.
- ²³ Stanczykiewicz B, Banik A, Knoll N, Keller J, Hohl DH, Rosińczuk J, Luszczynska A. Sedentary behaviors and anxiety among children, adolescents and adults: a systematic review and meta-analysis. *BMC Public Health*. 2019 Apr 30;19(1):459
- ²⁴ de Rezende LF, Rodrigues Lopes M, Rey-López JP, Matsudo VK, Luiz Odo C. Sedentary behavior and health outcomes: an overview of systematic reviews. *PloS One*. 2014 Aug 21;9(8):e105620.
- ²⁵ Rollo S, Gaston A, Prapavessis H. Cognitive and motivational factors associated with sedentary behavior: a systematic review. *AIMS Public Health*. 2016. 10.3934/publichealth.2016.4.956.
- ²⁶ Katzmarzyk PT. Physical activity, sedentary behavior, and health: paradigm paralysis or paradigm shift? *Diabetes*. 2010;59(11):2717-25.
- ²⁷ <https://www.aap.org/en-us/about-the-aap/aap-press-room/Pages/American-Academy-of-Pediatrics-Announces-New-Recommendations-for-Childrens-Media-Use.aspx>

²⁸ Lenhart A. Teens, Social Media & Technology Overview 2015. Washington, DC: Pew Internet and American Life Project; 2015.

²⁹ COUNCIL ON COMMUNICATIONS AND MEDIA. Media Use in School-Aged Children and Adolescents. Pediatrics. 2016 Nov;138(5)

³⁰ <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/325147/WHO-NMH-PND-2019.4-eng.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

5. ABITUDINI ALIMENTARI E STATO NUTRIZIONALE

INTRODUZIONE

Le abitudini alimentari scorrette sono riconosciute tra i principali determinanti con implicazioni dirette sulla salute individuale^{1,2,3} e sono direttamente correlate alle alterazioni della dieta.

L'alimentazione ha, dunque, un forte impatto sulla salute nel corso di tutta la vita in quanto condiziona lo stato fisico corrente dell'individuo, ma anche la possibilità di sviluppare, nel tempo, patologie cronico degenerative come cancro, diabete, malattie cardiovascolari e obesità^{4,5,6,7}.

Mangiare sano può di fatto salvare la vita e per tale motivo occorre sin da piccoli instaurare e far conoscere corretti stili alimentari⁸. Un giovane con un sano stile di vita avrà maggiori possibilità di divenire un adulto sano il quale, a sua volta, avrà più probabilità di vivere l'età senile in buona efficienza fisica con ovvi vantaggi per i cittadini stessi e per il Sistema Sanitario.

Nei giovani, in particolare durante l'adolescenza, il processo di cambiamento o di consolidamento di comportamenti favorevoli alla salute risulta fondamentale essendo questa un'età in cui, all'esigenza di mantenere uno stato di buona salute, si aggiunge quella di favorire una crescita sana in un momento di trasformazioni fisiche ed emotive.

I comportamenti alimentari degli adolescenti sono influenzati da diversi fattori correlati e la famiglia è stata segnalata come uno dei principali fattori determinanti^{9,10,11}; i genitori, infatti, possono modellare il comportamento alimentare dei loro figli fornendo alimenti sani a casa^{12,13} e incoraggiando scelte alimentari salutari¹⁴. Anche l'ambiente scolastico così come l'influenza tra pari possono condizionare le scelte alimentari di un adolescente¹⁵.

L'OMS nel 2018 ha prodotto una fact sheet ad hoc che fornisce una serie di raccomandazioni per una dieta sana in tutte le fasce della popolazione e individua una serie di azioni che sinergicamente possono portare ad un miglioramento dell'offerta alimentare¹⁶. La dieta, infatti, si evolve nel tempo ed essendo influenzata da molti determinanti sociali ed economici, necessita di interventi multisettoriali ad esempio nell'ambito della governance, dell'agricoltura e dell'industria.

Nella prima parte del capitolo vengono presentati i risultati relativi ad alcune abitudini alimentari dei ragazzi, con particolare riferimento alla colazione e alla variabilità della dieta in termini di alimenti fortemente raccomandati, quali frutta e verdura, e alimenti sconsigliati, quali dolci e bevande zuccherate¹⁷.

La seconda parte del capitolo è invece dedicata allo stato ponderale dei ragazzi; HBSC raccoglie i dati auto-riferiti su peso e statura¹⁸, tramite i quali viene calcolato l'Indice di Massa Corporea (IMC) e successivamente definito lo stato di: sottopeso, normopeso, sovrappeso e obeso utilizzando i valori soglia dell'International Obesity Task Force (IOTF) desunti da Cole et al.^{19,20}; per i confronti internazionali le curve dell'OMS²¹.

L'Indice di Massa Corporea (IMC) di bambini, adolescenti e adulti, pur rimanendo elevato, sembra aver subito in alcuni Paesi ad alto reddito un arresto della crescita (plateau); al contrario, in alcune regioni asiatiche, è in continuo aumento²². Questa fase di plateau non deve, tuttavia, distogliere l'attenzione dal problema dell'obesità, soprattutto quella dei giovani, che rappresenta un fattore di rischio per una serie di morbosità in età adulta con ripercussioni notevoli anche sulla sfera psicologica dell'individuo.

Il capitolo si chiude con un focus sull'igiene del cavo orale proprio perché sono molte le patologie legate ad una igiene non corretta stabilitasi nell'infanzia e nell'adolescenza²³; anche in questo caso, un monitoraggio della diffusione di abitudini di igiene orale nella popolazione giovanile può indicare quali sono le esigenze educative più urgenti in termini di prevenzione. Recenti studi suggeriscono, infatti, che il consumo di alimenti e bevande zuccherate è un chiaro fattore di rischio per la salute orale, in particolare: la carie dentale e l'infiammazione gengivale sono risultate correlate ad una dieta ad alto contenuto di zuccheri mentre l'erosione dentale e il trauma dentale sono stati più comunemente associati al consumo di bevande zuccherate²⁴.

FREQUENZA E REGOLARITA' DEI PASTI

La colazione rappresenta un pasto estremamente importante per l'equilibrio fisiologico e psicologico, soprattutto nell'infanzia e nell'adolescenza. Saltare questo pasto influenza le capacità di concentrazione e di apprendimento, favorisce il consumo disordinato di snack/"cibi spazzatura" (junk food) e può persistere come abitudine scorretta in età adulta^{25,26,27}.

Ai ragazzi è stato chiesto di indicare la frequenza con cui consumano la prima colazione che rappresenta uno dei pasti principali con cui garantire circa il 20% dell'introito calorico quotidiano durante i giorni di scuola e nel fine settimana.

Nella tabella 5.1 e 5.2 sono riportate rispettivamente le frequenze di consumo della colazione durante la settimana e il fine settimana.

Tabella 5.1 "Di solito quante volte fai colazione (in settimana)?", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Mai	22,2	27,9	31,5	27,4
Un giorno	5,3	5,4	4,6	5,1
Due giorni	4,3	5,7	4,2	4,7
Tre giorni	4,6	5,1	6,2	3,5
Quattro giorni	3,6	4,6	3	3,7
Cinque giorni	60	51,2	50,6	53,7

Come si evince, più della metà dei ragazzi dichiara di fare colazione ogni giorno prima di andare a scuola, tuttavia il numero di colazioni consumate durante la settimana subisce una lieve tendenza a diminuire con il crescere dell'età.

Oscilla tra il 22, 2% e il 31,5% il numero di ragazzi che dichiarano di non fare mai colazione.

Tabella 5.2 "Di solito quante volte fai colazione (nel fine settimana)?", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Non faccio mai colazione il fine settimana	8,6	9	9,3	9
Di solito faccio colazione uno solo tra i giorni del fine settimana (o sabato o domenica)	19,7	24,1	30,4	25
Di solito faccio colazione sia il sabato che la domenica	71,6	66,9	60,3	65,9

Si osserva un incremento percentuale dei ragazzi che dichiarano di fare colazione nel fine settimana. Inoltre si riduce sensibilmente il numero di ragazzi che non fanno affatto colazione.

Nella tabella 5.3 sono riportate le frequenze degli spuntini che i ragazzi consumano tra i pasti per le diverse classi di età.

Tabella 5.3 “Di solito fai uno spuntino tra i pasti?”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
No	11,2	10,1	8,4	9,8
Solo metà mattina	12,3	12,9	14,1	13,1
Solo nel pomeriggio	35,4	30,9	27,4	31,1
Sia a metà mattina che nel pomeriggio	41,1	46,1	50,1	45,9

Il 45,9% dei ragazzi ha l'abitudine di consumare uno spuntino sia la mattina che il pomeriggio, con frequenza maggiore tra i ragazzi di 13 e 15 anni. Circa il 44% dei ragazzi consuma la merenda una volta al giorno, mattina o pomeriggio. Non si evidenziano particolari differenze per classi di età.

Nel 2018 è stata introdotta una nuova domanda con la finalità di rilevare la frequenza del consumo dei pasti insieme in famiglia. Nella tabella 5.4 sono riportate le frequenze riferite al numero di pasti consumati insieme alla famiglia durante la settimana per le diverse classi di età.

Tabella 5.4 “Quante volte tu e la tua famiglia consumate pasti insieme?”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Ogni giorno	62,3	68,9	60,1	63,7
La maggior parte dei giorni	27,3	23	30,8	27,1
Circa una volta alla settimana	7,7	6,7	7,2	7,2
Meno di una volta alla settimana	1,1	0,6	0,9	0,9
Mai	1,6	0,8	0,9	1,1

Il 62,3% degli undicenni, il 68,9% dei tredicenni e il 60,1% dei quindicenni consuma pasti con la propria famiglia “ogni giorno”; le frequenze sono simili nelle diverse classi di età. Anche per le altre categorie di consumo non si evidenziano particolari differenze.

CONSUMO DI FRUTTA E VERDURA

Le linee guida nazionali e internazionali sulla sana alimentazione¹⁷ consigliano di assumere 5 porzioni al giorno di frutta e/o verdura in quanto garantiscono l'apporto di acqua, fibre, vitamine e sali minerali, importanti per una sana alimentazione. Inoltre, diverse evidenze scientifiche suggeriscono che l'elevato consumo di fibre è associato a una riduzione del rischio di sviluppare patologie croniche invalidanti (diabete, cancro, dislipidemia, ecc.)²⁸.

Ai ragazzi coinvolti nell'indagine è stato dunque chiesto di indicare la frequenza settimanale del consumo di frutta e verdura al fine di delinearne il consumo abituale

Tabella 5.5 “Di solito quante volte alla settimana mangi frutta?”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Mai	7	6,5	7,8	7,1
Meno di una volta a settimana	6,5	8,6	9,4	8,2
Una volta a settimana	9,8	10,8	10,6	10,5
Tra 2 e 4 giorni a settimana	23,6	26,7	25,4	25,3
Tra 5 e 6 giorni a settimana	11,5	11,6	12,7	12
Una volta al giorno tutti i giorni	23,6	19,4	19,8	20,8
Più di una volta al giorno	18	16,4	14,2	16,1

Complessivamente si osserva un consumo di frutta basso, infatti la frequenza maggiore si evidenzia per le categorie “Tra 2 e 4 giorni a settimana” e “Una volta al giorno tutti i giorni”.

In generale non si evidenziano sostanziali differenze tra le classi di età, anche se si nota una percentuale inferiore nei ragazzi di 15 anni.

Nella figura 5.1 sono riportate le frequenze percentuali del consumo di frutta su base settimanale distinte per maschi e femmine.

Figura 5.2 Frequenza del consumo di frutta, per genere (%)

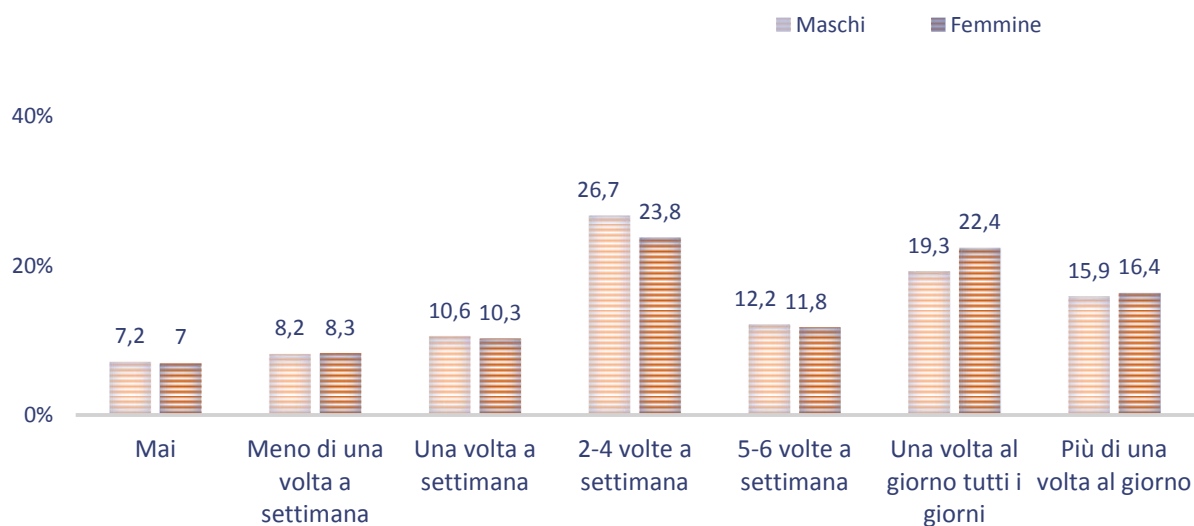


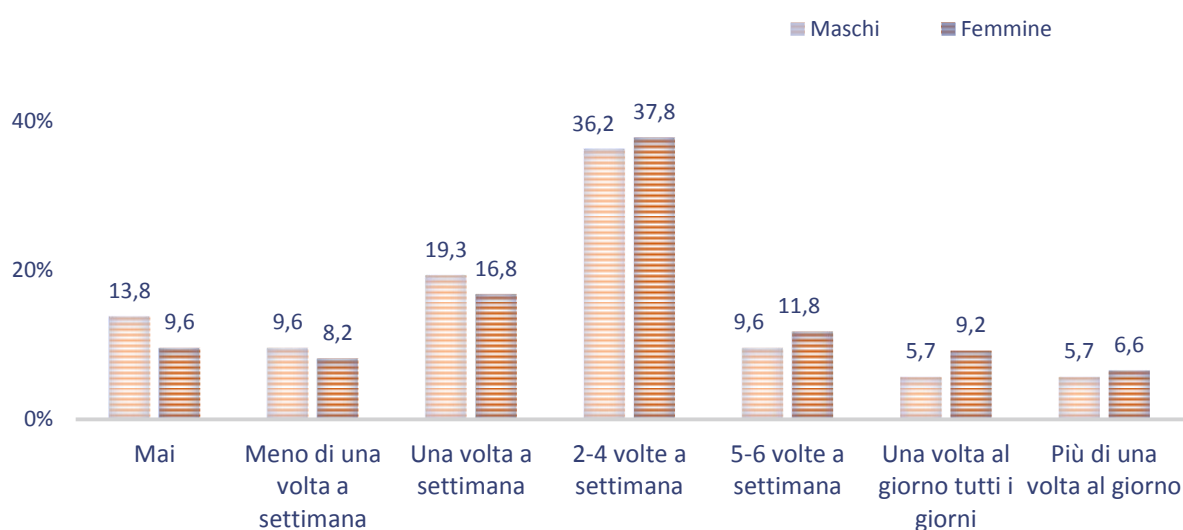
Tabella 5.6 “Di solito quante volte alla settimana mangi verdura?”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Mai	14	11,1	10,3	11,7
Meno di una volta a settimana	10	8,6	8,3	8,9
Una volta a settimana	18,4	17,2	18,5	18
Tra 2 e 4 giorni a settimana	32,2	37,6	40,7	37
Tra 5 e 6 giorni a settimana	11,2	12,3	8,8	10,7
Una volta al giorno tutti i giorni	7,3	7,2	7,8	7,4
Più di una volta al giorno	7	5,9	5,6	6,2

Complessivamente il consumo di verdura con frequenza maggiore si evidenzia per le categorie “Tra 2 e 4 giorni a settimana” con una percentuale maggiore nei 15 anni.

Nella figura 5.2 sono riportate le frequenze percentuali di consumo di verdura su base settimanale distinte per maschi e femmine.

Figura 5.2 Frequenza del consumo di verdura, per genere (%)



CONSUMO DI DOLCI E BEVANDE GASSATE

L’assunzione di grassi e zuccheri in eccesso è un’abitudine sempre più diffusa, in buona parte dovuta al consumo di prodotti dell’industria alimentare che contengono quantità notevoli di tali nutrienti ^{29,30}.

Nelle tabelle 5.7 e 5.8 sono riportate per le diverse fasce di età le frequenze settimanali del consumo di dolci, caramelle o cioccolato, cola o altre bibite con zucchero.

Tabella 5.7 “Di solito quante volte alla settimana mangi dolci, caramelle o cioccolato?”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Mai	6	4,3	3,6	4,6
Meno di una volta a settimana	14,2	8,8	11,6	11,5
Una volta a settimana	15,9	15,4	12,6	14,6
Tra 2 e 4 giorni a settimana	21,3	27,4	26,9	25,3
Tra 5 e 6 giorni a settimana	13,4	15,4	14,9	14,6
Una volta al giorno tutti i giorni	15	15,7	15,9	15,5
Più di una volta al giorno	14,2	13,1	14,5	13,9

Tabella 5.8 “Di solito quante volte alla settimana bevi cola o altre bibite con zucchero?”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Mai	17,1	16,6	17	16,9
Meno di una volta a settimana	20,4	19,2	22,1	20,6
Una volta a settimana	21,3	23	20,3	21,5
Tra 2 e 4 giorni a settimana	17,4	19,8	20,2	19,2
Tra 5 e 6 giorni a settimana	8	7,3	7,3	7,5
Una volta al giorno tutti i giorni	5,5	6	5	5,5
Più di una volta al giorno	10,3	8,2	8,2	8,8

In generale il consumo settimanale di dolci risulta maggiore rispetto al consumo di bevande con zucchero.

CONSUMO DI LEGUMI

Nella tabella 5.9 sono riportate per le diverse fasce di età le frequenze settimanali del consumo di legumi.

Tabella 5.9 “Di solito quante volte alla settimana mangi legumi?”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Mai	14,2	9,1	9,1	10,7
Meno di una volta a settimana	12,5	9,8	9	10,4
Una volta a settimana	23,9	24,8	26,4	25,1
Tra 2 e 4 giorni a settimana	29,4	37,1	38,5	35,2
Tra 5 e 6 giorni a settimana	11,8	11,4	11,3	11,5
Una volta al giorno tutti i giorni	3,4	4,1	3,9	3,8
Più di una volta al giorno	4,9	3,7	1,8	3,4

Il 35,2% dei ragazzi mangia i legumi tra 2 e 4 giorni a settimana, il 25,1% dichiara di consumarli almeno una volta a settimana, mentre il 10,7% dichiara di non assumerli mai.

In tabella 5.10 si riporta la frequenza di consumo quotidiana di alcuni alimenti.

Tabella 5.10 Frequenze di “Consumo almeno una volta al giorno tutti i giorni” con indicatori sintetici, per età e genere (%)

	11 anni (%)		13 anni (%)		15 anni (%)	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Frutta	39,7	43,4	32,7	39,1	33,5	34,5
Verdura	11,9	16,8	11,3	15,1	11,1	15,7
Legumi	9,4	7,3	7,4	8,2	4,3	7
Cola o altre bibite zuccherate/gassate	19,9	11,6	15,8	12	15,6	10,9
Snack salati	18,7	22,7	15,9	26,7	15,5	23,1
Cereali (come corn flakes, muesli, ecc.)	12,9	11,8	14,2	16	12,1	13,2
Cereali (pane, pasta, riso)	57,3	56,3	60,8	63,2	67,1	59,9

Si osserva in generale che il consumo di frutta e verdura è significativamente più alto nelle ragazze, mentre nei ragazzi prevale maggiore assunzione di bibite zuccherate gassate.

Per ultimo si osserva un consumo più alta da parte delle ragazze di snack salati.

STATO NUTRIZIONALE

E' stato chiesto ai ragazzi di dichiarare il proprio peso e altezza, così da poter calcolare l'Indice di Massa Corporea (IMC=kg/m²) e classificare i ragazzi in sottopeso, normopeso, sovrappeso e obesi. Tale classificazione è stata operata secondo le tavole di Cole¹⁹⁻²⁰ in modo separato per età e sesso.

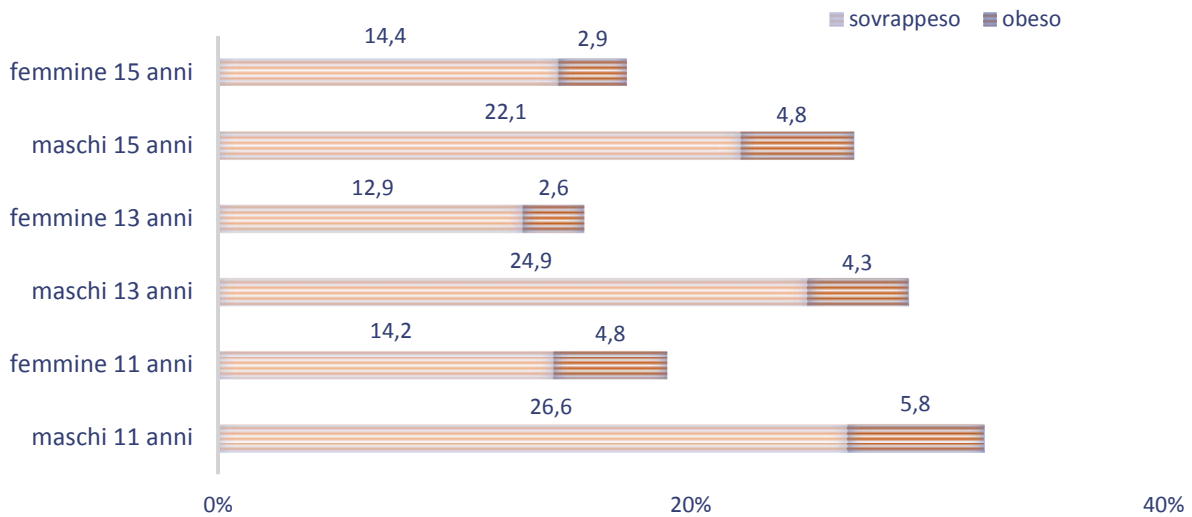
Nella tabella 5.11 sono riportate le frequenze riferite alle classi di età 11, 13 e 15 anni. La figura 5.4, evidenzia le distribuzioni percentuali del campione in relazione alla classe di IMC distinte per età (11, 13 e 15 anni) e per genere.

Tabella 5.11 Valutazione del peso in base al IMC (calcolato su peso e altezza dichiarati), per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Sottopeso	3,2	2,7	1,5	2,4
Normopeso	70,9	74,6	76,5	74,2
Sovrappeso	20,6	19,2	18,1	19,2
Obeso	5,3	3,5	3,8	4,2

Dalla tabella 5.11 si osserva che la maggior parte dei ragazzi risulta essere normopeso con percentuale del 74,2% mentre i ragazzi sovrappeso sono il 19,2%. La percentuale di obesità diminuisce con l'aumentare dell'età, dal 5,3% nei ragazzi di 11 anni al 3,7% nei ragazzi di 13 e 15 anni.

Figura 5.4 Frequenza di sovrappeso e obesità per genere ed età (%)



INSODDISFAZIONE CORPOREA

Gli adolescenti spesso riportano dei sentimenti d'insoddisfazione corporea, intesa come un sentimento di scontentezza per forma, peso, altezza o altri aspetti del corpo; causato da una distorsione percettiva/affettiva o da dati oggettivi³¹. Tale insoddisfazione riguarda principalmente il proprio peso e il percepirsi "troppo grasse/i", indipendentemente dal fatto di essere oggettivamente sovrappeso o meno. Ai ragazzi è stato chiesto di pensare al proprio corpo e di riportare come si vedono tra le seguenti opzioni: (i) decisamente troppo magro, (ii) un po' troppo magro, (iii) più o meno della taglia giusta, (iv) un po' troppo grasso, (v) decisamente troppo grasso. Le risposte decisamente troppo grasso e un po' troppo grasso possono essere aggregate per descrivere il percepire di essere in sovrappeso³².

Nella tabella 5.12 sono riportate le frequenze riferite alla percezione del proprio corpo per le classi di età 11, 13 e 15 anni.

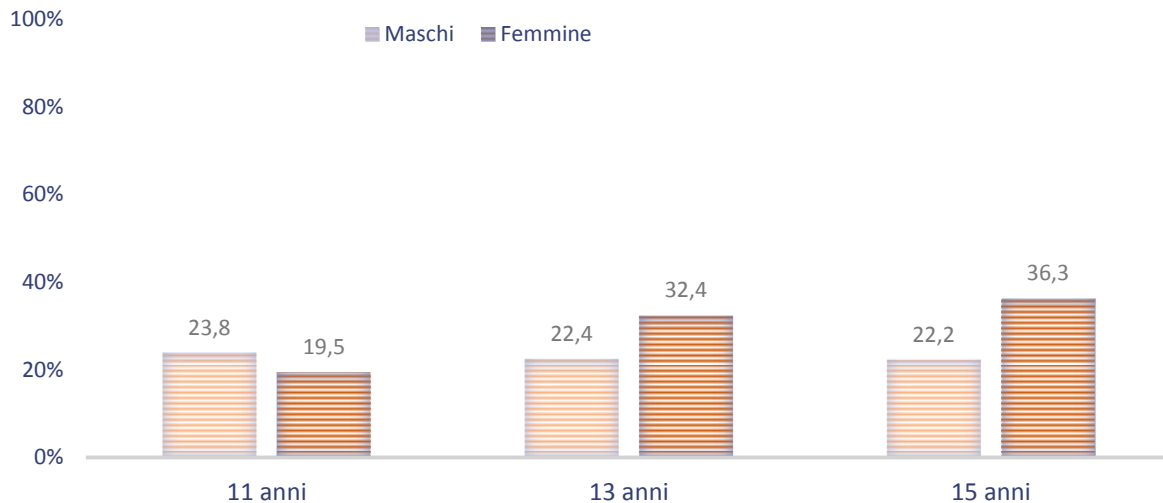
Tabella 5.12 "Pensi che il tuo corpo sia...", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Decisamente troppo magro	4,1	3	1,1	2,7
Un po' troppo magro	11,6	11,3	9,6	10,8
Più o meno della taglia giusta	62,7	58,5	59,8	60,2
Un po' troppo grasso	20,1	24,2	25,7	23,5
Decisamente troppo grasso	1,5	3	3,8	2,8

In generale il 60,2% dei ragazzi si percepisce "Più o meno della taglia giusta", "Un po' troppo grasso" e "Un po' troppo magro" rispettivamente il 23,5% e l'10,8%.

Nella figura 5.5 è evidenziata la percentuale dei ragazzi di 11, 13 e 15 anni che si percepisce in sovrappeso (“Un po’ troppo grasso” e “Decisamente troppo grasso”) distinta per genere.

Figura 5.5 Frequenza di coloro che si sentono grassi o molto grassi, per età e genere (%)



Si osserva che all’aumentare dell’età aumenta la quota di coloro che si percepiscono “grassi o molto grassi”.

Tale convinzione registra un sensibile aumento nelle femmine.

Nella tabella 5.13 sono riportate le frequenze dei ragazzi che si percepiscono “Un po’ troppo grasso” e “Decisamente troppo grasso” in relazione al proprio IMC (dichiarato), per classe di età.

Tabella 5.13 Frequenza di ragazzi che si percepiscono grassi o molto grassi rispetto al proprio IMC, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Sottopeso	0	8,3	6,7	5
Normopeso	11,8	18,8	19,1	16,6
Sovrappeso	44,1	51,4	62,4	56,9
Obeso	67,4	78,1	92,1	79,2

La maggior parte dei ragazzi che si percepisce “Un po’ troppo grasso” e “Decisamente troppo grasso” risulta avere un IMC sovrappeso/obeso. Tuttavia una percentuale non trascurabile (56,9%) di ragazzi normopeso si considera troppo grasso;

Ai ragazzi è stato anche chiesto se nel periodo in cui hanno compilato il questionario fossero a dieta; in tabella 5.14 è possibile consultare quanto dichiarato dai ragazzi.

Tabella 5.14 “In questo periodo sei a dieta o stai facendo qualcosa per dimagrire?”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
No, il mio peso è quello giusto	48,6	39,4	37	41,4
No, ma dovrei perdere qualche chilo	24,3	27,2	28,2	26,6
No, perché dovrei mettere su qualche chilo	9,9	9,7	10,2	9,9
Sì	17,2	23,7	24,6	22

In generale il 41,4% dei ragazzi dichiara di non essere a dieta in quanto considerano il proprio peso giusto. Il 26,6% non è a dieta ma dovrebbe intervenire in quanto ritiene il proprio peso eccessivo; il 22% dei ragazzi è a dieta.

IGIENE ORALE

L'abitudine di lavarsi i denti è essenziale per la prevenzione della carie dentale, la più diffusa delle patologie del cavo orale nei paesi industrializzati. In tabella 5.15 si evidenzia quanto riportato dai ragazzi.

Tabella 5.15 “Quante volte al giorno ti lavi i denti?”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Più di una volta al giorno	72,1	79,7	82,2	78,2
Una volta al giorno	23,8	17,5	15,4	18,7
Almeno una volta alla settimana ma non tutti i giorni	2,5	2,2	1,8	2,1
Meno di una volta alla settimana	0,6	0,5	0,3	0,4
Mai	0,9	0,2	0,3	0,4

CONCLUSIONI]

Dall'analisi dei dati regionali, riguardanti le abitudini alimentari e lo stato nutrizionale dei ragazzi nel periodo adolescenziale, emergono alcune criticità su cui occorre intervenire, sviluppando programmi ed azioni concrete di promozione della salute dei giovani, per evitare che stili di vita scorretti e perpetrati nel tempo possano favorire lo sviluppo di malattie cronico-degenerative.

Il consumo della prima colazione al mattino, unitamente al ricorso a merende adeguate fra i pasti principali, costituiscono abitudini di fondamentale importanza per migliorare le performance del soggetto nelle sue attività quotidiane, per intraprendere una regolare giornata alimentare e ridurre la probabilità di arrivare al pasto successivo con troppo appetito, consumando un pasto troppo abbondante o alimenti molto calorici subito prima del pasto. A fronte di ciò, uno dei punti critici emersi dall'indagine riguarda la diminuzione, con l'aumentare dell'età, della sana abitudine al consumo della prima colazione. Inoltre, il consumo di frutta e verdura è risultato nettamente inferiore alla raccomandazione di almeno 5 porzioni al giorno, mentre quello di dolci e bevande zuccherate risulta eccessivo rispetto a quanto consigliato.

Per quanto riguarda lo stato nutrizionale calcolato sulla base dei dati di peso ed altezza autoriferiti dai ragazzi, complessivamente risulta che un adolescente su cinque è sovrappeso o obeso, con una maggiore prevalenza nei maschi rispetto alle femmine; il sottopeso interessa più del 2% degli adolescenti esaminati. Circa la percezione che i ragazzi hanno della propria immagine corporea, i risultati ottenuti evidenziano una situazione di disagio: complessivamente un adolescente su tre si considera grasso o magro avendo, spesso, soprattutto le femmine con l'aumentare dell'età, una percezione alterata del proprio stato nutrizionale. Considerato l'aumento delle problematiche legate ai disturbi del comportamento alimentare, un'attenzione particolare meriterebbe il dato del sottopeso che si riscontra soprattutto nelle ragazze e che può essere ricondotto, almeno in parte, alla distorsione della percezione della propria immagine corporea. Le criticità emerse sono state riconosciute come fattori di rischio negli studi di Evidence Based Prevention riguardanti la prevenzione di sovrappeso e obesità e di molte patologie cronico-degenerative. Queste dovrebbero, pertanto, essere oggetto di intervento già a partire dai primi anni di vita, nella consapevolezza che interventi educativi attuati precocemente, con il coinvolgimento prima dei genitori e poi della scuola, possono determinare più facilmente buone abitudini che si consolidano e mantengono nel tempo (Benton D. et al, 2004; Verzelletti C. et al, 2010).

E' evidente che gli interventi di prevenzione potranno essere efficaci solo nella misura in cui si coinvolgano i destinatari degli stessi. Occorre conoscere le preferenze alimentari dell'adolescente per poter individuare, insieme a lui, le possibili combinazioni nutrizionalmente adeguate, da consumare nei tempi e nei modi che gli sono più congeniali, spiegando i riflessi che esse hanno anche sul miglioramento dell'aspetto fisico.

Va tenuto presente che le abitudini alimentari delle famiglie di origine sono condizionanti rispetto alla percezione della normalità/bontà dell'alimentazione da parte dei ragazzi, indipendentemente dagli effetti che un'alimentazione scorretta produce sulla loro salute. Per questo è necessario favorire un consumo di alimenti critico e consapevole da parte delle famiglie, oltre che dei ragazzi, favorendo la

corretta informazione nutrizionale, soprattutto nei gruppi ad alto rischio. È necessario, per gli operatori della Salute e della Scuola, dedicare tempo e risorse all'educazione/rieducazione alimentare del nucleo familiare, a partire dal pediatra di base, ma anche attraverso la scuola, sia con interventi formativi da parte degli insegnanti, sia offrendo esempi concreti negli edifici scolastici, con una maggiore attenzione ai menù offerti nelle mense e la sostituzione capillare, nei distributori automatici o nei bar presenti nelle scuole, dei cibi e delle bevande ipercaloriche con frutta, verdura, yogurt e altri cibi sani, unitamente all'acqua.

La Regione Puglia, insieme ad altre Regioni meridionali, fa registrare indici di prevalenza di sovrappeso ed obesità più alti della media nazionale. Pertanto, alla luce delle co-morbilità associate all'eccesso ponderale, sia in età adulta che in età pediatrica ed adolescenziale, occorre programmare ed attuare interventi di prevenzione caratterizzati dalla massima efficacia e diffusione sul territorio, a tutela della salute pubblica.

BIBLIOGRAFIA

ESSENZIALE

¹ World Health Organization. European Food and Nutrition Action Plan 2015-2020. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe; 2014;

² Willett WC, Stampfer MJ. Current evidence on healthy eating. *Annu Rev Public Health* 2013; 34: 77–95

³ Micha R, Shulkin ML, Peñalvo JL, et al. Etiologic effects and optimal intakes of foods and nutrients for risk of cardiovascular diseases and diabetes: systematic reviews and meta-analyses from the Nutrition and Chronic Diseases Expert Group (NutriCoDE). *PLoS One* 2017; 12: e0175149

⁴ World Cancer Research Fund/American Institute for Cancer Research. Diet, nutrition, physical activity and cancer: a global perspective. Continuous Update Project Expert Report, 2018. <https://www.wcrf.org/dietandcancer> (accessed Feb 19, 2019)

⁵ Katz DL, Meller S. Can we say what diet is best for health? *Annu Rev Public Health*. 2014;35:83-103

⁶ Das JK, Salam RA, Thornburg KL, Prentice AM, Campisi S, Lassi ZS, Koletzko B, Bhutta ZA. Nutrition in adolescents: physiology, metabolism, and nutritional needs. *Ann N Y Acad Sci*. 2017 Apr;1393(1):21-33

⁷ Centers for Disease Control and Prevention (2011). Morbidity and Mortality Weekly Report. <http://www.cdc.gov/mmwr/pdf/rr/rr6005.pdf>.

⁸ GBD 2017 Diet Collaborators. Health effects of dietary risks in 195 countries, 1990-2017: a systematic analysis for the Global Burden of Disease Study 2017. *Lancet*. 2019 May 11;393(10184):1958-1972.

⁹ Watts A.W., Loth K., Berge J.M., Larson N., Neumark-Sztainer D. No Time for Family Meals? Parenting Practices Associated with Adolescent Fruit and Vegetable Intake When Family Meals Are Not an Option. *J. Acad. Nutr. Diet*. 2017;117:707–714.

¹⁰ Salvy S.J., Miles J.N., Shih R.A., Tucker J.S., D'Amico E.J. Neighborhood, family and peer-level predictors of obesity-related health behaviors among young adolescents. *J. Pediatr. Psychol.*

¹¹ Ferris K.A., Babskie E., Metzger A. Associations between Food-Related Parenting Behaviors and Adolescents' Engagement in Unhealthy Eating Behaviors: The Role of Nutrition Knowledge. *Int. J. Aging Hum. Dev*. 2017;84:231–246.

¹² Loth K.A., MacLehose R.F., Larson N., Berge J.M., Neumark-Sztainer D. Food availability, modeling and restriction: How are these different aspects of the family eating environment related to adolescent dietary intake? *Appetite*. 2016;96:80–86

¹³ Hebestreit A., Intemann T., Siani A., De Henauw S., Eiben G., Kourides Y.A., Kovacs E., Moreno L.A., Vedidebaum T., Krogh V., et al. On behalf of the I. Family Consortium. Dietary Patterns of European Children and Their Parents in Association with Family Food Environment: Results from the I. *Nutrients*. 2017;9:126.

¹⁴ Hebestreit A., Intemann T., Siani A., De Henauw S., Eiben G., Kourides Y.A., Kovacs E., Moreno L.A., Vedidebaum T., Krogh V., et al. On behalf of the I. Family Consortium. Dietary Patterns of European Children and Their Parents in Association with Family Food Environment: Results from the I. *Nutrients*. 2017;9:126.

¹⁵ Salvy S.J., Howard M., Read M., Mele E. (2009). The presence of friends increases food intake in youth. *American Journal of Clinical Nutrition*, 90:282-7.

¹⁶ https://www.who.int/nutrition/publications/nutrientrequirements/healthy_diet_fact_sheet_394.pdf?ua=1

-
- ¹⁷ Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione - INRAN. Linee guida per una sana alimentazione italiana (http://nut.entecra.it/648/linee_guida.html).
- ¹⁸ Currie C., Samdal O., Boyce W., eds (2001). Health Behaviour in School-aged Children: a World Health Organization cross-national study (HBSC). Research protocol for the 2001/2002 survey. Edinburgh, Child and Adolescent Health Research Unit, University of Edinburgh.
- ¹⁹ Cole JT, Bellizzi MC, Flegal KM, et al. Establishing a standard definition for child overweight and obesity worldwide: International survey. *BMJ* 2000;320:1240-5.
- ²⁰ Cole TJ, Flegal KM, Nicholls D, et al. Body mass index cut offs to define thinness in children and adolescents: international survey. *BMJ* 2007;335(7612):194.
- ²¹ World Health Organization. Physical status: the use and interpretation of anthropometry. Report of a WHO Expert Committee. (WHO Technical Report Series; 854). Geneva: WHO; 1995.
- ²² NCD Risk Factor Collaboration (NCD-RisC). Worldwide trends in body-mass index, underweight, overweight, and obesity from 1975 to 2016: a pooled analysis of 2416 population-based measurement studies in 128 · 9 million children, adolescents, and adults. *Lancet* 2017; 390(10113):2627-42.
- ²³ Asawa K, Sen N, Bhat N, Tak M, Sultane P, Patil V. Association of sugary foods and drinks consumption with behavioral risk and oral health status of 12- and 15-year-old Indian school children. *J Educ Health Promot.* 2018;7:19.
- ²⁴ Hoyland A., Dye L., Lawton C.L. (2009). A systematic review of the effect of breakfast on the cognitive performance of children and adolescents. *Nutrition Research Reviews*, 22:220-43.
- ²⁵ Kant A.K., Andon M.B., Angelopoulos T.J., Rippe J.M.(2008). Association of breakfast energy density with diet quality and body mass index in American adults: National Health and Nutrition Examination Surveys. *American Journal of Clinical Nutrition*, 5:1396-404.
- ²⁶ Hallström L, Labayen I, Ruiz JR, et al. Breakfast consumption and CVD risk factors in European adolescents: the HELENA (Healthy Lifestyle in Europe by Nutrition in Adolescence) Study. *Public Health Nutr* 2013;16(7):1296-305.
- ²⁷ Lazzeri G, Pammolli A, Azzolini E, et al. Association between fruits and vegetables intake and frequency of breakfast and snacks consumption: a cross-sectional study. *Nutr J* 2013;12:123.
- ²⁸ Veronese N, Solmi M, Caruso MG, Giannelli G, Osella AR, Evangelou E, Maggi S, Fontana L, Stubbs B, Tzoulaki I. Dietary fiber and health outcomes: an umbrella review of systematic reviews and meta-analyses. *Am J Clin Nutr.* 2018 Mar 1;107(3):436-444.
- ²⁹ Malik V.S., Popkin B.M., Bray G.A., Despres J.P., Willett W.C., Hu F.B.(2010). Sugar-sweetened beverages and risk of metabolic syndrome and type 2 diabetes: a meta-analysis. *Diabetes Care*, 33:2477–83.
- ³⁰ Vartanian L.R., Schwartz M.B., Brownell K.D. (2007) Effects of soft drink consumption on nutrition and health: a systematic review and meta-analysis. *American Journal of Public Health*,97:667–75.
- ³¹ Palmonari A. (a cura di) (2011), *Psicologia dell'adolescenza*, Il Mulino, Bologna.
- ³² Whitehead, R., Berg, C., Cosma, A., Gobina, I., Keane, E., Neville, F., & Kelly, C. (2017). Trends in adolescent overweight perception and its association with psychosomatic health 2002–2014: evidence from 33 countries. *Journal of Adolescent Health*, 60(2), 204-211.

6. COMPORTAMENTI DI DIPENDENZA

INTRODUZIONE

Questo capitolo affronta una delle tematiche maggiormente discusse in tema di promozione della salute in preadolescenza e adolescenza: i comportamenti a rischio. In questo periodo della vita, infatti, le relazioni sociali subiscono cambiamenti radicali, i pari acquisiscono sempre maggiore importanza e aumenta la probabilità di sperimentare e adottare comportamenti che possono avere conseguenze sulla salute. Fra questi l'uso di sostanze lecite, come il tabacco e l'alcol, o illecite quali la cannabis o altre sostanze psicoattive. Nell'ultima indagine, inoltre, sono stati inseriti, per i soli quindicenni, quesiti volti ad indagare le loro esperienze col gioco d'azzardo, riconosciuto oramai come un'altra importante tematica da affrontare in ambito di sanità pubblica, anche fra i più giovani.

USO DI SOSTANZE

L'iniziazione dei giovani al fumo di tabacco e all'utilizzo di altre sostanze avviene per lo più in epoca adolescenziale e nell'ambito del gruppo che, a questa età, acquisisce sempre maggiore importanza. Ci sono diverse ragioni per cui gli adolescenti decidono di utilizzare sostanze psicotrope incluso il desiderio di provare nuove esperienze, il tentativo di affrontare problemi o di essere socialmente più accettati, o semplicemente rispondere alla pressione dei pari. I preadolescenti e gli adolescenti sono considerati "biologicamente programmati" per la ricerca di nuove esperienze e per l'adozione di comportamenti così come sono impegnati nella costruzione della loro identità. Provare droghe, siano esse legali o illegali, può soddisfare queste normali esigenze ma in modo non salutare con possibili ripercussioni nella loro vita futura¹. Da questo punto di vista, la fascia d'età dei teen-agers è considerata una finestra temporale particolarmente vulnerabile all'uso di sostanze a causa del fatto che il cervello si trova ancora in una fase di sviluppo e malleabilità (chiamata neuro plasticità) in cui alcune aree sono più mature di altre. La parte del cervello che processa il rinforzo ed il dolore, cruciali nell'assunzione di sostanze, matura prima della corteccia prefrontale responsabile del controllo delle emozioni e degli impulsi oltre che della presa di decisioni².

In linea generale bisogna considerare che non c'è un unico fattore responsabile dell'uso delle sostanze psicoattive, ma una serie di fattori che interagiscono fra di loro. Sono infatti vari i fattori che possono influenzare l'assunzione di sostanze durante l'adolescenza inclusa la loro disponibilità nella comunità di residenza o nella scuola, o l'utilizzo da parte dei propri amici. Anche la famiglia sembra rivestire un ruolo importante: violenza, abuso, malattie psichiatriche e uso da parte dei genitori incrementano la probabilità di utilizzo da parte dei figli³⁻⁴. Infine, esistono delle vulnerabilità ereditarie che spesso si combinano con caratteristiche di personalità (es. impulsività o sensation seeking) o a condizioni come depressione, ansia e Attention Deficit Hyperactivity Disorder (ADHD) che possono rendere più probabile l'uso di sostanze durante la fase adolescenziale⁵. I fenomeni di abuso, riconosciuti fra i comportamenti a rischio tipici dell'adolescenza, hanno sulla salute un impatto ampiamente documentato: da quelli immediati come la mortalità per incidenti a quelli a distanza nel tempo come le patologie tumorali. Fra i problemi correlati all'utilizzo di sostanze occorre però considerare anche quelli non sanitari: disordini familiari e sociali e problemi di ordine economico non solo individuali.

In accordo con il “*Global burden of disease, injuries and risk factors study*”- 2013⁶⁻⁷, l’uso di alcol e tabacco e secondariamente l’uso di sostanze illegali sono i principali fattori di rischio per morti premature e morbidità, espressa in termini di anni di vita adattati alla disabilità (disability-adjusted life years, DALYs). La riduzione del consumo di sostanze è quindi, per l’OMS, fra gli obiettivi prioritari nel XXI secolo in tema di promozione della salute.

FUMO

Nonostante siano da tempo ben note le conseguenze negative sulla salute sia a lungo, che a medio e breve termine, il consumo di tabacco rimane la principale causa di morte prevenibile, con costi enormi dovuti alle patologie ad essa correlate, se si tiene conto sia dei costi per i trattamenti che quelli legati alla perdita di produttività dovuta alle morti premature⁸. Dal momento che questo comportamento si instaura per lo più durante l’adolescenza, la valutazione della diffusione del fenomeno rappresenta un processo indispensabile per riuscire a definire politiche efficaci di salute pubblica volte sia a promuovere una cessazione precoce che, soprattutto per i più giovani, a prevenire l’inizio e l’instaurarsi della dipendenza⁹, in linea anche con quanto indicato a livello internazionale dalla Convenzione Quadro dell’OMS sul controllo del tabacco¹⁰ che stabilisce obiettivi e principi a cui i governi devono adeguarsi.

Tali interventi risultano particolarmente complessi fra i giovani che, nonostante le conseguenze negative note legate al fumo, attribuiscono all’uso di tabacco una funzione sia tipo “regolatoria” del corpo come il controllo dell’umore o del peso, ma anche di tipo relazionale come l’appartenenza al gruppo o la sensazione di maturità e indipendenza¹¹⁻¹². A riguardo già da diversi anni, poiché è stata dimostrata l’inefficacia di interventi basati solo sulla trasmissione di informazioni, si stanno sviluppando programmi finalizzati a sviluppare e rafforzare le competenze dei giovani per fare fronte alle pressioni sociali¹³.

Nelle tabelle 6.1 e 6.2 viene descritta la quota di ragazzi che ha fumato almeno una sigaretta nella propria vita e negli ultimi 30 giorni.

Tabella 6.1 Frequenza del fumo di sigaretta, almeno una sigaretta nella vita, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Mai	96,7	80,5	50	74,9
1-2 giorni	2,2	9	11,5	7,7
3-5 giorni	0,4	3	5,7	3,1
6-9 giorni	0,2	1,3	4,8	2,2
10-19 giorni	0,2	1,3	3,6	1,8
20-29 giorni	0	0,8	3	1,3
30 giorni o più	0,3	4	21,3	8,9

Tabella 6.2 Frequenza del fumo di sigaretta, almeno una sigaretta negli ultimi 30 giorni, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Mai	98,3	91,9	68,1	85,6
1-2 giorni	1,1	3	7,1	3,9
3-5 giorni	0,2	0,9	4	1,7
6-9 giorni	0,1	0,9	3,2	1,4
10-19 giorni	0	1,1	4,7	2
20-29 giorni	0	0,8	4,5	1,8
30 giorni o più	0,2	1,3	8,3	3,4

Si osserva che la maggior parte dei ragazzi intervistati ha dichiarato di non aver “mai” fumato; la percentuale di “non fumatori” si riduce, però, con l’aumentare dell’età, passando dal 96,7% degli undicenni al 80,5% dei tredicenni sino al 50% dei quindicenni.

In tabella 6.3 si può capire la differenza di genere e di età per quanto riguarda la quota di ragazzi che dichiarano di fumare ogni giorno negli ultimi 30 giorni.

Tabella 6.3 Frequenza del fumo di sigaretta, ogni giorno negli ultimi 30 giorni, per genere ed età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Maschi	0,4	1,8	9,1	3,8
Femmine	0	0,8	7,7	3

ALCOL

Nonostante esista un trend secolare di riduzione del consumo di alcolici¹⁴ ed un aumento del numero di astinenti tra i quindicenni¹⁵, il consumo e l’abuso di alcol fra gli adolescenti è un fenomeno che non può essere sottovalutato anche perché è in questa età che si stabiliscono i modelli di consumo che saranno poi verosimilmente mantenuti nell’età adulta. Sembra infatti esistere un legame tra l’iniziazione in giovane età e l’abuso in età adulta¹⁶. Altri autori considerano invece il consumo di alcol da parte dei giovani una fase del percorso culturale dell’adolescenza, senza che questo diventi necessariamente un problema in grado di segnarli in età adulta¹⁷.

Una considerazione da fare è che poiché l'OMS raccomanda la totale astensione dal consumo di alcol fino ai 15 anni e in Italia vige il divieto (Legge 8.11.2012 n.189) di somministrazione e vendita di bevande alcoliche ai minori di 18 anni, il consumo anche di una sola bevanda alcolica da parte di ragazzi minorenni rappresenta un comportamento a rischio nel consumo di alcol. Sebbene l'uso di alcolici sia recentemente diminuito in molti paesi, rimane la sostanza maggiormente utilizzata dai giovani dopo la scuola primaria, rendendo utile monitorarne i consumi, identificare i fattori ad essi associati e stabilire politiche utili a limitarli¹⁸.

Naturalmente tali politiche devono tener conto anche dei cambiamenti che negli ultimi anni si stanno osservando sul consumo di bevande alcoliche. Nel nostro Paese infatti a fronte di una riduzione del consumo di vino durante i pasti, si registra un progressivo aumento di consumo di bevande alcoliche occasionale e al di fuori dei pasti.

Nelle tabelle 6.4 e 6.5 viene descritta la quota di ragazzi che ha bevuto alcol nella propria vita e negli ultimi 30 giorni.

Tabella 6.4 Frequenza del consumo di alcol **nella vita**, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Mai	81,1	58,8	28,4	55,1
1-2 giorni	11	17,1	21,7	16,8
3-5 giorni	3	8,8	11,4	7,9
6-9 giorni	2,3	3,8	9,8	5,4
10-19 giorni	0,7	4,2	11,1	5,5
20-29 giorni	0,4	1,5	4,9	2,4
30 giorni o più	1,5	5,8	12,6	6,8

Tabella 6.5 Frequenza del consumo di alcol negli ultimi 30 giorni, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Mai	90,2	73,9	49,7	70,5
1-2 giorni	6,9	16,5	26,5	17
3-5 giorni	1,7	4,7	13,1	6,7
6-9 giorni	0,8	2,2	5,7	3
10-19 giorni	0,3	1,1	2,8	1,5
20-29 giorni	0	0,6	0,6	0,4
30 giorni o più	0,1	1	1,4	0,8

La maggior parte dei ragazzi intervistati ha dichiarato di non aver “mai” bevuto alcol; tale percentuale si riduce, però, con l’aumentare dell’età, passando dal 90,2% degli undicenni al 73,9% dei tredicenni sino al 49,7% dei quindicenni]

In Tabella 6.5 bis è riportata la frequenza di consumo di alcol quotidiana per genere ed età.

Tabella 6.5 bis Frequenza di consumo di alcol ogni giorno negli ultimi 30 giorni, per genere ed età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Maschi	0,2	1,3	2,6	1,4
Femmine	0	0,6	0,4	0,3

In tabella 6.6 si ha il dettaglio dei consumi riferiti a specifiche bevande alcoliche.

Tabella 6.6 Frequenza di consumi riferiti a specifiche bevande alcoliche (%)

	Ogni giorno	Ogni settimana	Ogni mese	Raramente/Mai
Birra	1,3	8,6	5,6	33,1 / 51,4
Vino	1,3	3	3,5	21,4 / 70,7
Superalcolici	0,5	2,8	3,7	17,8 / 75,2
Alcolpops	1,6	3,7	4,6	20,4 / 69,6
Spritz	0,7	3,1	4,9	22,6 / 68,7
Altra bevanda alcolica	0,8	3,9	5,1	22,5 / 67,7

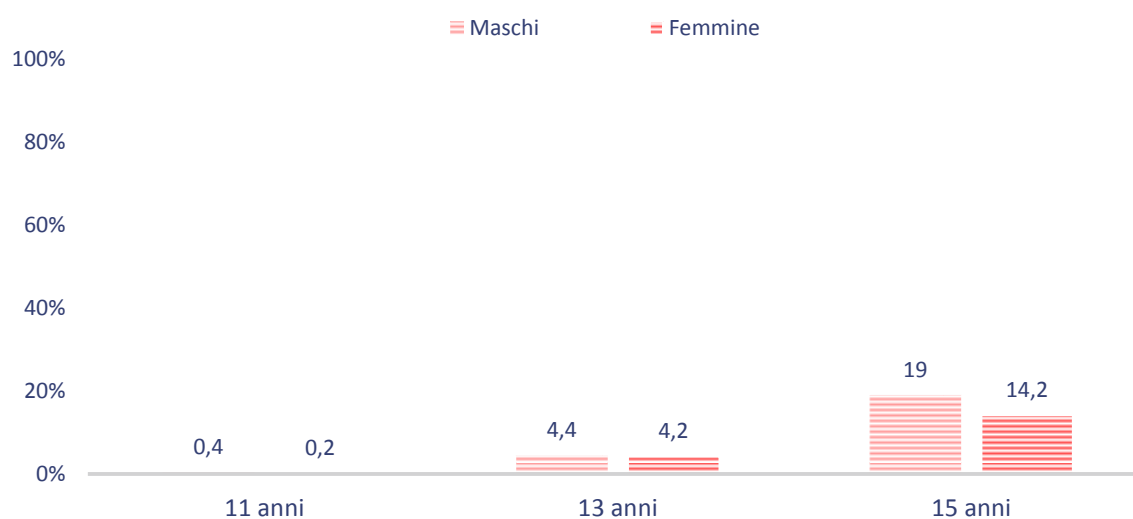
HBSC ha da sempre indagato anche il fenomeno dell’ubriacatura. In tabella 6.7 si può dunque osservare la frequenza con cui i ragazzi di 11, 13 e 15 anni dichiarano di adottare questo comportamento scorretto.

Tabella 6.7 Frequenza di ubriacatura, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)
No, mai	96	88	67,5
Si, una volta	3,6	7,7	14,7
Si, 2-3 volte	0	2,9	12,9
Si, 4-10 volte	0,1	0,7	2,8
Più di 10 volte	0,2	0,7	2

Com'è evidente il fenomeno dell'ubriacatura aumenta sensibilmente con l'aumentare dell'età. Nella figura 6.1 è possibile capire le differenze di genere ed età nella frequenza di ubriacatura; in particolare in coloro che dichiarano di essersi ubriacati 2 volte o più.

Figura 6.1 Frequenza di coloro che dichiarano di essere stati ubriachi 2 volte o più, per età e genere (%)

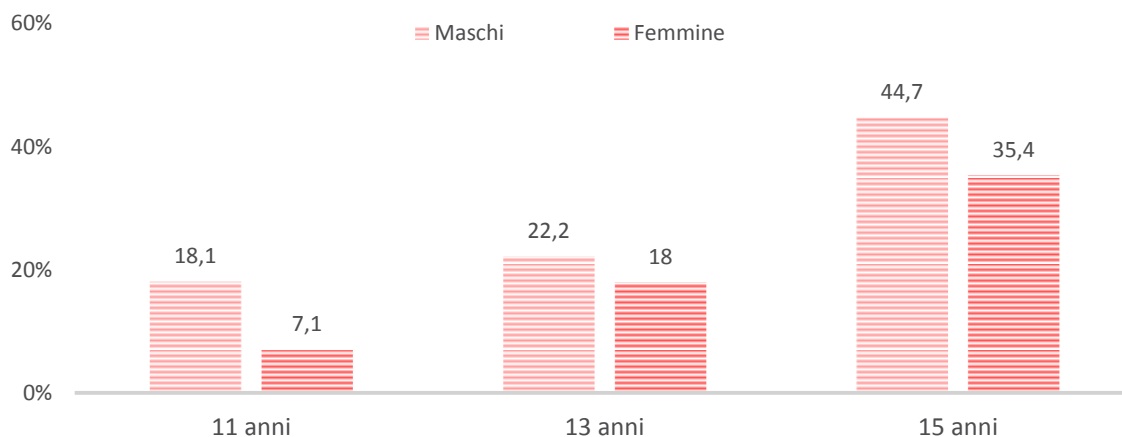


I maschi, in percentuale nettamente superiore alle femmine, dichiarano di essere stati ubriachi due volte o più (8,1% vs 6,6%)

Nell'indagine viene indagato anche il Binge Drinking, ovvero il consumo in una sola occasione di oltre 6 Unità Alcoliche (UA = 12 grammi di alcol puro) di una qualsiasi bevanda alcolica, fenomeno che si sta sempre più diffondendo tra i giovani 19-20. A riguardo negli ultimi anni per contrastare tale fenomeno si stanno sviluppando strategie comunitarie come la Action plan on youth drinking and on heavy episodic drinking (2014-2016)²¹ con azioni che vanno dalla riduzione dell'accessibilità alle bevande alcoliche e all'esposizione alle pubblicità sull'alcol, ad attività di ricerca e monitoraggio sul tema²².

Nella figura 6.2 è possibile capire le differenze di genere nella frequenza di binge drinking.

Figura 6.2 Frequenza di coloro che dichiarano di aver consumato almeno una volta 5 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione negli ultimi 12 mesi, per età e genere (%)



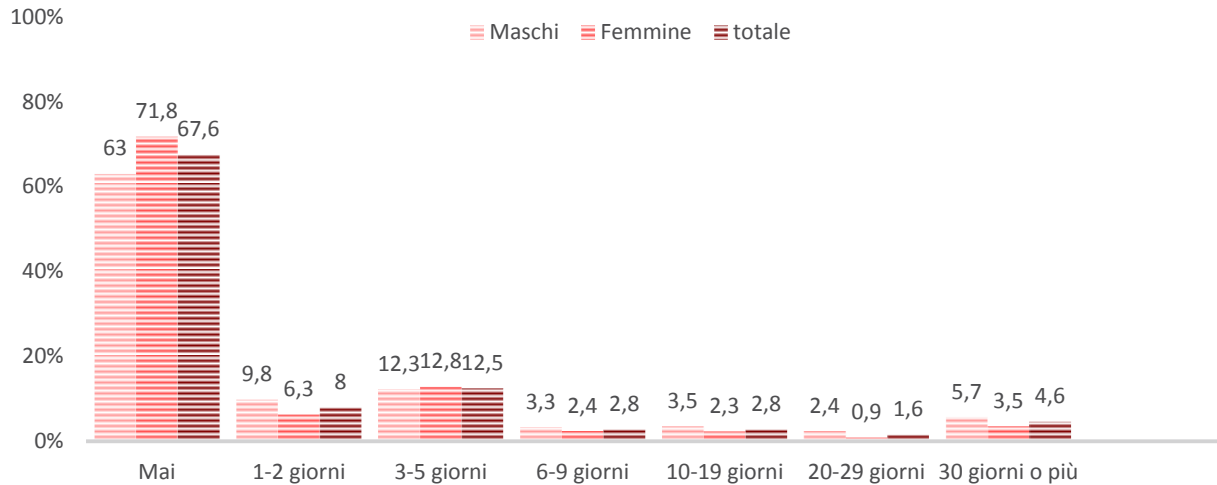
I maschi, in percentuale nettamente superiore alle femmine, nella fascia d'età degli undicenni, dichiarano di aver consumato, in un'unica occasione, 5 o più bicchieri di alcol; tale fenomeno aumenta con l'età, con la differenza percentuale tra i due sessi pressochè costante.

CANNABIS

L'uso di droghe quali la cannabis e, in generale, la sperimentazione di sostanze stupefacenti, sono fra i comportamenti a rischio maggiormente discussi quando si studia lo stato di salute degli adolescenti; questo perché, nonostante gli sforzi compiuti a sostegno delle attività di prevenzione rivolte ai giovani, la diffusione del fenomeno rimane preoccupante²³⁻²⁴. Tale preoccupazione è legata in particolare al dato relativo all'età di inizio dell'uso di sostanze illecite, poichè i dati internazionali mostrano come il diffuso aumento dell'utilizzo di sostanze si accompagni ad un parallelo abbassamento dell'età di iniziazione²³. Nonostante si stia riscontrando come nel caso dell'alcol, una contrazione media nei consumi di cannabis lo studio di questo fenomeno rimane dunque una priorità per la Sanità Pubblica, soprattutto al fine di indirizzare nuove politiche preventive e di controllo.

Nella figura 6.3 è possibile capire le differenze di genere nella frequenza di quindicenni che consumano cannabis.

Figura 6.3 Frequenza dei quindicenni che hanno fumato cannabis, per genere (%)

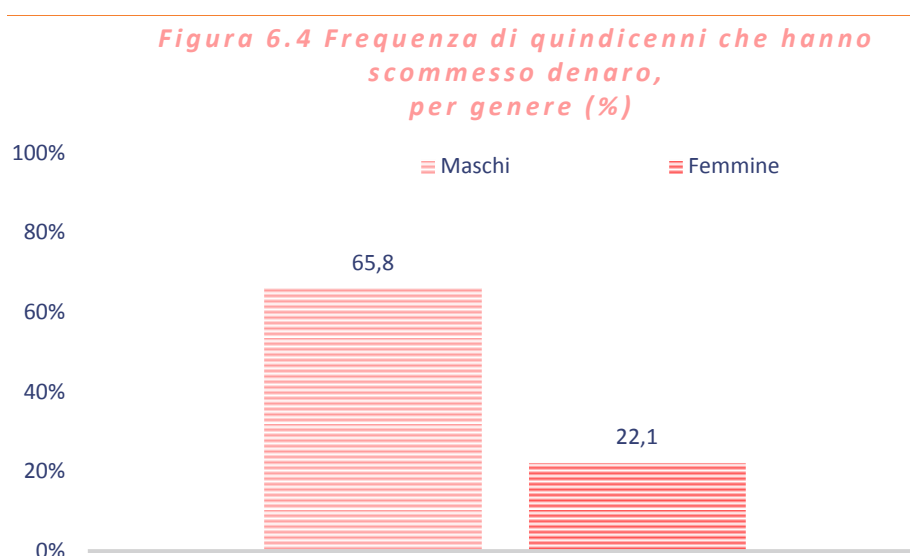


Dalla figura 6.3 si evince che 7 ragazzi su 10 non consumano cannabis e solamente una piccola percentuale (4,6%) ha dichiarato di fumare cannabis 30 giorni o più; tale comportamento è maggiormente frequente nei maschi.

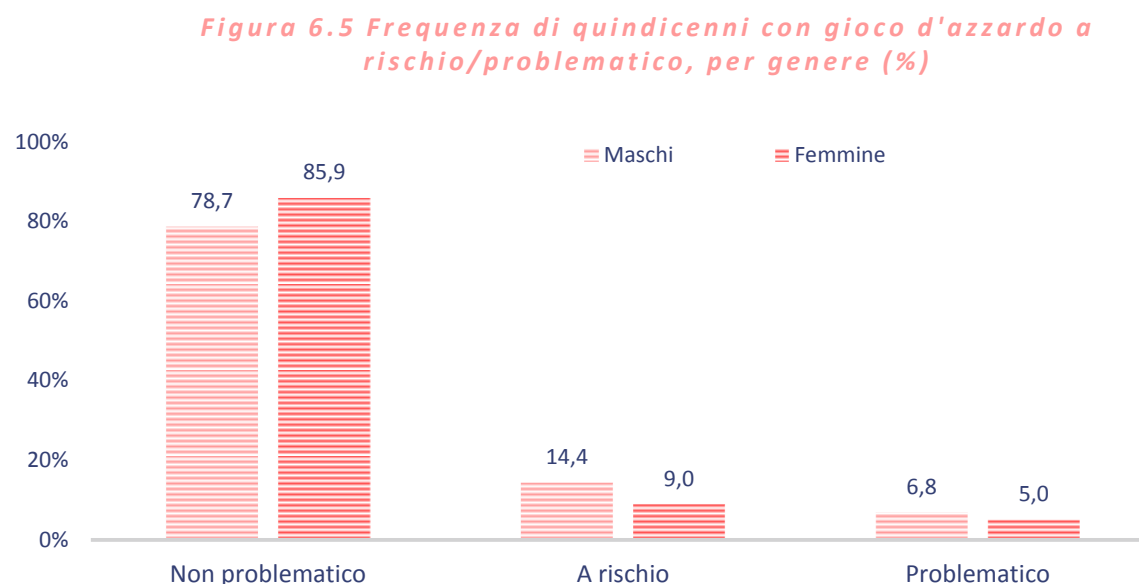
GIOCO D'AZZARDO

Nel corso degli ultimi anni la diffusione del gioco d'azzardo fra gli adolescenti è stata riconosciuta come un'importante tematica di salute pubblica e un campo emergente di ricerca²⁵⁻²⁶. Gli adolescenti sono considerati un gruppo ad alto rischio di sviluppo di problemi correlati al gioco d'azzardo perché tendono a sottovalutare i rischi legati al gioco e spesso falliscono nel richiedere forme di aiuto o di assistenza per problemi di gioco²⁷. Come accade per gli adulti, anche in questa fascia di età la letteratura indica come quest'abitudine possa portare a diverse conseguenze negative, come per esempio comportamenti criminali, difficoltà scolastiche, compromissione delle relazioni sociali (per es. con genitori e amici), abuso di sostanze, depressione e persino suicidio²⁸. D'altra parte il gioco d'azzardo è diventato ormai, nonostante i divieti previsti per legge, una popolare forma di svago fra gli adolescenti, tanto che dei recenti dati su 33 Stati Europei dimostrano come il 23% degli studenti ha dichiarato di aver giocato d'azzardo nell'ultimo anno (32% dei ragazzi vs 14% ragazze)²⁵. Diverse ricerche sono state condotte allo scopo di capire quali fattori e in che modo essi agiscano sull'inizio, lo sviluppo e la cronicizzazione del problema del gioco d'azzardo fra i più giovani. Ulteriori studi sono tuttavia necessari per comprendere meglio il ruolo di aspetti legati alla società, variabili socio-economiche e dei media nell'influenzare valori, credenze e comportamenti rispetto a questo vizio. Le domande sul gioco d'azzardo inserite per la prima volta nell'indagine HBSC Italia del 2014 (e riproposte nella rilevazione 2018) sono volte ad indagare sia l'esperienza dei ragazzi con scommesse e puntate di denaro nel corso della vita, che a valutare il

loro grado di 'coinvolgimento' riuscendo ad individuare la quota di ragazzi 'a rischio' di sviluppare problemi di gioco e quelli che già presentano 'seri problemi'. Nell'ambito dell'indagine HBSC 2018 è stato chiesto ai ragazzi di 15 anni di indicare se hanno mai scommesso e/o giocato denaro nella loro vita. Nella figura 6.4 si riporta tale informazione per genere.



La figura 6.5 mostra la percentuale di quindicenni con gioco d'azzardo a rischio e problematico.



Il confronto tra maschi e femmine per quanto riguarda i comportamenti a rischio e problematico legati al gioco d'azzardo evidenzia anche in questo caso frequenze maggiori nei maschi.

CONCLUSIONI

I comportamenti e gli stili di vita degli adolescenti sono predittori importanti per la salute, non solo nel periodo stesso dell'adolescenza, ma anche per il fatto che, con elevata probabilità, essi sono destinati a permanere anche in età adulta, influenzando conseguentemente lo stato di salute.

Essi sono, tuttavia, qualificati come "fattori di rischio modificabili" e per questo gli enti istituzionalmente e socialmente responsabili di attuare la prevenzione primaria (Asl, Scuola, Enti locali, Associazioni sportive etc.) dovrebbero sentirsi obbligati ad un impegno comune per realizzare un'efficace promozione della salute.

L'analisi dei comportamenti a rischio nel campione degli adolescenti della Puglia, discusso in questo capitolo, evidenzia che esiste la propensione di una significativa quota di adolescenti a comportamenti che possono essere lesivi della loro sicurezza e della loro salute. Occorre tuttavia evitare riflessioni eccessivamente allarmistiche o troppo generalizzate. Si osserva che la maggior parte dei ragazzi intervistati ha dichiarato di non aver "mai" fumato, ma la percentuale di "non fumatori" si riduce, però, con l'aumentare dell'età, passando dal 96,7% degli undicenni al 80,5% dei tredicenni sino al 50% dei quindicenni. Circa il 30% dei quindicenni fuma, più o meno frequentemente. La frequenza del fumo di sigaretta, ogni giorno negli ultimi 30 giorni è del 9% dei quindicenni maschi e di circa l'8% delle ragazze, mentre il 14,7% dei quindicenni dichiara e ha vissuto, almeno una volta nella vita, l'esperienza dell'ubriachezza. L'abitudine al consumo di bevande alcoliche, aumenta con l'età ma, e interessa entrambi i generi con maggior prevalenza del genere maschile.

Per quanto riguarda l'uso di cannabis, i risultati indicano che, si evince che 7 ragazzi su 10 non consumano cannabis e solamente una piccola percentuale (4,6%) ha dichiarato di fumare cannabis 30 giorni o più; tale comportamento è maggiormente frequente nei maschi.

C'è da interrogarsi su quali percorsi le istituzioni possano intraprendere per prevenire i comportamenti a rischio negli adolescenti. E' condiviso dagli specialisti che, una demonizzazione rigida di taluni comportamenti è un fattore negativo, in quanto impedisce all'adolescente di potersi esprimere consapevolmente e comunicare le proprie esperienze in relazione a comportamenti realmente vissuti. Si tratta, piuttosto, di accompagnare il processo di crescita garantendo il sostegno nella gestione dei momenti critici.

E' evidente che una prima forma di prevenzione va condotta nel contesto familiare, anche se questa, da sola, è certamente insufficiente. Nel contesto delle istituzioni scolastiche vanno promossi interventi che utilizzino tutte le tecniche più efficaci per stimolare e consolidare, in un'ottica di empowerment, uno sviluppo sano e consapevole della persona, in una prospettiva di realizzazione di programmi permanenti piuttosto che di interventi estemporanei.

È importante predisporre ed attuare programmi di intervento a supporto della genitorialità e di sensibilizzazione all'ascolto dei figli, di formazione degli insegnanti alla corretta diffusione di conoscenze circa i comportamenti sopra indagati, proponendosi come riferimenti affidabili e non giudicanti dei ragazzi stessi, di

intervento sociale ed assistenziale, con il potenziamento delle attività consultoriali e la predisposizione di programmi educativo-informativi rivolti a fasce di popolazione a rischio; occorre, inoltre, attuare strategie per la prevenzione degli infortuni sulla strada (partnership fra Enti Locali, Servizi Sanitari, Autorità Autostradali).

Ancora una volta va ribadito che, a beneficio delle problematiche sopra indagate, occorre senz'altro rafforzare la stretta alleanza tra operatori del mondo della Scuola e della Salute in Puglia, al fine di mettere a punto efficaci e non episodici programmi di prevenzione.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ¹Nationa Institute on Drug abuse: <https://d14rmgtrwzf5a.cloudfront.net/>
- ²Gogtay N, Giedd JN, Lusk L, Hayashi KM, Greenstein D, Vaituzis AC, et al. (2004): Dynamic mapping of human cortical development during childhood through early adulthood. *Proc Natl Acad Sci U S A* 101:8174–8179.
- ³Oliveira LMFT, Santos ARMD, Farah BQ, Ritti-Dias RM, Freitas CMSM, Diniz PRB. Influence of parental smoking on the use of alcohol and illicit drugs among adolescents. *Einstein (Sao Paulo)*. 2019 Jan 14;17(1):eAO4377.
- ⁴Thomas RE, Baker PRA, Thomas BC. Family-Based Interventions in Preventing Children and Adolescents from Using Tobacco: A Systematic Review and Meta-Analysis. *Acad Pediatr*. 2016 Jul;16(5):419-429.
- ⁵Sussman, S.; Skara, S.; and Ames, S.L. Substance abuse among adolescents. *Substance Use & Misuse* 43(12–13):1802–1828, 2008.
- ⁶Mokdad AH, Forouzanfar MH, Daoud F, Mokdad AA, et al.,. Global burden of diseases, injuries, and risk factors for young people's health during 1990-2013: a systematic analysis for the Global Burden of Disease Study 2013. *Lancet*. 2016;387(10036):2383-401.
- ⁷GBD 2013 Risk Factors Collaborators, Forouzanfar MH, Alexander L, Anderson HR, Bachman VF, et al., Global, regional, and national comparative risk assessment of 79 behavioural, environmental and occupational, and metabolic risks or clusters of risks in 188 countries, 1990-2013: a systematic analysis for the Global Burden of Disease Study 2013. *Lancet*. 2015;386(10010):2287-323.
- ⁸WHO report on the global tobacco epidemic 2019. https://www.who.int/tobacco/global_report/en/
- ⁹Cavallo F., Lemma P., Santinello M., Giacchi M. (a cura di) (2007), *Stili di vita e salute dei giovani italiani tra 11-15 anni*. II Rapporto sui dati italiani dello studio internazionale HBSC. Padova: Cleup.
- ¹⁰Framework Convention on Tobacco Control – FCTC. <https://www.who.int/fctc/en/>
- ¹¹Audrain-McGovern J., Rodriguez D., Rodgers K., Cuevas J., Sass J., Riley T.(2012). Reward expectations lead to smoking uptake among depressed adolescents. *Drug and Alcohol Dependence*, 120: 181-189.
- ¹²Lambert M., Verduykt P., Van den Broucke S. (2002). Summary on the literature on young people, gender and smoking. In: Lambert M, Hublet A, Verduykt P, Maes L, Van den Broucke S. Gender differences in smoking in young people. Brussels, Belgium: Flemish Institute for Health Promotion.
- ¹³Hwang MS, Yeagley KL, Petosa R. A meta-analysis of adolescent psychosocial smoking prevention programs published between 1978 and 1997 in the United States. *Health Educ Behav*. 2004;31(6):702-19.
- ¹⁴Looze Md, Raaijmakers Q, Bogt TT, Bendtsen P, Farhat T, Ferreira M, Godeau E, Kuntsche E, Molcho M, Pfortner TK, Simons-Morton B, Vieno A, Vollebergh W, Pickett W. Decreases in adolescent weekly alcohol use in Europe and North America: evidence from 28 countries from 2002 to 2010. *Eur J Public Health*. 2015 ;25 Suppl 2:69-72.
- ¹⁵Vieno A, Altoè G, Kuntsche E, Elgar FJ. Do public expenditures on health and families relate to alcohol abstaining in adolescents? Multilevel study of adolescents in 24 countries. *Drug Alcohol Rev*. 2018;37 Suppl 1:S120-S128. ¹⁶Poikolainen K., Tuulio-Henriksson A., Aalto-Setälä T., Marttunen M., Lönnqvist J. (2001). Predictors of alcohol intake and heavy drinking in early adulthood: a 5-year follow-up of 15-19 year-old Finnish adolescents. *Alcohol and alcoholism*, 36: 85-88.
- ¹⁷Engels R.C., Scholte R.H., Van Lieshout C.F., De Kemp R., Overbeek G.J. (2006). Peer group reputation and smoking and alcohol consumption in early adolescence. *Addictive Behaviors*, 31: 440–449.
- ¹⁸Jo Inchley, Dorothy Currie, Alessio Vieno, Torbjørn Torsheim, Carina Ferreira-Borges, Martin M. Weber, Vivian Barnekow & João Breda. Adolescent alcohol-related behaviours: trends and inequalities in the WHO European Region, 2002–2014.
- ¹⁹National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism. Drinking Levels Defined. Available from: <https://www.niaaa.nih.gov/alcohol-health/overview-alcohol-consumption/moderate-binge-drinking>.
- ²⁰M. Stolle, PM. Sack e R. Thomasius, Binge drinking in childhood and adolescence: epidemiology, consequences, and interventions., in *Dtsch Arztebl Int*, vol. 106, n° 19, maggio 2009, pp. 323–8.
- ²¹Action Plan on Youth Drinking and on Heavy Episodic Drinking (Binge Drinking) (2014-2016). https://ec.europa.eu/health/sites/health/files/alcohol/docs/2014_2016_actionplan_youthdrinking_en.pdf
- ²²Scafato E, Ghirini S, Gandin C, Vichi M, Scipione R e il gruppo di lavoro CSDA (Centro Servizi Documentazione Alcol). *Epidemiologia e monitoraggio alcol-correlato in Italia e nelle Regioni. Valutazione dell'Osservatorio Nazionale Alcol*

sull'impatto del consumo di alcol ai fini dell'implementazione delle attività del Piano Nazionale Alcol e Salute. Rapporto 2018. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2018. (Rapporti ISTISAN 18/2).

²³Fink DS. Commentary on Burdzovic Andreas & Bretteville-Jensen (2017): Cannabis use opportunities-an under-researched factor in substance use epidemiology. *Addiction*. 2017;112(11):1983-1984.

²⁴Burdzovic Andreas J, Bretteville-Jensen AL. Ready, willing, and able: the role of cannabis use opportunities in understanding adolescent cannabis use. *Addiction*. 2017;112(11):1973-1982.

²⁵Molinaro S, Benedetti E, Scalese M, Bastiani L, Fortunato L, Cerrai S, Canale N, Chomynova P, Elekes Z, Feijão F, Fotiou A, Kokkevi A, Kraus L, Rupšienė L, Monshouwer K, Nociar A, Strizek J, Urdih Lazar T. Prevalence of youth gambling and potential influence of substance use and other risk factors throughout 33 European countries: first results from the 2015 ESPAD study. *Addiction*. 2018;113(10):1862-1873.

²⁶Calado F, Alexandre J, Griffiths MD. Prevalence of Adolescent Problem Gambling: A Systematic Review of Recent Research. *J Gambl Stud*. 2017;33(2):397-424.

²⁷Canale N, Vieno A, Ter Bogt T, Pastore M, Siciliano V, Molinaro S. Adolescent Gambling-Oriented Attitudes Mediate the Relationship Between Perceived Parental Knowledge and Adolescent Gambling: Implications for Prevention. *Prev Sci*. 2016;17(8):970-980.

²⁸Blinn-Pike L, Worthy SL, Jonkman JN. Adolescent gambling: a review of an emerging field of research. *J Adolesc Health*. 2010;47(3):223-36

7. SALUTE E BENESSERE

INTRODUZIONE

La salute consente all'uomo di raggiungere e soddisfare i propri obiettivi di vita e, nella definizione positiva proposta dall'OMS, si rappresenta come un capitale che al fianco di quelle fisiche riconosce altre categorie di risorse individuali e sociali, permettendo così agli individui di essere attivi nei normali contesti di vita e di lavoro¹⁻³. Il benessere può invece essere definito come una condizione di equilibrio in cui l'individuo percepisce di avere le risorse fisiche, psicologiche e sociali di cui ha bisogno per rispondere alle sfide che la vita gli propone. In assenza di questo equilibrio il soggetto tende a percepire una condizione di ansia che si può accompagnare a sintomi di stress quali i disturbi del sonno o il mal di stomaco fino ad arrivare alla depressione. Ogni soggetto è quindi portatore di risorse interne (potenzialità fisiche, psicologiche, cognitive, ecc.) che sono però in continua interazione con le risorse presenti nei diversi livelli del sistema ecologico del quale si trova a far parte, attraverso dinamiche complesse che rispondono al principio della causalità reciproca. Accettare questa impostazione richiede che nell'interrogarsi sulla salute di una popolazione non ci si concentri più sui soli fattori di rischio delle malattie ma si ampli l'orizzonte di osservazione, cercando quindi di mettere a fuoco le diverse "risorse" di cui il soggetto ha bisogno, non solo per rispondere alle necessità di tipo fisiologico ma anche a quelle di tipo culturale, sociale e di altro tipo ancora: risorse che rappresentano una sorta di capitale sul quale fondare la propria salute⁴.

Valutare la salute a livello di popolazione non è certo compito di facile esecuzione⁵ e ancora più complesso può apparire quello di definire e monitorare la salute dei giovani in età adolescenziale: è in questa fascia di età che troviamo i tassi di mortalità e morbosità più bassi che nel resto dell'arco della vita ma è anche questa l'età in cui gli aspetti relazionali e di contesto di vita cominciano a giocare un ruolo fondamentale dimostrandosi in grado di determinare la condizione di salute del futuro adulto²⁻³. Quest'influenza, già nota per i principali fattori di rischio - come una scorretta alimentazione, il sovrappeso-obesità o la presenza di comportamenti e abitudini voluttuarie nei confronti delle patologie cardio-vascolari o tumorali - risulta evidente anche per alcune tra quelle che prima sono state definite come risorse dell'ambiente ecologico del soggetto rispetto a condizioni su cui si accentra una sempre maggiore attenzione: l'ansia, la depressione e la nevrosi⁶.

In questo contesto lo studio HBSC offre l'opportunità di monitorare alcune delle variabili più importanti e utili a descrivere questo momento definito come centrale nello sviluppo dell'individuo, basandosi sull'auto-percezione dei ragazzi del proprio stato di salute e del proprio benessere nei diversi ambiti della loro vita, più che sulla frequenza di malattia. Le variabili utilizzate come descrittori dello stato di salute e del benessere psico-fisico sono raccolte in quattro macro categorie:

- a) Percezione del proprio stato di salute (eccellente, buono, discreto, scadente);
- b) Percezione del proprio benessere (valutato su una scala da 0 a 10);
- c) Presenza e frequenza (ogni giorno, più di una volta a settimana, una volta a settimana, una volta al mese, raramente o mai) di alcuni sintomi che sembrano essere importanti indicatori di benessere/malessere, e che verranno descritti all'interno di questo capitolo;

d) Consumo di farmaci (nessun farmaco nell'ultimo mese, un farmaco o più di un farmaco nell'ultimo mese).

In questo capitolo si riporta, inoltre, una sezione relativa alla salute sessuale, alla frequenza di infortuni e al rapporto tra pari.

SALUTE PERCEPITA

Lo studio HBSC come si è detto precedentemente rivolge la propria attenzione ad una popolazione prevalentemente sana che, sotto il profilo epidemiologico, presenta livelli molto bassi sia di morbosità che di mortalità. Questi ultimi indicatori, appropriati per descrivere il profilo di salute di una comunità nel suo complesso, hanno una ridotta capacità descrittiva in questa particolare fascia di età per la quale è invece più appropriato affidarsi alla percezione soggettiva del proprio stato di salute⁷. Studi recenti condotti nella popolazione adulta hanno dimostrato che percepire la propria salute come meno buona sia effettivamente correlato ad una ridotta aspettativa di vita e hanno descritto una chiara relazione tra la salute percepita e quella misurata dai professionisti della sanità⁶⁻⁷. Sembra quindi che chiedere direttamente a una persona come si senta sia un modo affidabile per conoscere la sua condizione di salute. Anche per gli adolescenti la percezione dello stato di salute presenta un andamento coerente con la presenza/assenza di sintomi di ansietà e depressione⁸ con il successo/insuccesso scolastico e con il vivere positivamente o meno l'esperienza scolastica e la qualità della comunicazione con i genitori⁹.

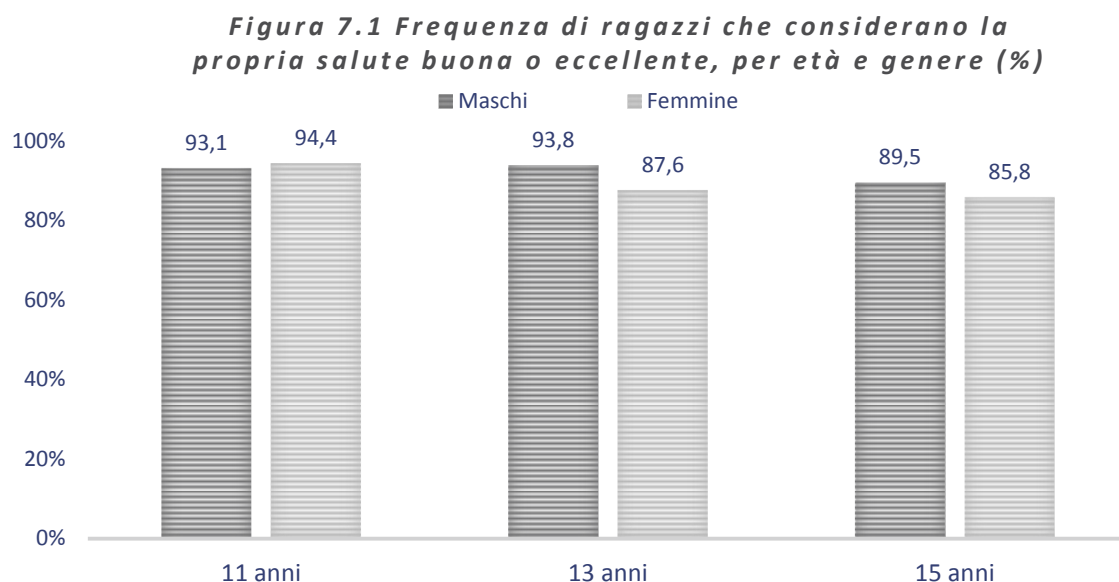
Nella tabella 7.1 sono riportate le frequenze percentuali relative alla valutazione del proprio stato di salute, per classe di età.

Tabella 7.1 "Diresti che la tua salute è..., per età" (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Eccellente	44,4	39,3	28,5	37,1
Buona	49,4	51,5	59,1	53,5
Discreta	5,8	8	11,9	8,7
Scadente	0,4	1,1	0,6	0,7

Dai dati in tabella si evince che circa il 90,6% dei ragazzi considera il suo stato di salute eccellente e buono. Considerando le diverse classi di età, emerge una percezione positiva del proprio stato di salute nei ragazzi di età inferiore.

Nella Figura 7.1 sono riportate differenze tra maschi e femmine riguardo al giudizio “buona o eccellente” sul proprio stato di salute, per classe di età.



Il giudizio positivo circa la propria salute diminuisce lievemente all’aumentare dell’età, in particolare nelle ragazze.

BENESSERE PERCEPITO

Un buono stato di salute è caratterizzato non solo dall’assenza di malattia ma anche dalla presenza di benessere, di cui la valutazione positiva di soddisfazione per la propria vita è considerato un importante aspetto^{6,9}. Tra gli adolescenti un alto livello di soddisfazione per la propria vita si è dimostrato, infatti, associato al mancato uso di sostanze¹⁰ e a più alti livelli di attività fisica¹¹. Lo studio HBSC, per descrivere il benessere percepito, chiede ai ragazzi di dichiarare in quale posizione, su una scala tra 0 e 10, porrebbero il loro grado di soddisfazione per la vita: tale tecnica di misurazione (denominata scala di Cantril) si è rivelata efficace sia negli adulti che nei ragazzi¹².

Il giudizio espresso dai ragazzi riguardo alla percezione del proprio benessere è riportato in tabella 7.2 con raggruppamenti da 0 a 5 e maggiore/uguale a 6. Le percentuali riguardano i ragazzi di 11, 13 e 15 anni.

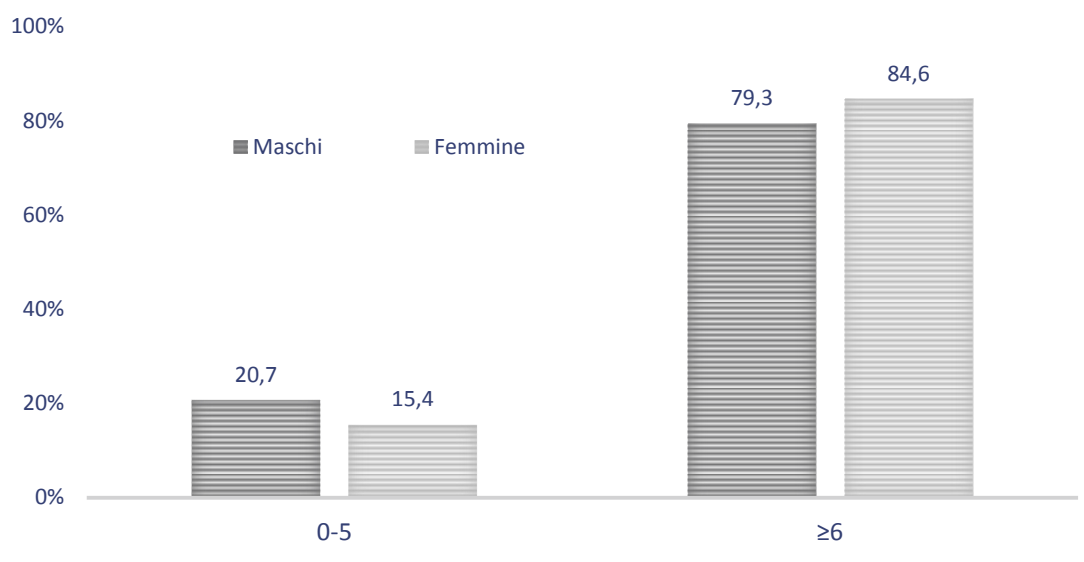
Tabella 7.2 “In generale, su che gradino della scala senti di trovarti in questo momento da 0 (= La peggior vita possibile) a 10 (= La miglior vita possibile)”, per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
0-5	6	10,3	14,3	10,4
≥6	94	89,7	85,7	89,6

Il confronto tra le diverse classi di età mostra differenze nella percezione del proprio benessere: il giudizio più critico è stato espresso dai quindicenni, il 14,3% sente di trovarsi sul gradino della peggior vita possibile ma circa il 90% dei ragazzi intervistati percepisce il proprio stato di benessere come il migliore possibile allo stato attuale.

Nella Figura 7.2 le percentuali di percezione del benessere da parte dei ragazzi vengono distinte tra maschi e femmine con raggruppamenti 0-5 e ≥ 6 .

Figura 7.2 Frequenza del benessere misurato su scala da 0 (= La peggior vita possibile) a 10 (= La miglior vita possibile) con raggruppamenti 0-5 e ≥ 6 , per genere (%)



SINTOMI RIPORTATI

Nello studiare la salute degli adolescenti è importante indagare la complessità dei fattori che sostengono la percezione che loro stessi hanno della condizione riferita interrogandoli, ad esempio, sui sintomi di cui dichiarano di soffrire, anche e soprattutto in assenza di una diagnosi di malattia. L'esperienza soggettiva di sintomi, infatti, oltre che ad un maggior uso di farmaci e di servizi sanitari¹³, si dimostra anche associata ad un basso successo e a negative esperienze scolastiche¹⁴, tra le quali ritroviamo il bullismo attivo e subitico e le cattive relazioni con i pari¹⁵. Tale quadro, confermato anche dall'uso di più sofisticate tecniche di analisi, sembra suggerire una relazione tra il riportare specifici sintomi di origine psicosomatica e situazioni di stress¹⁰. Lo studio HBSC esplora questa dimensione chiedendo ai ragazzi la frequenza con cui soffrono di uno dei seguenti otto sintomi: mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, difficoltà ad addormentarsi, giramenti di testa, sentirsi giù di morale, sentirsi irritabili o di cattivo umore, sentirsi nervoso. L'uso di tale lista è stato sottoposto ad una validazione quali-quantitativa che ha permesso di verificare che i ragazzi posseggono le capacità cognitive che permettono loro di comprendere e differenziare i concetti sui quali vengono interrogati e affidabilità nel valutare e riportare i sintomi¹⁵.

La tabella 7.3 riporta le frequenze percentuali riferite alle tre classi di età (11, 13 e 15 anni) dei sintomi legati ai disturbi fisici, umorali e comportamentali avuti negli ultimi sei mesi.

Tabella 7.3 “Negli ultimi sei mesi: quante volte hai avuto (o ti sei sentito) uno dei seguenti sintomi: avere mal di testa, avere mal di stomaco, avere mal di schiena, sentirsi giù, sentirsi irritabile o di cattivo umore, sentirsi nervoso, avere difficoltà ad addormentarsi, avere senso di vertigini”, per età (%)

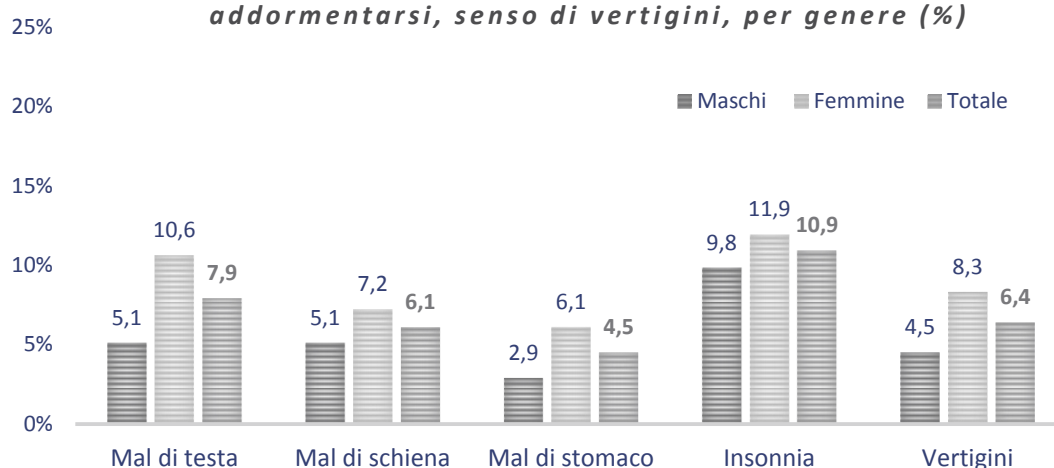
	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Circa ogni giorno	37,8	38,6	38,5	38,3
Più di una volta a settimana	28,2	29,9	33,6	30,7
Circa una volta a settimana	17,3	17,8	15,5	16,8
Circa una volta al mese	13,2	10,1	10,9	11,3
Raramente o mai	3,5	3,6	1,5	2,8

Le percentuali riscontrate evidenziano una sintomatologia più frequente nei ragazzi di 15 anni.

Precedenti studi hanno considerato questi sintomi come suddivisibili in due categorie distinte¹⁵⁻¹⁶: una che comprende sintomi a prevalente componente somatica (l'aver mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, difficoltà ad addormentarsi e senso di vertigini), e l'altra che comprende sintomi a prevalente componente psicologica (sentirsi giù, irritabile e nervoso).

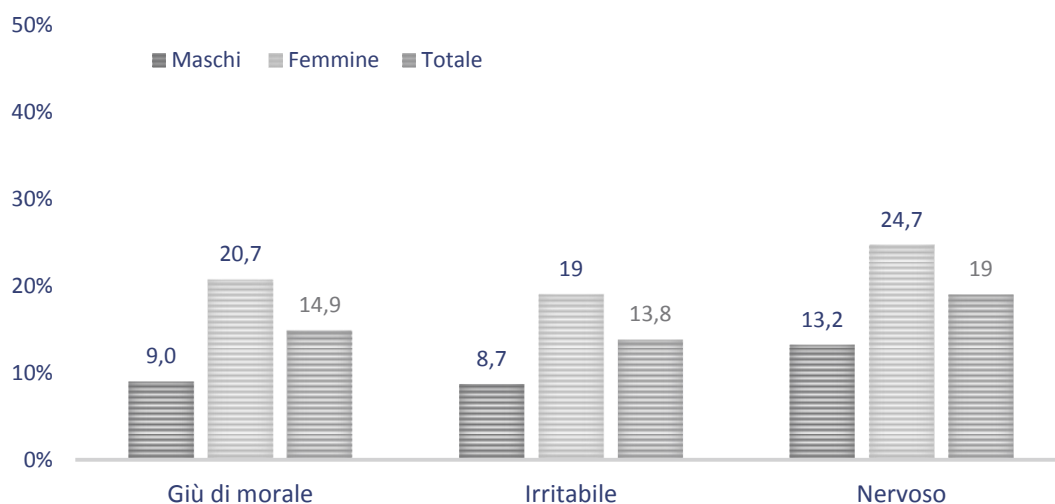
Le Figure 7.3 e 7.4 evidenziano, rispettivamente, le frequenze di sintomi somatici e psicologici avvertiti dai ragazzi (maschi, femmine e totale) quotidianamente.

Figura 7.3 Frequenze di coloro che dichiarano di soffrire ogni giorno di almeno un sintomo tra: mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, difficoltà ad addormentarsi, senso di vertigini, per genere (%)



Dalla figura si evince che il sintomo maggiormente riferito è la difficoltà di addormentarsi con una percentuale di 10,9%.

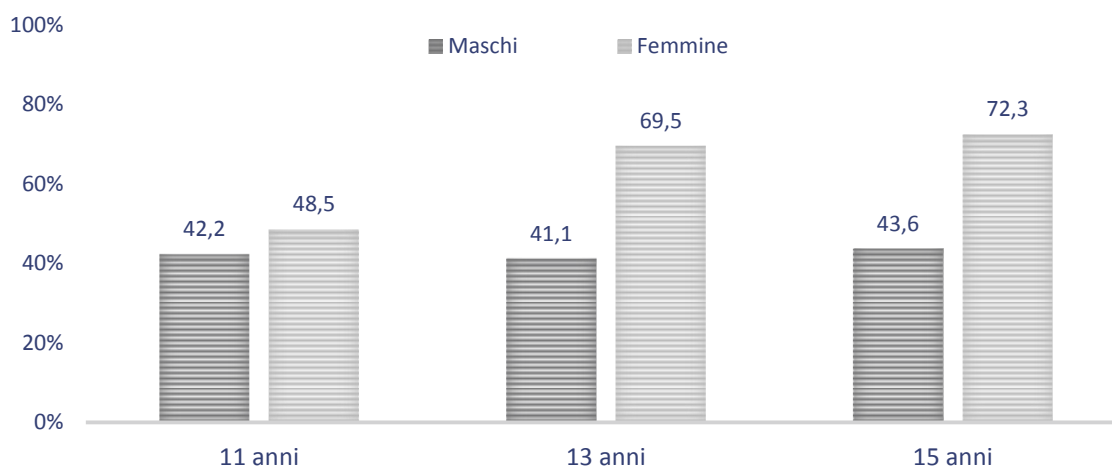
Figura 7.4 Frequenza di coloro che dichiarano di soffrire ogni giorno di almeno un sintomo tra sentirsi giù, irritabile e nervoso, per genere (%)



Si osserva che il sintomo maggiormente riferito è il sentirsi nervoso con una percentuale di 19%.

La figura 7.5 mostra le percentuali, distinte per genere, dei ragazzi di 11, 12 e 13 anni che, almeno una volta a settimana, dichiarano di soffrire di due dei sintomi precedentemente esplicitati.

Figura 7.5 Frequenza di coloro che dichiarano di soffrire di almeno due sintomi per più di una volta a settimana, per età e genere (%)



UTILIZZO DI FARMACI

Come si diceva nella sezione precedente, l'esperienza soggettiva di sintomi è un indicatore di salute che spesso si associa ad un maggior uso di farmaci e di servizi sanitari¹³. Nella popolazione adolescente l'analisi dell'uso di farmaci è relativamente nuova, introdotta infatti per la prima volta nel report 2010¹⁷. Nell'indagare questo comportamento viene chiesto ai ragazzi il ricorso, nell'ultimo mese (mai, una volta, più di una volta) a farmaci per alcuni specifici disturbi: mal di testa, mal di stomaco, difficoltà ad addormentarsi, nervosismo, altro.

Tabella 7.4 "Nell'ultimo mese hai preso medicine o farmaci (per almeno un sintomo)?", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
No	43,7	37,3	34,5	38,4
Si	56,3	62,7	65,5	61,6

ABITUDINI SESSUALI

Il questionario HBSC rivolto ai ragazzi quindicenni contiene una breve sezione riguardante le abitudini sessuali e il tipo di contraccettivo utilizzato durante il rapporto sessuale. La tabella 7.5 mostra la frequenza di quindicenni che dichiarano di aver avuto rapporti sessuali completi.

Tabella 7.5 Frequenze di ragazzi quindicenni che dichiarano di aver avuto rapporti sessuali completi, per genere (%)

	Maschi (%)	Femmine (%)	Totale (%)
Si	27,6	18,9	23
No	72,4	81,1	77

Come si rileva dalla tabella 7.5 il 23% dei quindicenni dichiara di aver avuto rapporti sessuali completi; i maschi in percentuale maggiore delle femmine.

La tabella 7.6 analizza per genere le frequenze percentuali di utilizzo, nell'ultimo rapporto sessuale, di metodi contraccettivi quali preservativo, pillola, coito interrotto e altri tipi di contraccettivi. La domanda è stata posta solo a coloro che avevano dichiarato di avere avuto rapporti sessuali completi.

Tabella 7.6 Frequenze percentuali del tipo di metodo contraccettivo utilizzato nell'ultimo rapporto sessuale, per genere (%)

	Maschi (%)	Femmine (%)	Totale (%)
Preservativo	63,8	75	68,7
Pillola	6,6	9,7	7,9
Coito interrotto	44,7	50,5	47,2
Altri metodi	7	6,9	6,9

Dalla tabella si evince che sia i ragazzi che le ragazze preferiscono utilizzare nei rapporti sessuali il preservativo. Rilevante è, altresì, il dato riferito al coito interrotto, quasi il 50% lo sceglie quale metodo contraccettivo.

INFORTUNI

Ai ragazzi è stato chiesto il numero delle volte che, negli ultimi dodici mesi, hanno avuto infortuni per i quali è stato necessario un intervento da parte di personale medico o infermieristico. Nella tabella 7.7 sono riportate le frequenze percentuali relative a tali infortuni per i ragazzi di 11, 13 e 15 anni.

Tabella 7.7 "Negli ultimi 12 mesi, quante volte hai avuto infortuni per i quali hai dovuto ricorrere alle cure di un medico o di un/a infermiera?, per età (%)"

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Non negli ultimi 12 mesi	58	51,8	63,1	57,7
Una volta	23,6	28,9	21,4	24,6
Due volte	9,7	12,4	7,5	9,8
Tre volte	4,1	4,6	4	4,2

In generale il 57,7% dei ragazzi dichiara di non aver avuto infortuni negli ultimi 12 mesi che abbiano richiesto cure mediche.

RAPPORTO TRA PARI

Per indagare il rapporto dei ragazzi con i propri pari, sono state elaborate alcune domande volte ad identificare il sostegno che i ragazzi ricevono dalla propria rete di coetanei. In tabella 7.8 è possibile capire quanto riportato dai ragazzi.

Tabella 7.8 Frequenza di ragazzi che dichiarano di essere "abbastanza d'accordo", "d'accordo" o "molto d'accordo" con le quattro affermazioni..., per età (%)"

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
I miei amici provano ad aiutarmi	74,7	71,9	72,7	73
Posso contare sui miei amici quando le cose vanno male	73,5	73,9	73,4	73,6
Ho amici con cui condividere gioie e dispiaceri	84,3	84,4	82,9	83,8
Posso davvero parlare dei miei problemi con i miei amici	67,2	72,8	75,5	72

Dalla tabella si evince che per ogni affermazione più del 70% dei ragazzi per ogni fascia d'età è d'accordo nell'affermare di aver un rapporto positive con i pari.

CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati raccolti emerge un'immagine sostanzialmente positiva della salute e del benessere percepito. Va però sottolineato che esiste un evidente contrasto tra quanto dichiarato dai ragazzi intervistati relativamente alla propria salute/benessere e quanto dichiarato in relazione alla sofferenza di particolari sintomi psico-somatici (verosimilmente correlata ad un uso consistente di farmaci), mostrando che non necessariamente chi dichiara di soffrire di alcuni sintomi ha una percezione negativa della propria salute nel suo complesso. La percezione della propria salute, infatti, sembra essere influenzata dalle risorse possedute per poter far fronte alle situazioni in cui si è in presenza di sintomi. I fattori protettivi generali rispetto alla propria salute e ai propri comportamenti sono riconducibili anche a una riferita soddisfazione delle proprie condizioni economiche, abitative e di relazioni familiari, alla presenza e al riconoscimento da parte dei giovani di una scuola che può costituire un importante punto di riferimento oltre che un momento di intercettazione dei segni di malessere e disagio, all'accapacità di assumere consapevolmente decisioni protettive per la propria salute, al grado di soddisfazione medio per la qualità della propria vita. I nuovi modelli di salute, sostenuti dall'OMS, valutano l'interazione tra la componente biologica, quella psicologica e quella sociale, in un rapporto di costante equilibrio. In particolare il concetto di benessere psicologico che può influenzare quello fisico, riviene da un livello adeguato di accettazione del sé, dalla crescita personale, dal percepire uno scopo nella vita, dalla consapevolezza delle proprie capacità e competenze nel gestire l'ambiente circostante e nell'utilizzare le opportunità, nell'assumere autonomamente le scelte di vita e nell'instaurare positive relazioni con gli altri (Ryff e Keyes, 1995).

E' dimostrato che spesso i genitori dei ragazzi non sanno correttamente gestire i sintomi somatici e psichici lamentati dai loro figli ed è per questo che è particolarmente importante la risposta che i servizi sanitari, in sinergia con la scuola, devono poter fornire. È necessario rinforzare i programmi di educazione alla salute nelle scuole, rivolti ai ragazzi e alle loro famiglie, finalizzandoli alla promozione di comportamenti salutari e all'innalzamento degli standard di salute e di benessere: è probabile, infatti, che i giovani siano soddisfatti della loro salute solo in virtù della giovane età e non perché ad essa corrisponda una reale condizione di benessere psico-fisico. Occorre, inoltre, incidere sullo stato e sulla percezione di benessere nel genere femminile che, con il procedere dell'adolescenza, mostra aree di maggiore vulnerabilità rispetto al genere maschile.

La frequente percezione di sintomi "psicologici" più che di quelli "somatici" ed un benessere percepito che si riduce con l'aumentare dell'età sono informazioni da non sottovalutare, soprattutto alla luce dell'aumento generalizzato dell'uso di psicofarmaci.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ¹Herzlich C. (1973). Health and illness. London: Academic Press.
- ²World Health Organization (1998). Health promotion glossary. Geneva, WHO.
- ³Baum, F., Lawless, A., Williams, C. (2013). Health in All Policies from international ideas to local implementation: policies, systems and organizations. Health promotion and the policy process: practical and critical theories. Oxford: Oxford University Press.
- ⁴P. Lemma. Promuovere salute. Principi e strategie. Il pensiero scientifico, 2018.
- ⁵Rashad, H., Khadr, Z. (2014). Measurement of health equity as a driver for impacting policies. Health Promotion International, 29:i68-i82.
- ⁶Friedman, HS., Kern, ML. (2014). Personality, Well-Being, and Health. Annual Review of Psychology, 65:719-742.
- ⁷Bowling, A. (2014). Research methods in health. New York, McGraw-Hill Education.
- ⁸de Matos M.G., Barrett P., Dadds M., Shortt A. (2003). Anxiety, depression and peer relationships during adolescence: results from the Portuguese National Health Behaviour in School-aged Children survey. European Journal of Psychology of Education, 18:3-14.
- ⁹Ravens-Sieberer U., Kokonyei G., Thomas C. School and health (2004). In: Currie C, Roberts C, Morgan A. Smith R., Settertobulte W., Samdal O., Barnekov Rasmussen V. (Ed.). Young people's health in context: international report from the HBSC 2001/2002 survey. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.
- ¹⁰Lemma, P., Borraccino, A., Berchiolla, P., Dalmasso, P., Charrier, L., Vieno, A., Lazzeri G, Cavallo, F. (2014). Well-being in 15-year-old adolescents: a matter of relationship with school. Journal of Public Health.
- ¹¹Thome J., Espelage D.L. (2004) Relations among exercise, coping, disordered eating and psychological health among college students. Eating Behaviors, 5:337-51.
- ¹²Cantril H. (1965). The pattern of human concern. New Brunswick, NJ: Rutgers University Press.
- ¹³Belmaker E (1985). Use of medical services by adolescents with non-specific somatic symptoms. International Journal of Adolescent Medicine and Health, 1:1-2.
- ¹⁴Torsheim T., Wold B. (2001). School-related stress, school support, and somatic complaints: a general population study. Journal of Adolescence Research, 16:293-303.
- ¹⁵Haugland S., Wold B. (2001a). Subjective health complaints in adolescence – Reliability and validity of survey methods. Journal of Adolescence, 24:611-24.
- ¹⁶Haugland S., Wold B., Stevenson J., Aarø L.E., Woynarowska B. (2001b). Subjective health complaints in adolescence – a cross-national comparison of prevalence and dimensionality. European Journal of Public Health, 11:4-10.
- ¹⁷Cavallo, F., Giacchi, M., Vieno, A., Galeone, D., Lamberti, A., Nardone, P., Andreozzi, S. (2013). Studio HBSC-Italia (Health Behaviour in School-aged Children): rapporto sui dati 2010. Rome: Istituto Superiore di Sanità.

8. 1 SOCIAL MEDIA

INTRODUZIONE

Nell'ultimo decennio, l'uso delle nuove tecnologie è diventato sempre più diffuso e importante soprattutto tra (pre)adolescenti e giovani in tutto il mondo. Infatti, per la maggior parte degli adolescenti europei e nordamericani, internet è disponibile 24 ore su 24 e, quindi, utilizzato per moltissimi motivi diversi: giocare ai videogiochi online, ricercare informazioni, passare il tempo e stabilire e mantenere relazioni con gli altri attraverso l'uso dei social network¹. La letteratura scientifica sul tema dell'uso dei social media tra i più giovani indica che, quando limitato e responsabile, tale uso può avere un impatto positivo sul benessere dei ragazzi in termini di maggiore percezione di supporto sociale, connessione con i pari e impegno civico²⁻⁴. D'altra parte, studi recenti hanno mostrato che un uso eccessivo e/o problematico delle nuove tecnologie può avere ripercussioni sulla salute psico-fisica dei più giovani in termini di maggiori livelli di ansia, depressione e sintomi fisici^{5,6}. In questo senso, sebbene la ricerca in questo ambito stia procedendo velocemente, l'analisi delle motivazioni, dei benefici e dei rischi che i ragazzi incontrano sui social media è attualmente riconosciuta come fondamentale a livello nazionale e internazionale.

L'USO DEI SOCIAL MEDIA

Per quanto riguarda i possibili benefici e rischi in termini di connessione sociale, lo studio HBSC rileva la frequenza con cui i ragazzi hanno contatti online con i loro amici, con amici di un gruppo allargato, con altre persone (es. familiari, compagni di classe, insegnanti) e con persone conosciute online. In tabella 8.1 sono riportate le risposte dei ragazzi.

Tabella 8.1 "Quante volte hai contatti online con le seguenti persone", per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
Amici stretti	77,1	86,6	91	84,9
Amici di un gruppo allargato	58,4	64,8	70,5	64,8
Amici conosciuti tramite internet	13,3	21,8	18,7	18,1
Altre persone, non amici (esempio genitori, fratelli/sorelle, ecc.)	56,4	59,3	64,1	60,1

Dalla tabella si evince che circa l'85% dei ragazzi ha contatti online con gli amici stretti in percentuale crescente al crescere dell'età; lo stesso andamento crescente si registra per i contatti con il gruppo allargato e con altre persone - non amici, mentre si osserva una lieve diminuzione della percentuale relativa ai contatti online per gli amici conosciuti tramite internet.

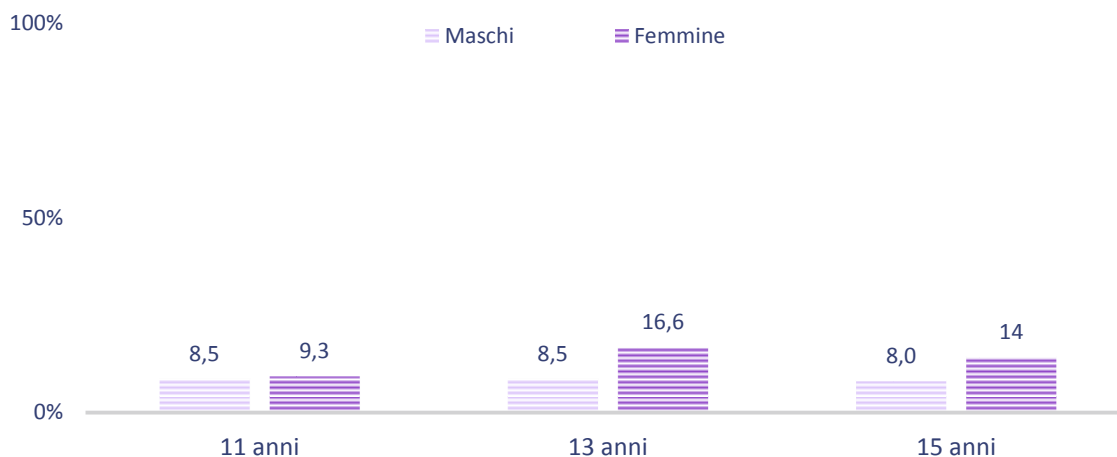
Nell'indagine HBSC 2018 sono state, inoltre, inserite per la prima volta alcune domande relative all'uso problematico dei social media con lo scopo di evidenziare la diffusione attuale di un fenomeno che sembra in continuo divenire. Nello specifico, ai ragazzi è stato chiesto di rispondere ad alcune domande volte ad indagare una motivazione negativa all'uso dei social: la preferenza per le interazioni sociali online rispetto a quelle faccia a faccia^{7,8}. In tabella 8.2 sono riportate le risposte dei ragazzi.

Tabella 8.2 Frequenza di ragazzi che sono d'accordo e molto d'accordo con le affermazioni..., per età (%)

	11 anni (%)	13 anni (%)	15 anni (%)	Totale
<i>“Su internet parlo più facilmente dei miei segreti, piuttosto che faccia a faccia”</i>	11,6	13,9	8,3	11,3
<i>“Su internet parlo più facilmente dei miei sentimenti più profondi piuttosto che in un incontro faccia a faccia”</i>	12,6	16,6	12,7	14
<i>“Su internet parlo più facilmente delle mie preoccupazioni piuttosto che in un incontro faccia a faccia”</i>	11,5	13,5	11	12

Inoltre, gli indicatori della Social Media Disorder Scale⁹ offrono una panoramica dei sintomi più frequenti dell'uso problematico dei social media. In questo modo è possibile osservare la prevalenza di ragazzi a rischio di sviluppare una problematicità legata dell'uso dei social media (cioè i ragazzi che hanno dichiarato di riconoscersi in 6 o più sintomi), figura 8.1

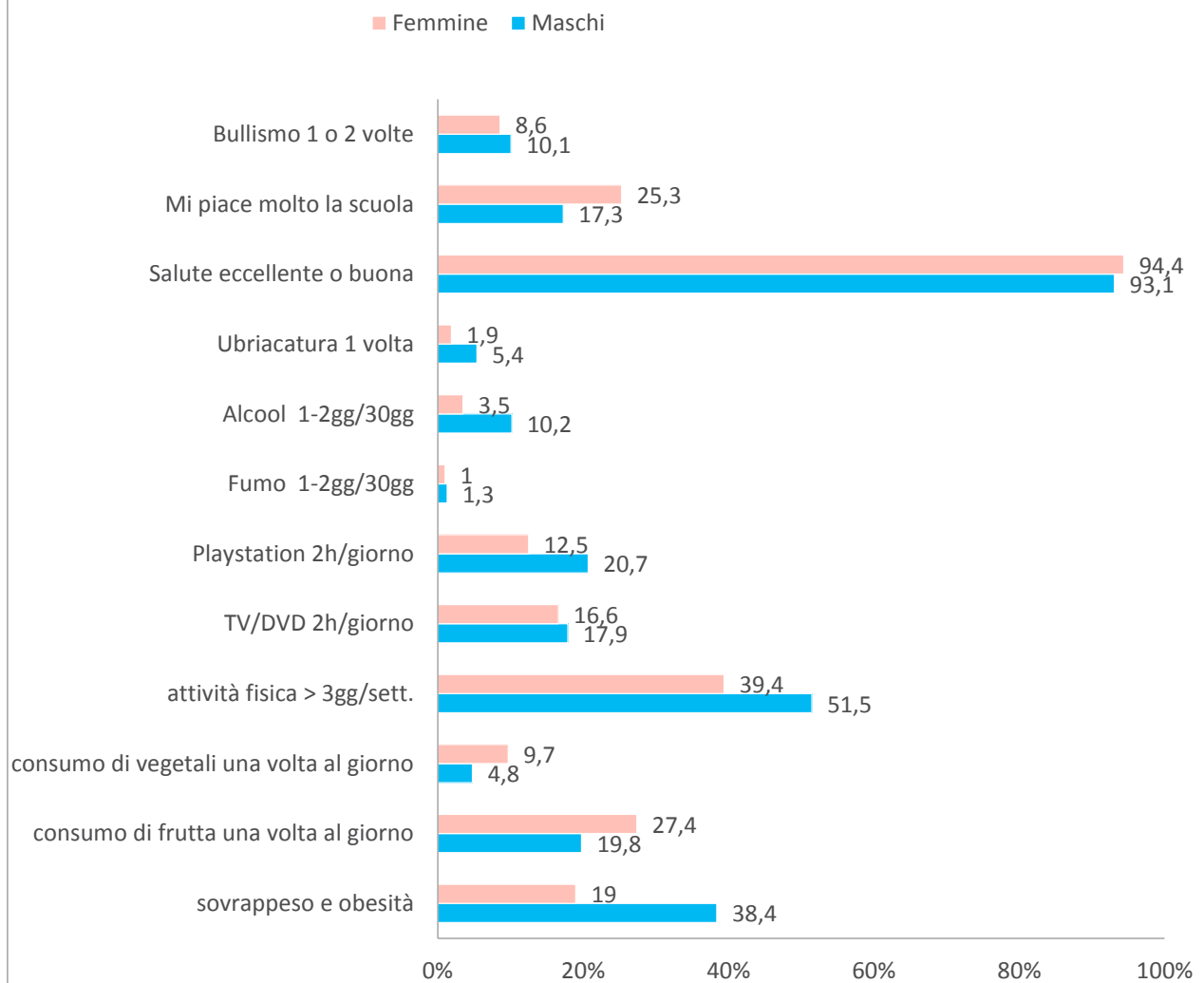
Figura 8.1 Frequenza di ragazzi che fanno uso problematico dei social media, per età e genere (%)



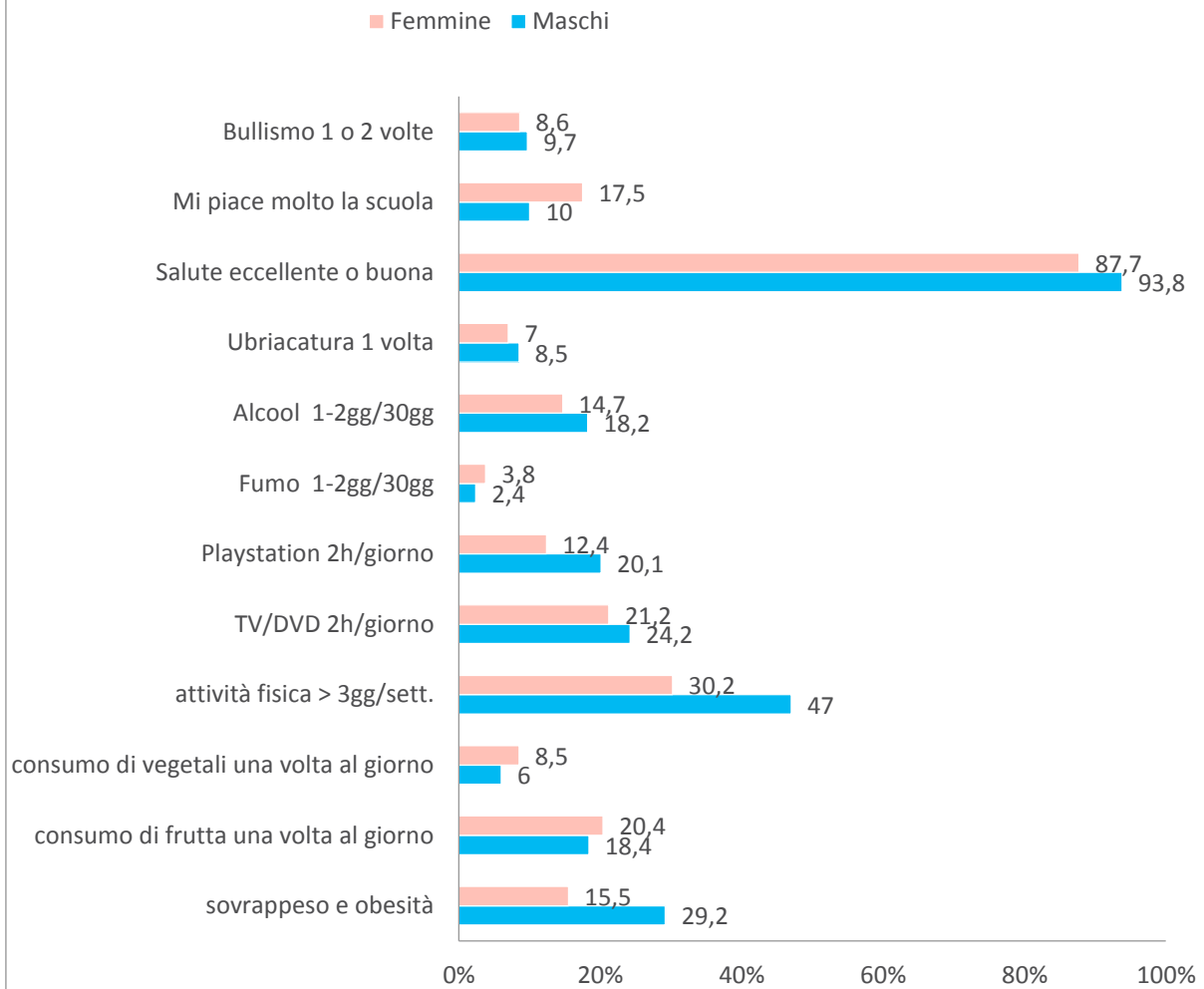
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ¹Griffiths, M. D., Kuss, D. J., Billieux, J., & Pontes, H. M. (2016). The evolution of Internet addiction: A global perspective. *Addictive Behaviors*, 53, 193-195
- ²Barry, C. T., Sidoti, C. L., Briggs, S. M., Reiter, S. R., & Lindsey, R. A. (2017). Adolescent social media use and mental health from adolescent and parent perspectives. *Journal of adolescence*, 61, 1-11.
- ³Lenzi, M., Vieno, A., Altoè, G., Scacchi, L., Perkins, D.D., Zukauskienė, R., & Santinello, M. (2015). Can Facebook informational use foster adolescent civic engagement? *American Journal of Community Psychology*, 55, 444–454.
- ⁴Valkenburg, P. M., & Peter, J. (2007). Preadolescents' and adolescents' online communication and their closeness to friends. *Developmental Psychology*, 43, 267-277.
- ⁵Marino, C., Gini, G., Vieno, A., & Spada M.M. (2018). The associations between problematic Facebook use, psychological distress and well-being among adolescents and young adults: A systematic review and meta-analysis. *Journal of Affective Disorders*, 15(226), 274-281
- ⁶Van Den Eijnden, R., Koning, I., Doornwaard, S., Van Gorp, F., & Ter Bogt, T. (2018). The impact of heavy and disordered use of games and social media on adolescents' psychological, social, and school functioning. *Journal of behavioral addictions*, 7(3), 697-706
- ⁷Marino, C., Vieno, A., Altoè, G., & Spada, M. M. (2017). Factorial validity of the Problematic Facebook Use Scale for adolescents and young adults. *Journal of Behavioral Addictions*, 6(1), 5–10.
- ⁸Caplan, S. (2010). Theory and measurement of generalized problematic Internet use: A two-step approach. *Computers in Human Behavior*, 25(5), 1089–1097.
- ⁹Van den Eijnden, R.J.J.M., Lemmens, J.S., & Valkenburg, J.M. (2016). The Social Media Disorder Scale. *Computers in Human Behavior*, 61, 478

UNDICENNI (%)



TREDICENNI (%)



QUINDICENNI (%)

